



Comune di **STURNO** (Av)

PUC

oggetto: PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 - BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011)

adeguato alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.22 del 09/04/2014 e ai pareri espressi in sede di "Conferenza di Servizi" (ex art.3 comma 4 - Regolamento n.5/2011)

IL SINDACO: (dr.prof. Aurelio Cangero)

1:25000 <input type="radio"/>	1:10000 <input type="radio"/>	1:5000 <input type="radio"/>	1:2000 <input type="radio"/>	<input type="radio"/> FASE STRUTTURALE <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>	<input type="radio"/> FASE PROGRAMMATICA <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="radio"/> S1 - <i>Relazione illustrativa Strutturale</i> <input type="radio"/> S2 - <i>Quadro pianificatorio di riferimento</i> <input type="radio"/> S3 - <i>Quadro ambientale</i> <input type="radio"/> S4 - <i>Quadro strutturale economico e sociale</i> <input type="radio"/> S5 - <i>Quadro strutturale morfologico</i> <input type="radio"/> S6 - <i>Trasformabilità del Territorio</i> <input type="radio"/> S7 - <i>Classificazione delle Aree</i> <input type="radio"/> S8 - <i>Rapporto Ambientale (VAS)</i> <input type="radio"/> S9 - <i>Norme Strutturali</i>	<input type="radio"/> P1 - <i>Relazione illustrativa Programmatica</i> <input type="radio"/> P2 - <i>Azzonamento - Intero territorio</i> <input type="radio"/> P3 - <i>Azzonamento - Aree urbanizzate</i> <input type="radio"/> P4 - <i>Standard urbanistici - attrezzature-viabilità</i> <input type="radio"/> P5 - <i>Vincoli</i> <input type="radio"/> P6 - <i>Atti di Programmazione (API)</i>	
TERRITORIO COMUNALE					SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA STRUTTURALE					S1.01	01*
PROGETTO URBANISTICO : dr. arch. Pio CASTIELLO - dr. arch. Pasqualino DI CECILIA STUDIO GEOLOGICO : dr. geol. Michele SISTO STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Raffaele FORGIONE ZONIZZAZIONE ACUSTICA : dr. ing. Luigi IANNICIELLO ARCHEOLOGIA : SUN - Dip. di Studio delle Componenti Culturali del Territorio						

Collaboratori Studiociastello: Arch. Pierfrancesco Rossi, Luciano Biondi

* elaborato modificato

progetto : dr. arch. Pasqualino Di Cecilia (R.U.P.)	Arch. Pio Castiello
---	---------------------

PIANO URBANISTICO COMUNALE

adeguato alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.22 del 09/04/2014

RELAZIONE ILLUSTRATIVA STRUTTURALE

I paragrafi oggetto di adeguamento sono indicati con un asterisco nel titolo

SOMMARIO

0.0.0 – PREMESSA	3
0.1.0 – Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico	3
0.2.0 – Quadro conoscitivo e quadro progettuale	4
QUADRO CONOSCITIVO	5
A.0.0 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DI AREA VASTA	5
A.1.0 – Inquadramento territoriale	5
A.2.0 – Assetto infrastrutturale	6
A.3.0 – Analisi di contesto	9
B.0.0 – QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO	11
B.1.0 – Il Piano Territoriale Regionale	11
B.1.1 – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”	11
B.1.2 – Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporti con il PSR 2007-13	16
B.1.3 – Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR	17
B.1.4 – Il Programma di sviluppo Rurale (PSR – 2007/2013)	20
B.2.0 – La pianificazione di livello provinciale	30
Sistema di Città: Città delle Colline dell’Ufita	31
La rete ecologica	33
La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio	38
Geologia e rischi ambientali	47
Il sistema insediativo	51
Il sistema produttivo	53
Il sistema della mobilità	56
Sintesi schematica degli indirizzi del PTCP	59
B.3.0 – Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno	61
B.4.0 – Strumento urbanistico generale vigente	68
Piano Regolatore vigente	68
Programma di Valorizzazione.....	69
C.0.0 – QUADRO AMBIENTALE	72
C.1.0 – Acque	72
C.2.0 – Usi del suolo.....	73
C.3.0 – Vincoli derivanti da norme ambientali	74
C.4.0 – Vincoli di salvaguardia e di rispetto.....	75
D.0.0 – QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E SOCIALE	76
D.1.0 – Analisi dei dati demografici	76
D.1.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino.....	76
D.1.2 – Andamento demografico nel Comune	79
D.1.3 – Distribuzione della popolazione sul territorio	81
D.1.4 – Analisi della struttura familiare	82

<i>D.2.0 – Quadro socio-economico di riferimento</i>	85
D.2.1 – Analisi del sistema produttivo provinciale	85
D.2.2 – Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali	98
E.0.0 – QUADRO STRUTTURALE MORFOLOGICO	100
<i>E.1.0 – Analisi del patrimonio abitativo</i>	100
E.1.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni	100
E.1.2 – Abitazioni non occupate da residenti o vuote	102
QUADRO PROGETTUALE	104
F.0.0 – PIANO PRELIMINARE E FASI PARTECIPATIVE/CONSULTIVE	104
G.0.0 – IL PROGETTO DI PIANO STRUTTURALE	106
<i>G.1.0 – Le strategie e gli obiettivi di Piano</i>	106
<i>G.2.0* – L’azzonamento strutturale del territorio comunale</i>	113
<i>G.3.0 – Criteri e modalità per la fase programmatica/operativa</i>	119
<i>G.4.0 – Indirizzi per le procedure perequative (Comparti Edificatori)</i>	119

0.0.0 – PREMESSA

0.1.0 – Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico

Nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale) si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

*"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".*

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi di cui al comma 3 del medesimo art.9:

- a) *l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
- b) *i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;*
- c) *la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
- d) *la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
- e) *individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
- f) *ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
- g) *infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*
- h) *aree archeologiche descritte e perimetrate nella "Carta della potenzialità archeologica" redatta dalla Seconda Università degli Studi di Napoli (TAV. VIII) allegata al PUC.**

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come "Piano Operativo") la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) *destinazioni d'uso;*
- b) *indici fondiari e territoriali;*
- c) *parametri edilizi e urbanistici;*
- d) *standard urbanistici;*

* modifica introdotta in sede di "Conferenza di Servizi con verbale n°2 del 25/06/2015

e) *attrezzature e servizi.*

In base all'articolazione definita dal *“Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio”*, per quanto riguarda il Piano Strutturale del PUC si possono quindi distinguere due “quadri” contenutistici principali:

- un **quadro “conoscitivo”**, di natura sostanzialmente ricognitiva, che afferisce ad elementi quali l'analisi dell'assetto idrogeologico e delle esigenze di difesa del suolo, la individuazione di aree vincolate, la ricognizione delle infrastrutture e attrezzature esistenti e, in generale, tutti gli elementi conoscitivi che consentono di definire lo stato delle relazioni territoriali e del sistema insediativo locale;
- un **quadro “progettuale”**, di natura sostanzialmente previsionale, che afferisce alle linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, precisate e specificate rispetto alle analoghe componenti strutturali definite nella pianificazione provinciale vigente.

0.2.0 – Quadro conoscitivo e quadro progettuale

Nel procedere alla stesura della presente Relazione si è ritenuto opportuno organizzarne i contenuti secondo l'articolazione in “quadri” illustrata al paragrafo precedente, che peraltro sembra consentire una migliore gestione dei contenuti di Piano anche in relazione alle fasi consultive e partecipative dell'iter di formazione del Piano. In tale iter, infatti, la costruzione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio è uno degli obiettivi principali del processo partecipativo, sia da parte delle autorità con competenze in campo ambientale, sia da parte del pubblico, in modo da pervenire ad una base di partenza quanto più possibile completa ed organica.

L'altro obiettivo delle consultazioni (sia in fase preventiva, sia in sede di “osservazioni” vere e proprie) è quello di pervenire ad uno scenario progettuale “strutturale” che sia ottimale nella misura in cui le strategie che lo sottendono derivano dalla preventiva valutazione dei riflessi ambientali e socio-economici, oltre che dal contributo propositivo e identitario della collettività amministrata.

Pertanto, i due momenti (quello “conoscitivo” e quello “progettuale strutturale”) sono stati distinti in maniera netta nel presente elaborato, in modo da agevolare la consultazione.

Per quanto attiene agli elementi conoscitivi relativi alle caratteristiche e alle fragilità ambientali (sistema naturalistico-ambientale), riportati in sintesi anche nella presente Relazione, nonché al patrimonio storico-artistico e culturale (sistema storico-culturale), si rinvia Rapporto Ambientale redatto ai fini della procedura di VAS.

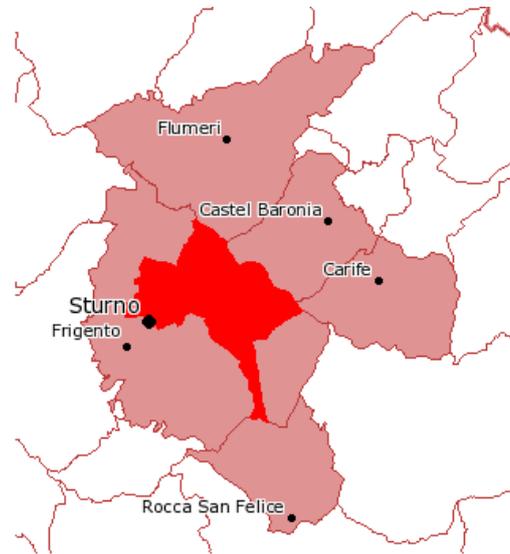
Per gli specifici aspetti geologici si rinvia allo **Studio geologico-tecnico** ex L.R. n.9/83; similmente per quanto riguarda gli aspetti più prettamente agronomici, per i quali si rinvia agli elaborati della **Carta dell'Uso Agricolo del Suolo**, e per le tematiche di interesse archeologico, per le quali si rinvia alla **Carta del rischio archeologico**.

QUADRO CONOSCITIVO

A.0.0 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DI AREA VASTA

A.1.0 – Inquadramento territoriale

Sturno, Comune della provincia di Avellino facente parte della Comunità Montana dell'UFITA, si estende per 1667 ettari. Disteso sulle pendici del monte Frigento, nella valle del fiume Ufita, il paese è classificato come collinare e presenta notevoli variazioni di altimetria, da un minimo di 369 m s.l.m. ai 652 m del centro abitato fino a un massimo di 849 m. Confina con i Comuni di Flumeri e Frigento (a nord e ad ovest), ad est con i Comuni di Castel Baronia, Carife e Frigento e a sud con il Comune di Rocca San Felice .



L'ambito territoriale così definito è servito da alcune **importanti infrastrutture di comunicazione** quali **l'autostrada A16/ Napoli Bari** e **il raccordo autostradale di Grottaminarda**, che garantisce i collegamenti tra il versante tirrenico e quello adriatico del paese. I collegamenti con i comuni limitrofi sono garantiti dalla **SS 303** verso Gesualdo e Frigento che si interseca poi a nord in territorio di Mirabella Eclano con la **SS 90** che, sviluppandosi in direzione est – ovest, segna il raccordo con Grottaminarda e Flumeri. **L'intero ambito territoriale di riferimento, inoltre, si caratterizza per la presenza di importanti attrattori**, quali Grottaminarda, con la presenza dell'importante svincolo autostradale, Flumeri con il polo industriale, nonché la vicina Taurasi sul versante ovest, rinomata per la produzione di vino con marchio di qualità. La **morfologia del territorio** è per lo più caratterizzata da **colline degradanti verso la valle dell'Ufita**, che deve il suo nome all'omonimo fiume che l'attraversa. Esso nasce alle pendici del monte Formicoso per poi confluire dopo 49 km nel Calore Irpino. Comprende i comuni di Ariano Irpino, Carife, Castel Baronia, Flumeri, Frigento, Grottaminarda, Melito Irpino, San Nicola Baronia, Sturno e Villanova del Battista. L'area è facilmente raggiungibile, in quanto attraversata dall'autostrada A16 con uscita a Grottaminarda. Le campagne, attraversate dal fiume Ufita, rendono una significativa produzione di grano, in particolare nella vasta piana alluvionale.

Situato a 660 m s.l.m., il centro di Sturno occupa la parte mediana del monte di Frigento, orientandosi verso NE in sinistra orografica rispetto alla piana alluvionale dell'Ufita. L'intero territorio comunale, esteso per 16,67 Km², è compreso con le sue numerose contrade rurali ed il suo castagneto tra le quote altimetriche di 369 m e 849 m s.l.m..

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	16,67
Pop. Residente (01.01.2012)	ISTAT	Ab	3.138
Densità		Ab/Kmq	188,2
Altitudine del centro	ISTAT	m.	652
Altitudine minima	ISTAT	m.	369
Altitudine massima	ISTAT	m.	849

L'insediamento è caratterizzato da un **centro capoluogo** e da case sparse, ordinatamente disegnato intorno alle incisioni orografiche del terreno. Osservando l'ortofoto si nota infatti che un primo nucleo storico è sito in posizione più elevata rispetto alla valle sottostante. Il **campo rurale aperto**, caratterizzato da qualche aggregato edilizio di tipo residenziale, è per lo più destinato alle produzioni agricole di olio e vino, nonché produzioni cerealicole. Il criterio di differenziazione colturale è legato sia alla composizione mineralogica del substrato che all'aspetto morfologico. Le zone più decisamente decentrate rispetto al centro abitato principale e agli agglomerati rurali più popolati, dove ha prevalso una giacitura pianeggiante o comunque meno acclive dei suoli, vedono una maggiore prevalenza delle colture seminative, più adatte ad un'agricoltura estensiva. Quelle più densamente popolate, più vicine alle strade e al centro abitato, in terreni disposti anche più in pendenza sono state prescelte per le coltivazioni legnose e segnatamente per l'olivo e la vite, i frutteti e per le colture ortive.



Il sistema naturalistico – ambientale è caratterizzato da colline degradanti verso la valle dell'Ufita.

Al di sopra del paese si estende un boschetto di castagne chiamato Il Castagneto.

Il **sistema idrografico**, come già accennato, è caratterizzato prevalentemente da alcuni **torrenti e /o valloni** in particolare dal **fiume UFITA** che segna il confine nord-est del Comune.

A.2.0 – Assetto infrastrutturale

L'ambito territoriale in cui si inserisce il **Comune di Sturmo** è servito da importanti infrastrutture di comunicazione quali l'autostrada **A16/ Napoli Bari**, che garantisce i collegamenti tra il versante tirrenico e quello adriatico del paese.

I collegamenti con i comuni limitrofi sono garantiti dalla **strada provinciale n. 38** che raccordandosi con la **strada statale SS 303** sviluppandosi in direzione nord-sud segna il raccordo con Grottoamminarda e collega il

territorio comunale con il Comune limitrofo di Frigento. Ulteriore arteria di collegamento è la **strada provinciale 167** in direzione nord-est che collega il territorio comunale con i comuni limitrofi di **Castel Baronia e Carife**.



Fig. 1 _ Sistema infrastrutturale

Il Campo Territoriale Complesso n. 5 Area Avellinese, contesto in cui si inserisce il **Comune di Sturmo** secondo la classificazione posta in essere nel PTR ex L.13/08, si sviluppa nel versante nord-orientale della regione e attraversa le province di Avellino e Benevento. Tale CTC è attraversato oltre che dalla **A16 Napoli-Avellino-Canosa**, come già detto, anche dalla **SS 90 delle Puglie** e dalla **SS 303 del Formicoso**, ed è lambito a nord dalla **linea ferroviaria Benevento - Foggia** e a sud dalla **linea Avellino - Rocchetta S. Antonio-Lacedonia**.

Il Sistema Territoriale di Sviluppo B4 Valle dell'Ufita in cui ricade il **Comune di Sturmo** si estende ad est di Benevento sino al confine regionale. Tra le strade della rete principale vi è la **SS 90 delle Puglie** che proviene da Foggia, attraversa l'abitato di Ariano Irpino e, in prossimità di Grignano, si dirama in due assi che si raccordano entrambi alla SS 91 della Valle del Sele, per poi uscire dal sistema territoriale in corrispondenza del Comune di Grottaminarda. Da sud-est, invece, proviene la **SS 303 del Formicoso**, mentre da ovest, la SS 90 bis delle Puglie che confluisce nella SS 90. Gli svincoli a servizio del sistema territoriale sono Grottaminarda, Vallata e Lacedonia, situato poco fuori il confine regionale.

La linea ferroviaria che attraversa il territorio è la Caserta-Benevento-Foggia con le stazioni di Montecalvo-Buonalbergo, Ariano Irpino, Svignano-Greci, Montaguto-Panni e Orsara di Puglia.

I collegamenti ferroviari sono assicurati e serviti dalla stazione di Ariano Irpino, sulla linea Napoli - Foggia, mentre l'aeroporto più vicino risulta essere quello di Napoli Capodichino raggiungibile via autostrada percorrendo l'A16.

Relativamente al sistema della mobilità, di fondamentale importanza sono inoltre alcuni interventi volti a potenziare l'intero sistema della mobilità, quali la **Variante ANAS di Grottaminarda**, che collegherà la SS 90 delle Puglie con la ex SS 91 della "Valle del Sele"; l'**Asse Lioni-Grottaminarda**, che rientra nel progetto di collegamento trasversale *Contursi-Lioni-Grottaminarda-Termoli*; nonché il potenziamento della linea ferroviaria **Roma-Napoli-Bari**, che con la realizzazione di uno **stazionamento ferroviario** alle porte di Grottaminarda, potrebbe consentire l'intermodalità ferro-gomma, rendendo Grottaminarda la grande piattaforma di scambio della Campania interna.

La realizzazione dell'itinerario **Contursi - Grottaminarda** risponde all'esigenza di rafforzare l'asse **Nord-Sud Tirrenico Adriatico** quale alternativa alla Salerno-Reggio Calabria, ed è inserito nel più ampio progetto del **Corridoio VIII Agropoli-Termoli**.

La strada in progetto collegherà Lioni con Grottaminarda, assolvendo alla funzione di completare l'asse **Contursi - Grottaminarda** previsto nello schema viario a livello territoriale interregionale disegnato nell'ambito della ricostruzione post terremoto dell'Irpinia, ed in buona parte realizzato. Al di là delle prospettive di prosecuzione dell'itinerario verso sud-ovest fino ad Agropoli e verso nord-est fino a Termoli, consentirà un collegamento tra le autostrade **A16 Napoli-Canosa** ed **A3 Salerno-Reggio Calabria**.

Restando in tema di sviluppo, non solo *interregionale* ma anche *infraregionale*, la tratta *Lioni-Grottaminarda* non solo consentirà di collegare il grande **asse appenninico Tirreno - Adriatico**, ma rappresenterà un elemento utile, da una parte, alla riduzione dei tempi di percorrenza dall'Alta Irpinia all'autostrada Napoli - Bari, rammagliando attraverso le bretelle di collegamento moltissimi comuni delle Valli dell'Ofanto, dell'Ufita, del Calore e dell'Arianese; dall'altra, consentirà di tagliare trasversalmente il territorio, e quindi di accorciare le distanze, a chi proviene dalla Bologna-Canosa e dalla Puglia ed è diretto verso Sud, contribuendo così anche al decongestionamento del traffico sul primo tratto della Salerno-Reggio Calabria.

Per quanto riguarda la riqualificazione ed il potenziamento dell'itinerario ferroviario della **Roma-Napoli-Bari**, questo, risponde all'esigenza prioritaria di miglioramento delle connessioni interne del Mezzogiorno, con l'obiettivo di costruire una rete di servizi tra le varie città e le relative aree per assicurare ogni forma di scambio commerciale, culturale e turistico.

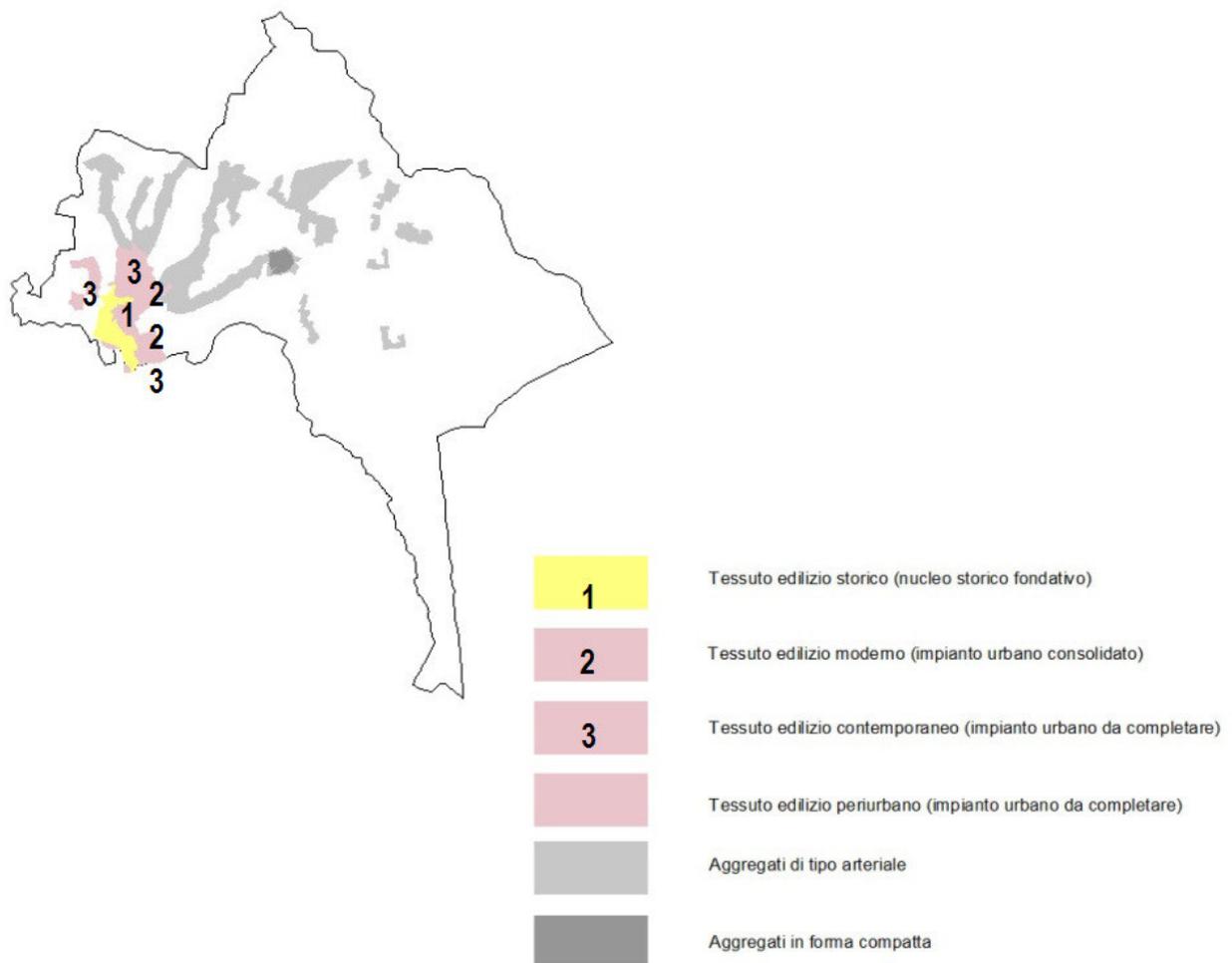
Allo stesso tempo, la realizzazione dell'itinerario consente un miglioramento dell'accessibilità delle aree interne, aumentando l'offerta del servizio non solo relativamente al traffico passeggeri e merci di lunga percorrenza, ma anche rispetto al servizio regionale e interregionale.

La riqualificazione e lo sviluppo dell'itinerario *Roma-Napoli-Bari* prevede interventi di raddoppio delle tratte ferroviarie a singolo binario e varianti agli attuali scenari.

A.3.0 – Analisi di contesto

Centro collinare di origine medievale, con un'economia basata sulle tradizionali attività rurali, ancora fiorenti, e sul terziario, sostenuto da un discreto movimento turistico.

Gli abitanti del Comune di Sturno, il cui indice di vecchiaia è compreso nei valori medi, mostrano una certa tendenza all'insediamento sparso: una buona parte della comunità è infatti distribuita nella località di Torone, in diversi aggregati urbani minori e in un buon numero di case sparse; il resto della comunità risiede nel capoluogo comunale, situato sulle pendici di un colle, in posizione panoramica sulla valle del fiume Ufita. L'armonia del paesaggio circostante è dovuta all'ordinata disposizione dei seminativi, dei lunghi filari di viti e degli argentei oliveti, che ammantano la maggior parte del territorio comunale; le poche zone risparmiate dall'intervento dell'uomo sono rivestite di macchia mediterranea e boschi misti di roverella e ontano napoletano, la presenza di quest'ultimo tipo di pianta è favorita dall'abbondanza di acqua nel territorio comunale, bagnato dal fiume Ufita e dai suoi affluenti. La fauna che popola il comprensorio sturnese è quella tipica delle campagne coltivate: lepri, qualche volpe in cerca di prede e quaglie, starni, fagiani, beccacce, pavoncelle e ghiandaie.



L'insediamento è caratterizzato da un centro capoluogo e da diversi aggregati urbani minori : Torone, Aia del Gallo, Caprara, Costantini, Crocevie, Filette, Lenze della Corte, Pantanelle, Serrapreta e Sterparo che si sviluppano da sud a nord lungo le principali strade di collegamento del territorio comunale.

Il centro capoluogo comprende quella parte di territorio interessata dalla presenza del nucleo storico fondativo.

Lo stesso è costituito da un impianto urbano consolidato o da completare che si traduce in tre forme di tessuto edilizio : tessuto edilizio moderno, tessuto edilizio contemporaneo e tessuto edilizio periurbano.

Il campo rurale aperto è interessato da piccoli nuclei e aggregati prevalentemente residenziali sviluppati lungo la viabilità principale. Gli aggregati del campo rurale aperto si suddividono in due categorie: di tipo arteriale e in forma compatta.

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di Sturno è costituita dal **Piano Regolatore Generale**. Il PRG è stato approvato con decreto del P.A.P n.26 del 30 Marzo 1989. In sintesi, il quadro degli antecedenti urbanistici del Comune di Sturno è schematizzabile come segue:

- **PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE** - approvato con D.P.R.C. n. 1249 del 27.10.1973;
- **PIANO REGOLATORE GENERALE** - approvato con decreto del P.A.P. n. 26 del 30.03.1989;
- **1 VARIANTE AL PRG** - approvato con decreto del Pres. A.P. n. 12 del 03.08.2001;
- **2 VARIANTE AL PRG**- approvato con decreto del Pres. A.P. n. 02 del 11.03.2004;
- **REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE** - approvato con decreto del Pres. A.P. n. 46 del 04.04.1986;
- **PIANO DI RECUPERO** - approvato con decreto Sindacale n.4/82 del 02.07.1982;
- **PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE** - L.R. 26/2002 approvato con delib. C.C. n.9 del 31.03.2006
- **PIANO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI** - approvato con decreto Sindacale n.7/89 del 24.04.1989;
- **PIANO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI** - ampliamento approvato con decreto Sindacale n.8 del 19.06.2002;
- **1° PIANO DI ZONA** - approvato con decreto Provv. OO.PP della Campania n.35335 del 07.03.1970 ;
- **VARIANTE AL PIANO DI ZONA** - approvato con decreto Provv. OO.PP della Campania n. 56771 del 17.07.1963;
- **VARIANTE STRALCIO AL PIANO DI ZONA** - approvata con decreto Ministeriale LL.PP. n. 6292/VIII 0AV101 del 03.03.1971;
- **2° PIANO DI ZONA** - approvato con decreto P.R.C. n.5250 del 09.08.1979;
- **VARIANTE AL SECONDO PIANO DI ZONA** - approvata con delibera di C.C. n.3 del 18.01.1984;
- **ZONIZZAZIONE ACUSTICA** - approvata con delibera di C.C. n.27 del 30.06.2000;
- **STRUMENTO DI INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO (SIAD EX L.R. N.1/2000)** - approvato con delib. C.C. n. 38 del 29.11.2000.

B.0.0 – QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO

B.1.0 – Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale approvato con **L.R. n.13 del 13.10.2008** (BURC n. 45 bis del 10.11.2008 e ripubblicato sul BURC n°48 bis del 01.12.2009) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Lo strumento di pianificazione regionale si è basato su un'analisi preliminare del territorio campano che, in funzione dei quadri ambientali, delle trame insediative e delle dinamiche socio-economiche in atto ha permesso di rilevare realtà territoriali plurali, formate da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali l'istituzione regionale si pone come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene nella loro relativa autonomia. Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di Sturmo rientra nell'**Ambiente Insediativo n. 6 - Avellinese** ed è compreso nell'**STS** (Sistema Territoriale di Sviluppo) **B4 – Valle dell'Ufita** a dominante rurale - culturale.

B.1.1 – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferito"

Gli "ambienti insediativi" del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di **visioni di guida per il futuro**, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

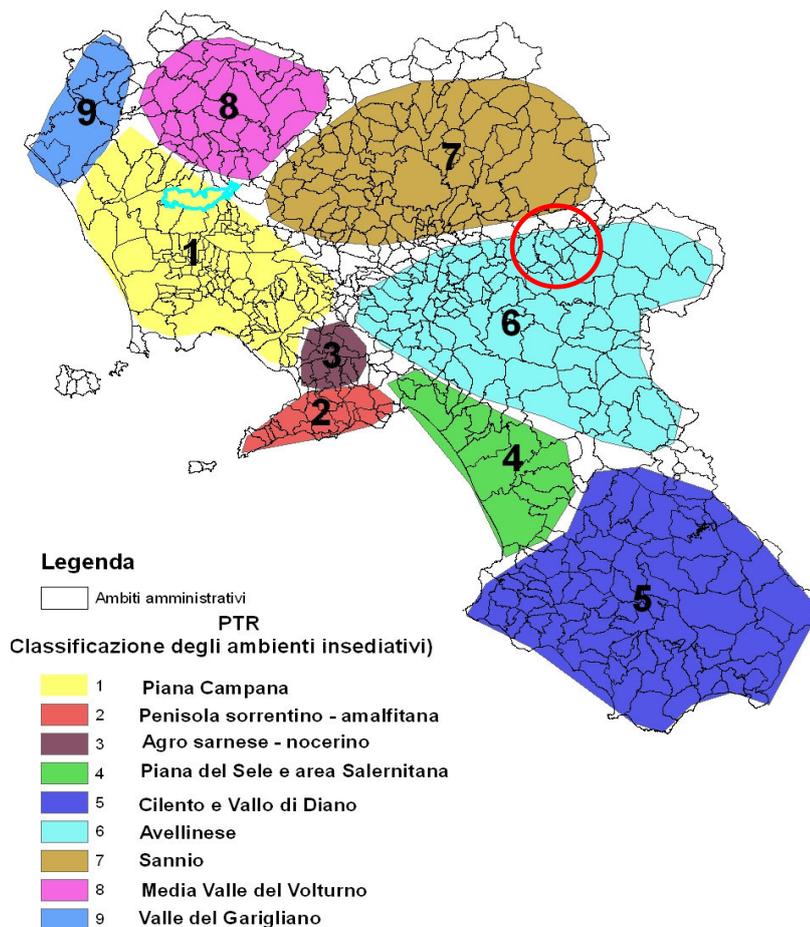


Fig. 1_ PTR: classificazione ambienti insediativi

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province. Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è stato possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per le politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.



Fig.2 _ PTR – classificazione sistemi territoriali di sviluppo

Per l’Ambiente Insediativo n.6 - Avellinese il PTR rileva che il territorio ha subito massicce trasformazioni nell’ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell’insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente *in itinere* vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratti d’area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, ma – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico e, più in generale, la difesa e la salvaguardia dell’ambiente costituiscono una delle priorità dell’intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell’ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell’ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;

- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Il Comune di Sturmo è interessato da strumenti di programmazione. In particolare:

- Patto territoriale Baronia (Infrastrutture, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Baronia agricoltura (Infrastrutture, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Baronia Turismo (Infrastrutture, Valorizzazione patrimonio ambientale e culturale, Attività produttive private).

L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

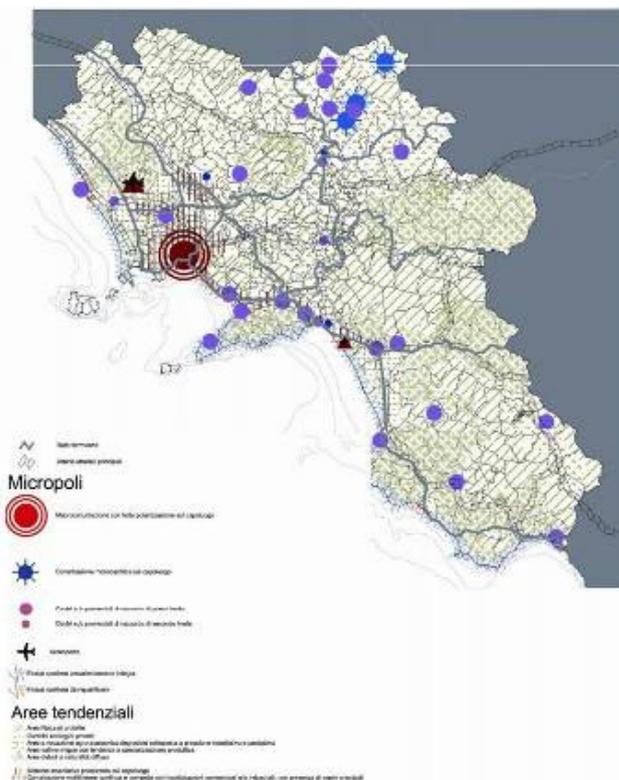


Fig. 3_PTR - Visioning Tendenziale

Con riferimento all’Ambiente Insediativo, qualora le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (**visioning tendenziale**), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già “deboli”;
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo invece riferimento ad una “visione guida per il futuro” costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell’assetto “preferito” potrebbero sottolinearsi:

- la promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della “città Caudina”, della “città dell’Ufita”, della “città dell’Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- l’articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione dell’accessibilità interna dell’area.

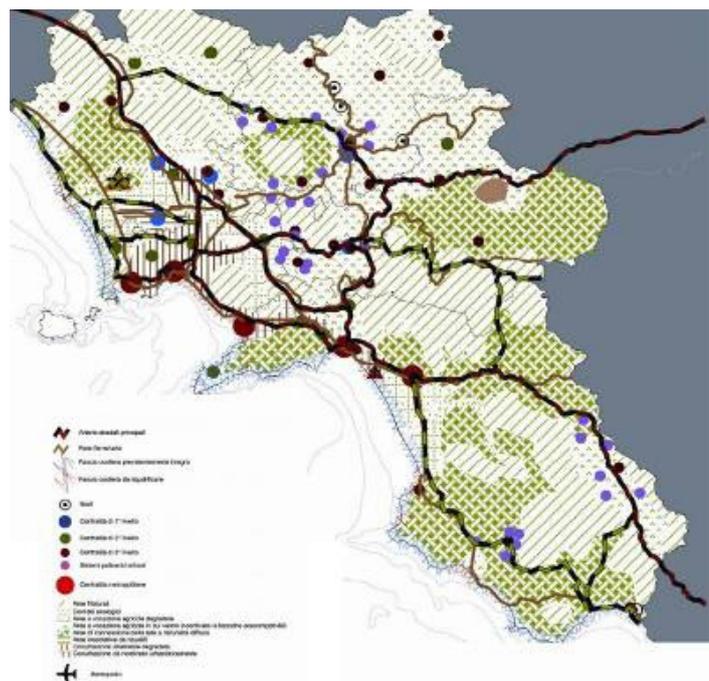


Fig.4 _ PTR - Visioning Preferita

B.1.2 – Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporti con il PSR 2007-13

Nell’ambito di una strategia di sviluppo del territorio campano, il PTR, quale strumento per la pianificazione territoriale, diviene anche strumento fondamentale per la **programmazione socio-economica del territorio**, nella convinzione che la pianificazione territoriale deve procedere di pari passo alla programmazione economica. Pertanto, la classificazione territoriale nell’ambito del **P.S.R. Campania 2007/2013** è stata sviluppata individuando elementi di omogeneità tra i sistemi locali regionali, oltre che specificità e caratteristiche distintive di ciascun sistema, adottando un percorso analitico che, nel tentativo di evidenziare le specificità e le vocazioni locali, ha condotto all’aggregazione dei **sistemi locali** caratterizzati da elementi di omogeneità. L’analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in sette “macroaree” omogenee, ciascuna delle quali raggruppa più STS definiti dal PTR.

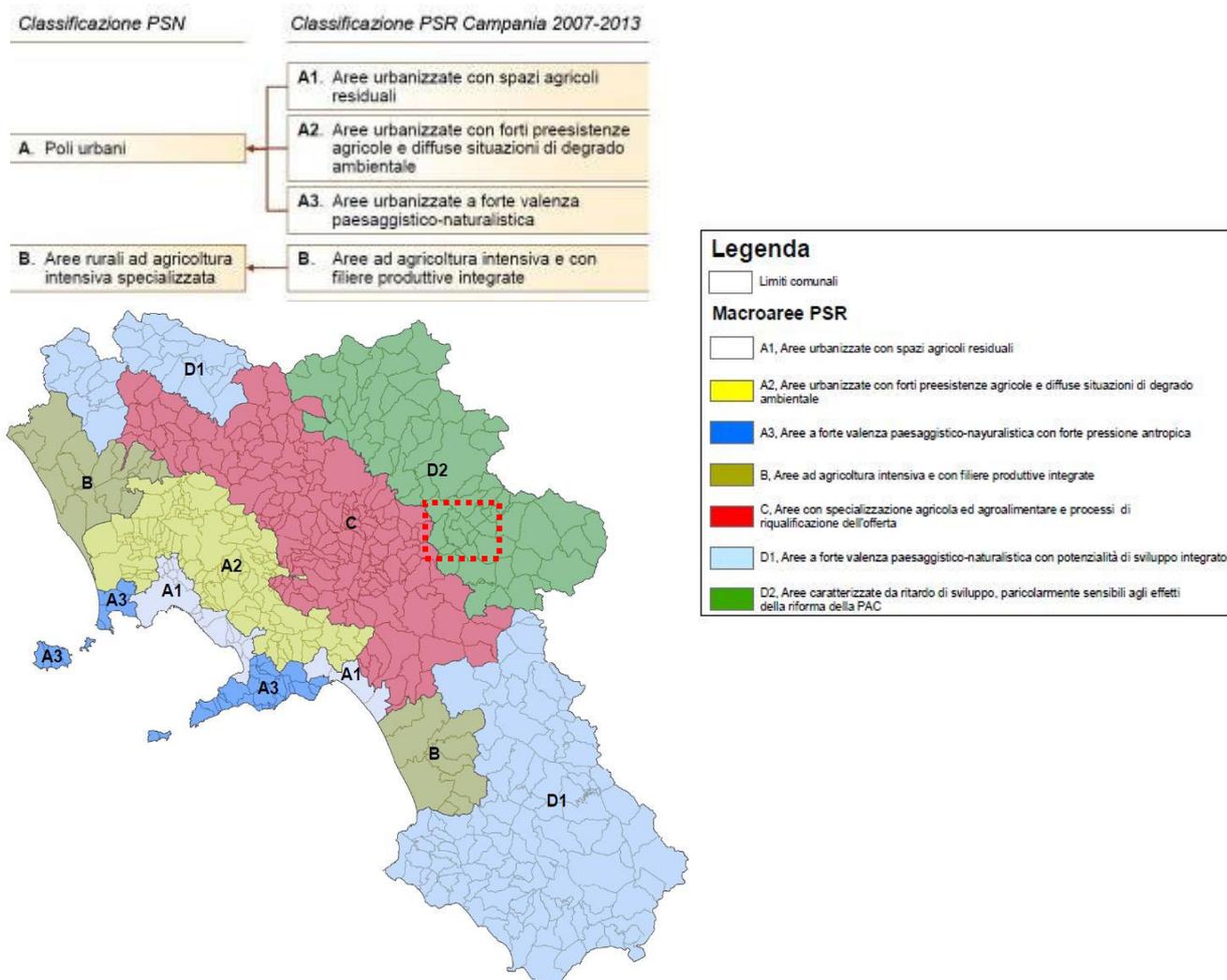


Fig. 5 _ La classificazione territoriale nel PSR Campania 2007-2013

B.1.3 – Le Linee guida per il Paesaggio allegato al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;*
- *definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;*
- *definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 L.R. 16/04.*

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- *costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;*
- *definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;*
- *rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.*

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi

decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Sturno** le Linee guida per il paesaggio individuano:

a) l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "20) Collina dell'Ufita"

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

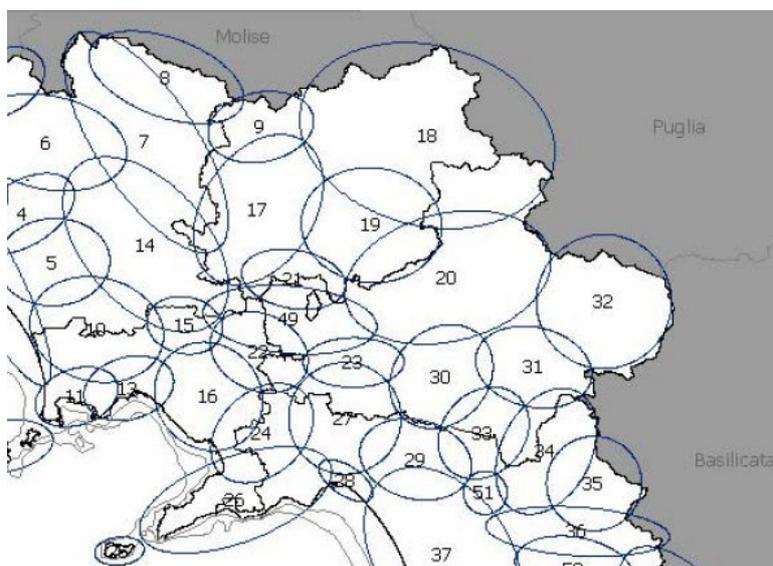


Fig.6 – PTR – Classificazione ambiti di paesaggio

b) l'inclusione nei sistemi del territorio rurale e aperto "21) Colline del Calore Irpino e dell'Ufita":

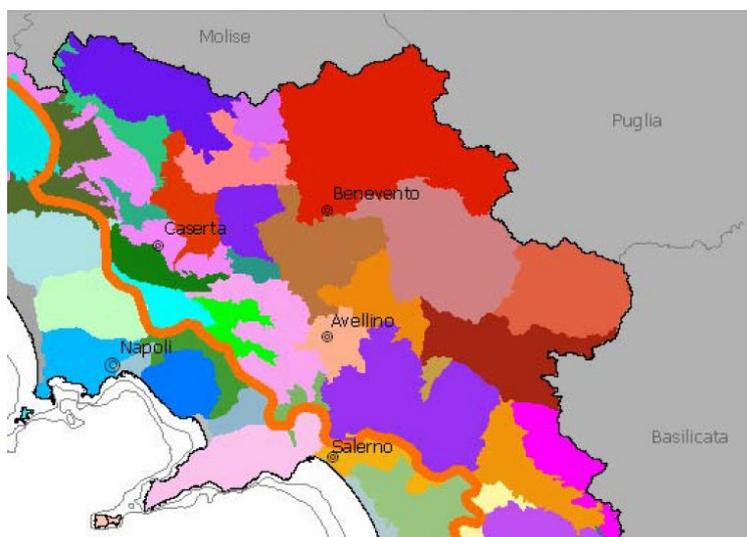


Fig. 7 – PTR – classificazione sistema territoriale rurale aperto

per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo “collinare” il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull’incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull’integrazione delle attività agricole con quelle extra - agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all’aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo “collinare” (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l’edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico;

- c)** *la presenza di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali e praterie collinari, accanto a aree agricole e mosaici agroforestali collinari;*
- d)** *la presenza di strutture storico-archeologiche del paesaggio, quali la viabilità storica attualmente costituita dalle strade statali n.90 e n.91:*

vanno garantite la leggibilità e la fruibilità dei tracciati viari, con particolare cura nei punti di contatto materiale o visivo tra questi e le aree archeologiche, i centri storici e i beni puntuali.

B.1.4 – Il Programma di sviluppo Rurale (PSR – 2007/2013)

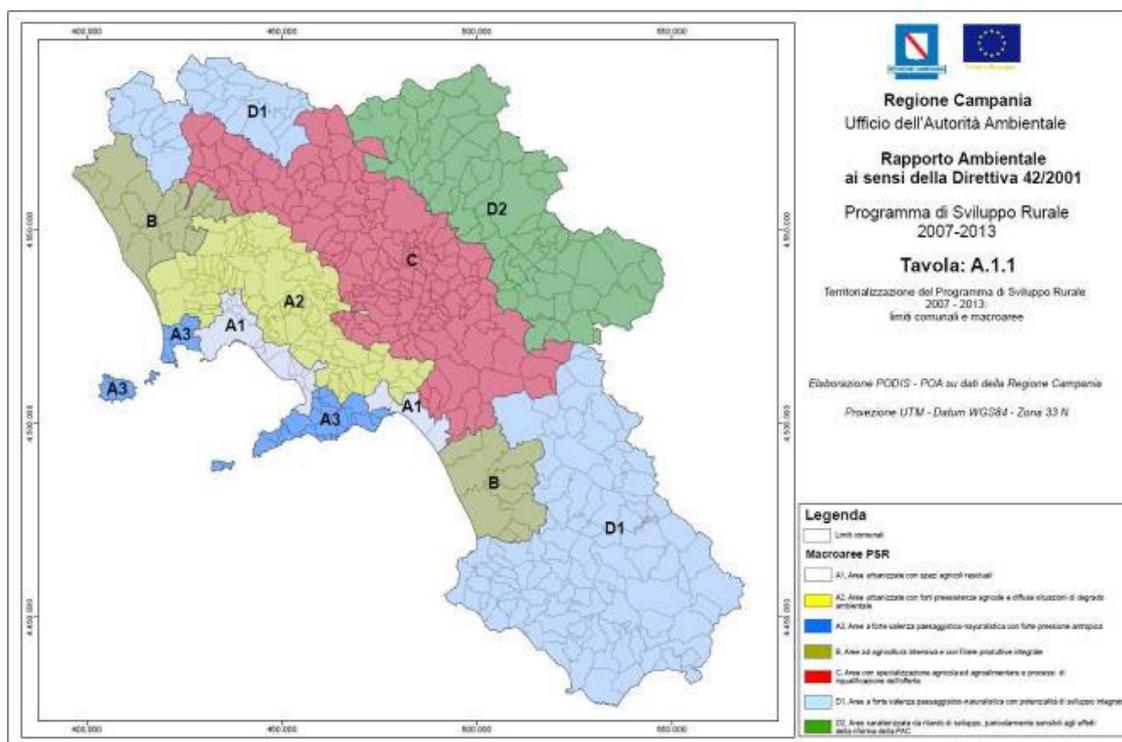


Fig. 1 _ La classificazione territoriale nel PSR Campania 2007-2013

Il PSN indica quattro tipologie territoriali all'interno delle quali sono riconducibili le 7 macroaree omogenee individuate dal PSR Campania 2007-2013, secondo lo schema di cui sopra.

Il territorio di **Sturmo** rientra nella macroarea “**D2 – Aree caratterizzata da ritardo di sviluppo**”.

Detta suddivisione del territorio, che si sovrappone al quadro degli STS delineato dal PTR, è stata basata sulla individuazione delle specificità e dei fabbisogni espressi dai diversi contesti territoriali, al fine di articolare in modo adeguato l'offerta del programma.

Per ciascuna macroarea omogenea il PSR individua le caratteristiche distintive e delinea il conseguente disegno strategico specifico.

Macroarea D2: caratteristiche distintive

Il **territorio montano** delle province di Benevento e di Avellino (68 comuni) rappresenta il 18,3% del territorio regionale e, dal punto di vista demografico, il 3,1% della popolazione regionale. E' caratterizzato dalla presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da evidenti carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali: il 95% del comprensorio è ricompreso tra le aree svantaggiate ai sensi della Dir.



268/75/CEE.

Queste aree sono interessate da un processo di *desertificazione sociale* (tra il 1991 ed il 2004 si è registrato un ulteriore calo demografico di oltre il 10%) e di *senilizzazione*, in un contesto in cui la ridotta capacità produttiva e la frammentazione delle filiere non consentono alle attività agricole di generare redditi soddisfacenti.

Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico.

Il **profilo economico produttivo** vede l'agricoltura recitare un ruolo ancora importante nella determinazione del Pil locale, sebbene non più in grado di esercitare un forte potere attrattivo verso la forza lavoro locale.

La quota della forza lavoro che trova occupazione in settori extra-agricoli è ben al di sotto delle medie regionali. I dati sull'occupazione mostrano, comunque, una struttura relativamente migliore rispetto ad altre aree regionali.

L'**apparato produttivo** si presenta caratterizzato da una debolezza strutturale ed organizzativa e da un elevato invecchiamento della classe imprenditoriale con scarsa potenzialità di ricambio generazionale.

La produzione si esegue con un basso livello tecnologico e sono assenti forme di valorizzazione delle produzioni.

In tale quadro, l'agricoltura svolge un ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato.



Le produzioni prevalenti afferiscono al comparto cerealicolo (il 56,7% della SAU), a quello olivicolo ed alla zootecnia (il 27,2% del patrimonio bovino regionale ed il 31,4% del patrimonio ovi-caprino), con un mix produttivo che rende tali aree fortemente sensibili agli effetti della recente riforma della Pac soprattutto per il tabacco (circa il 42% della SAU regionale investita a tabacco, con consistente presenza di tabacchi scuri di qualità non elevata) ed il grano duro, che vede ridursi il potenziale produttivo (si è stimata una riduzione intorno al 50% delle superfici ad esso destinato).

In quest'ultimo caso, le ripercussioni negative lungo la filiera di riferimento (pasta) accrescono la dipendenza da altre regioni o dall'estero per l'approvvigionamento della materia prima, con effetti evidenti sulle articolazioni territoriali della filiera oltre che sulla produzione primaria.

Piuttosto ridotto è il paniere di offerta agroalimentare connotato da marchi comunitari e limitato prevalentemente alle produzioni zootecniche e lattiero-casearie (*Caciocavallo Silano, Vitellone Bianco dell'Appennino centrale*).

Tali scenari portano una significativa quota di agricoltori a svolgere attività remunerative alternative.

Le attività di trasformazione alimentare sono esercitate da 370 unità locali (pari al 5,2% del totale regionale), concentrate prevalentemente nel comparto della produzione di prodotti da forno e di pasticceria. La buona valenza naturalistica e paesaggistica rappresenta una risorsa sulla quale far leva per uno sviluppo di attività legate al turismo rurale.

Spiccato si presenta il ruolo multifunzionale dell'agricoltura per la forte integrazione delle modalità produttive rispettose dell'ambiente e dei territori.

Elevate sono le potenzialità di sviluppo della diversificazione agricola in attività legate all'artigianato locale ed in micro imprese, e più in generale della diversificazione economica attuata attraverso attività di "valorizzazione dei paesaggi e della cultura locale".

Tuttavia, nella gran parte dei villaggi rurali si osserva una ridotta offerta di servizi alle imprese ed alle popolazioni e condizioni generali di abbandono che impoveriscono il grado di attrattività dei territori e non agevolano l'avvio di processi di diversificazione economica.

In tale contesto, le attività turistiche non sono particolarmente sviluppate.

Le strutture ricettive sono appena 79 (con prevalenza per le diverse tipologie di esercizi extra-alberghieri).

In termini di posti letto, l'offerta territoriale rappresenta lo 0,8% del totale regionale.

Infine, ben 58 comuni rurali sono attualmente coinvolti dall'**IC Leader+**.

In sintesi, i punti di "forza e di debolezza" individuati dal PSR 2007-2013 nell'*analisi SWOT* della **macroarea D2** sono:

Punti di forza

- presenza di aree ad alto valore naturale;
- buona specializzazione produttiva di qualità nei seguenti comparti;

- cerealicoltura;
- zootecnia (ovicaprini, bovini);
- olivicoltura;

Punti di debolezza

- isolamento fisico e culturale;
- scarsità di servizi e scarsa dotazione infrastrutturale;
- desertificazione demografica ed invecchiamento della popolazione;
- basso livello tecnologico;
- debolezza organizzativa e strutturale delle imprese agricole ed agroalimentari;
- assenza di forme di valorizzazione delle produzioni (filieri incomplete, orientamento all'autoconsumo e/o mercati locali);
- impatto negativo della riforma della Pac sulla produzione (soprattutto nelle aree sannite) in relazione alla diffusa presenza di settori sensibili (zootecnia, tabacchicoltura, cerealicoltura);
- bassa produttività della terra;

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, ecc.);
- importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche;

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- riforma della PAC e delle OCM.

I fabbisogni

Nelle aree in esame l'innescare di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresenta un'esigenza prioritaria.

In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi i principali fabbisogni emergenti sono rappresentati da:

- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento;

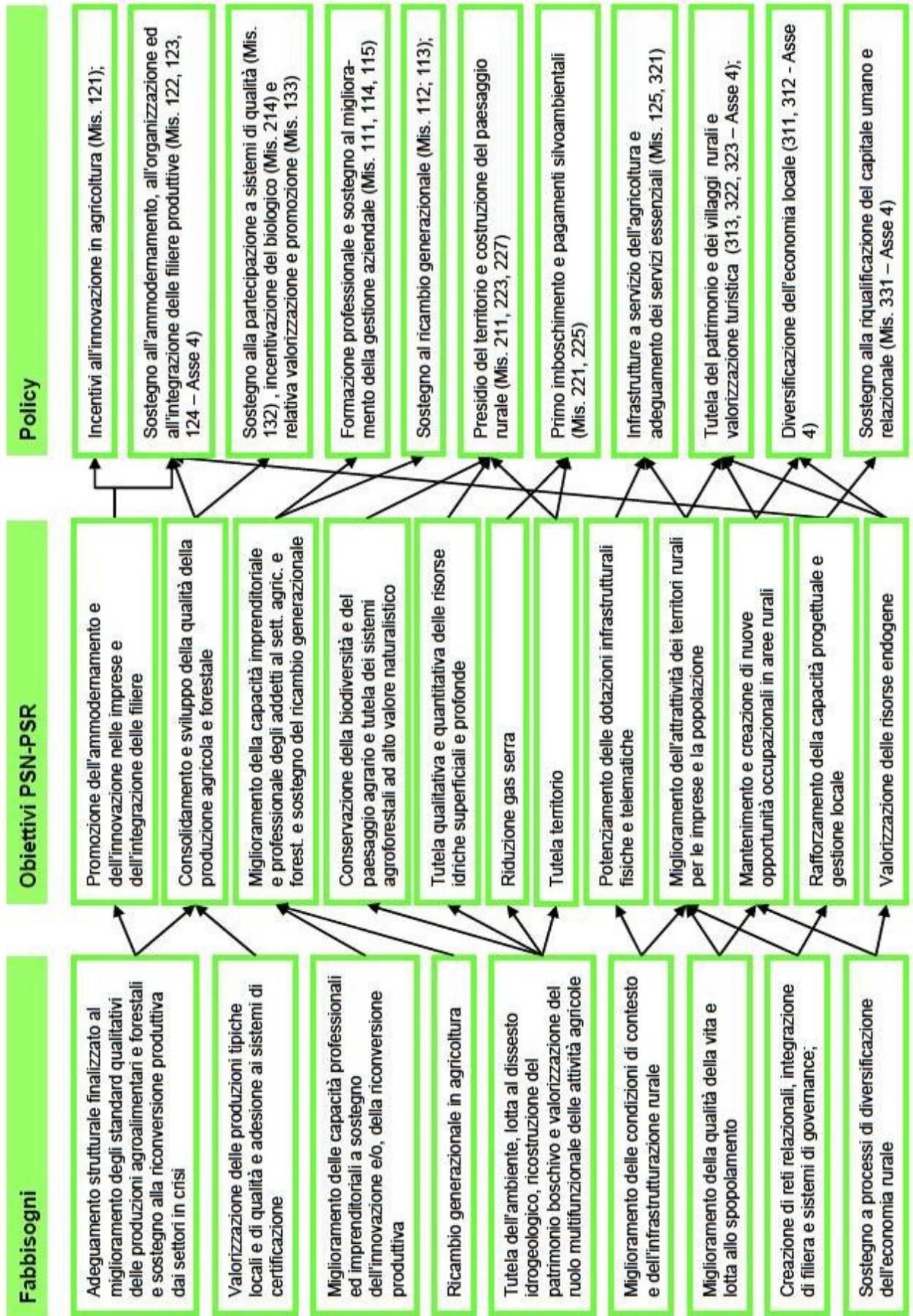
- Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e sostegno alla diversificazione dell'economia rurale;
- Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutture a servizio dell'agricoltura);
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.

Macroarea D2: Objective Related Baseline Indicators							
Asse	COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte		
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.566	Istat: Spa 2003	
			% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	1,5%	Istat: Spa 2003		
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	6,4%	Istat: Spa 2003	
	S		Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	8.476	Istat: Spa 2003	
				RLS/SAU totale	1.324	Istat: Spa 2003	
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	11,8%	Istat: Spa 2003	
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	4,9%	Istat: Spa 2003	
				Adesione associazioni di produttori	42,5%	Istat: Spa 2003	
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	0,90%	Elaboraz. Autorità Ambientale	
Asse 3	*		27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	26,3%	Istat: Spa 2003

Le **priorità strategiche del PSR** e le **linee di policy** rendono indispensabile sviluppare integrazioni e sinergie tra settori produttivi in una logica multisettoriale, incoraggiando processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale.

Il PSR dovrà accompagnare le imprese agricole nella fase di transizione generata dall'applicazione della riforma della PAC, sostenendo, attraverso interventi di adeguamento strutturale, tecnologico ed organizzativo, la riqualificazione ed il miglioramento della qualità dell'offerta agroalimentare, e/o processi di riconversione produttiva in direzione di nuovi prodotti e nuovi mercati, ivi comprese le produzioni di energia rinnovabile. Riguardo agli interventi sulla filiera tabacchicola, in quest'area saranno sostenute strategie finalizzate alla riconversione produttiva ed alla diversificazione. Tali indirizzi dovranno essere affiancati da azioni volte a tutelare e valorizzare la qualità dell'ambiente e delle biodiversità, a diffondere pratiche biologiche, a costruire reti e corridoi di connessione biologica. A tale riguardo si inseriscono le azioni e gli interventi su capitale umano e capitale relazionale, funzionali alla costruzione di reti di attori locali e di progetti di sviluppo endogeno.

Quadro logico per la macroarea D2



Il disegno strategico per la **macroarea D2**, in sostanza, traccia linee di policy articolate lungo le seguenti direttrici:

- *Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111; 114; 115);*
- *Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (112; 113);*
- *Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);*
- *Adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 122; 123; 133);*
- *Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133);*
- *Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (Mis. 124; Asse Leader);*
- *Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Asse Leader);*
- *Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 213; 214; 225; 227);*
- *Primo imboschimento di terreni agricoli e non (Mis. 221; 223);*
- *Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis 213; 224);*
- *Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; Asse Leader);*
- *Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313; 321; 322; Asse Leader);*
- *Miglioramento della governance locale (Asse Leader, PIRAP).*

L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di *Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette e di Programmi di Sviluppo Locale*.

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa.

L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura.

I fabbisogni per asse

Come noto, il PSN, a seguito di un'attenta analisi sviluppata su scala nazionale, giunge ad individuare, per ciascun asse prioritario, gli specifici fabbisogni d'intervento.

Tale rappresentazione, naturalmente riferita all'intero territorio nazionale, si adatta abbastanza fedelmente alle criticità emerse dall'analisi del contesto regionale campano.

Tuttavia, la necessità di articolare in modo efficace l'implementazione delle strategie per lo sviluppo rurale in Campania, suggerisce di introdurre ulteriori elementi di dettaglio nella definizione dei fabbisogni specifici ai quali il PSR della Campania intende dare adeguata risposta.

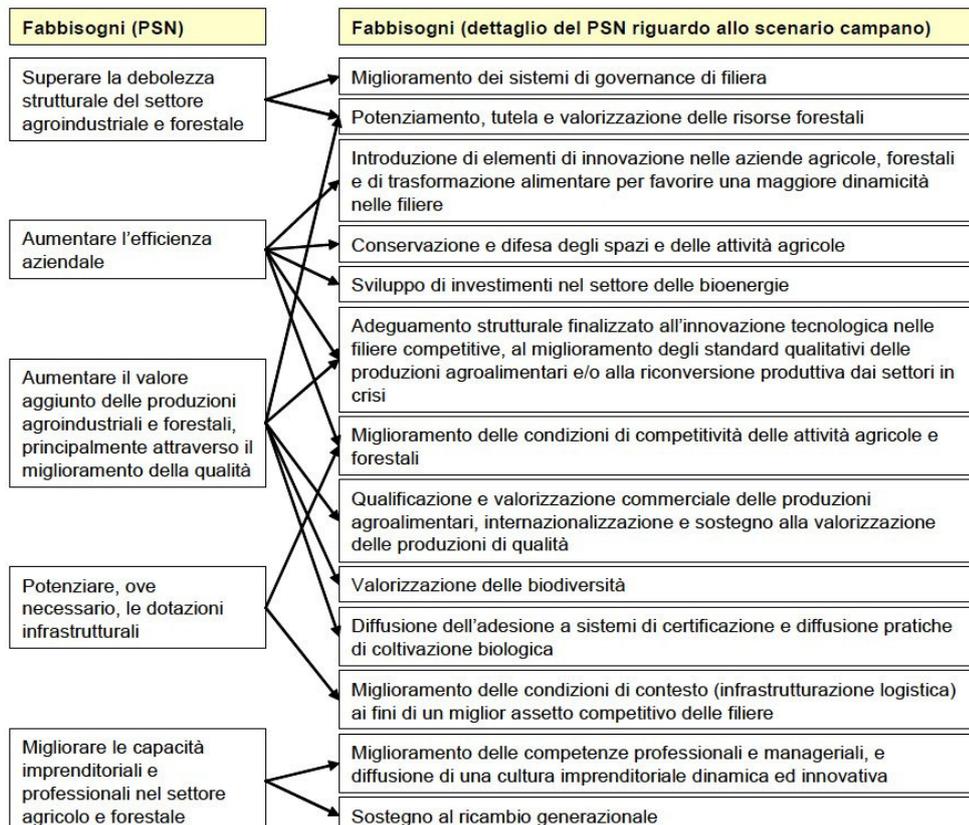
Di conseguenza, sulla base delle valutazioni analitiche esposte nel PSN e delle analisi SWOT sono stati individuati i principali fabbisogni d'intervento sulla cui base sono state elaborate le linee di indirizzo strategico regionali.

I fabbisogni individuati a seguito delle analisi SWOT risultano in linea con quelli individuati dal PSN, dei quali forniscono un grado di maggior dettaglio.

Di seguito si offre una rappresentazione unitaria dei fabbisogni di intervento e del collegamento logico che li lega ai fabbisogni evidenziati dal PSN.

Settore agro-industriale e forestale

Come si può osservare, tali fabbisogni rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN.



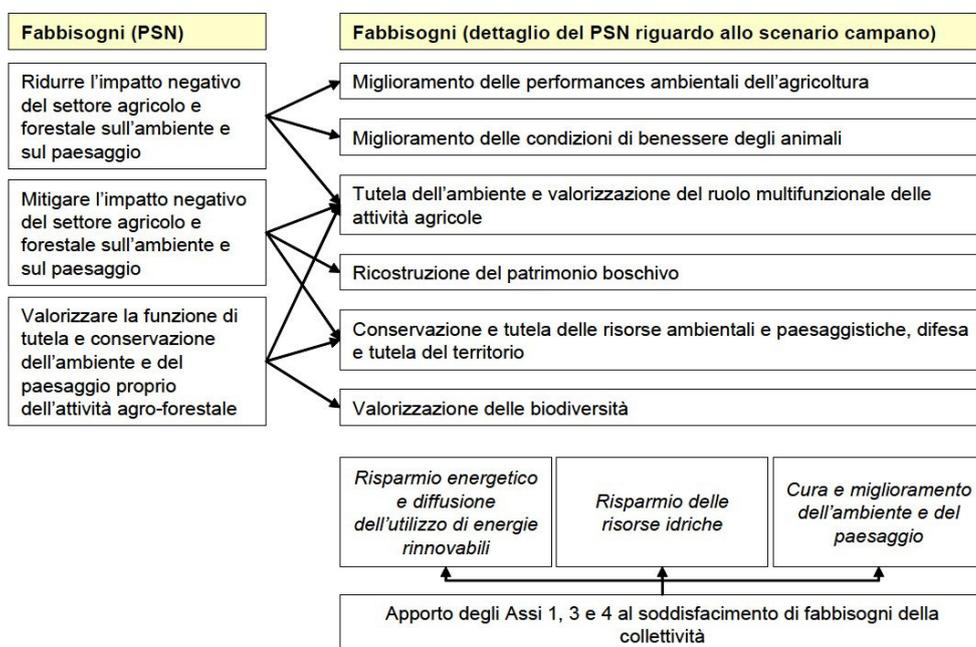
Ambiente

Di seguito, si illustrano i fabbisogni in materia di ambiente e paesaggio, i quali dettagliano il quadro delineato a livello nazionale.

Va inoltre sottolineato che la tematica relativa alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rappresenta una priorità assoluta del PSR della Campania, che travalica gli ambiti operativi dell'Asse 2 operando trasversalmente su tutti gli Assi d'intervento al fine di produrre significativi impatti su temi riguardanti:

- *il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;*
- *la gestione delle risorse idriche;*
- *la cura ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.*

Si tratta di fabbisogni espressi dall'intera collettività, ai quali il PSR intende rispondere attivamente apportando un concreto contributo.



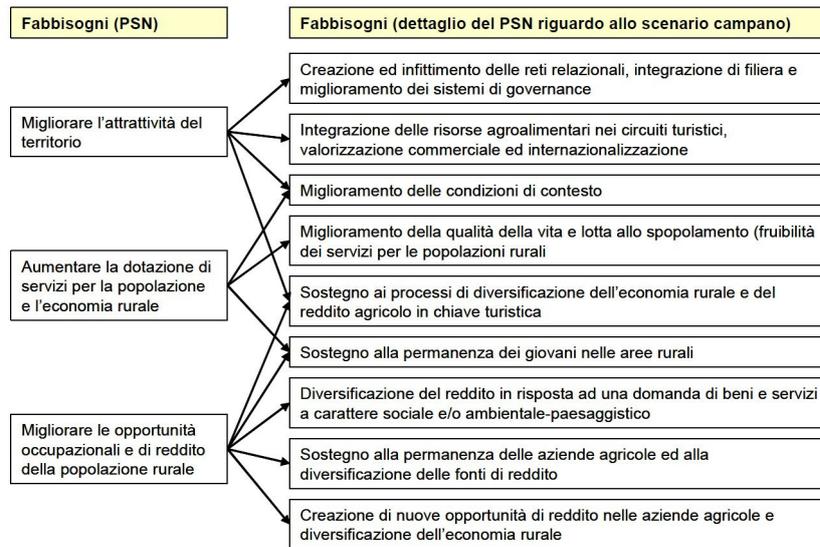
Condizioni socio-economiche del territorio rurale campano

Di seguito si illustrano i fabbisogni individuati per le aree rurali campane, al fine di diversificarne il tessuto economico e migliorare le condizioni di benessere delle popolazioni locali.

Tali fabbisogni, che rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN, rappresentano un'aggregazione dei fabbisogni specifici individuati per ciascuna delle sette macroaree di riferimento.

A tal proposito, va sottolineato che tali fabbisogni fanno riferimento principalmente alle macroaree omogenee C e D. Tuttavia, anche nelle aree protette presenti nelle macroaree A e B (*Aree Parco Nazionale o Regionale*) ad eccezione dei centri urbani, si manifestano fabbisogni riconducibili alla diversificazione del reddito ed al miglioramento del grado di attrattività del territorio.

In queste aree, difatti, l'agricoltura deve poter esprimere al meglio il proprio ruolo multifunzionale, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato.



Tuttavia, i vincoli alle attività produttive (ivi comprese quelle agricole), che si sommano alle caratteristiche morfologiche ed orografiche dei territori in questione, rischiano di compromettere ulteriormente la permanenza stessa delle aziende agricole, la gran parte delle quali (il 97% nelle aree urbane A1, A2 ed A3, e l'86% nelle aree ad agricoltura intensiva B) dispone di meno di 5 ettari di SAU (peraltro, nelle macroaree considerate la quota di aziende con meno di due ettari di Sau varia dal 64% al 92%).

In sostanza, in dette aree non è prefigurabile un posizionamento competitivo sui mercati concorrenziali.

Di conseguenza, emerge la necessità di sostenere la permanenza delle aziende agricole nelle aree protette, nel pieno rispetto del principio della condizionalità e dei vincoli posti dalla normativa locale in materia di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche e delle biodiversità, incentivando processi di diversificazione del reddito agricolo. Parallelamente, proprio in relazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico presente in tali aree, occorre rispondere a specifiche esigenze legate al miglioramento del grado di attrattività dei territori. Naturalmente, tali fabbisogni si evidenziano esclusivamente all'interno dei perimetri delle aree Parco, con esclusione dei centri urbani in esse presenti.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione sostenute dal FESR contribuiranno a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione del rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali.

La ricerca scientifica mirerà a produrre soluzioni organizzative e di gestione orientando i processi di riconversione produttiva ed individuando soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Le azioni

promosse dal FSE si svilupperanno sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria.

Saranno inoltre incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale.

B.2.0 – La pianificazione di livello provinciale

La Giunta della Provincia di Avellino, in data 15/05/2012, con delibera n.65 ha adottato il **documento preliminare** del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Successivamente, ai sensi dell'art.3 comma 1, del Regolamento n.5 del 4/08/2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio", la Giunta Provinciale **con Delibera n.184 del 27/12/2012** ha **adottato il PTCP**, redatto sulla base del documento preliminare di piano.

Sulla base degli indirizzi programmatici il Ptcp articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi:

- il contenimento del consumo del suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e della potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Le componenti strutturali e l'assetto del territorio del Ptcp sono:

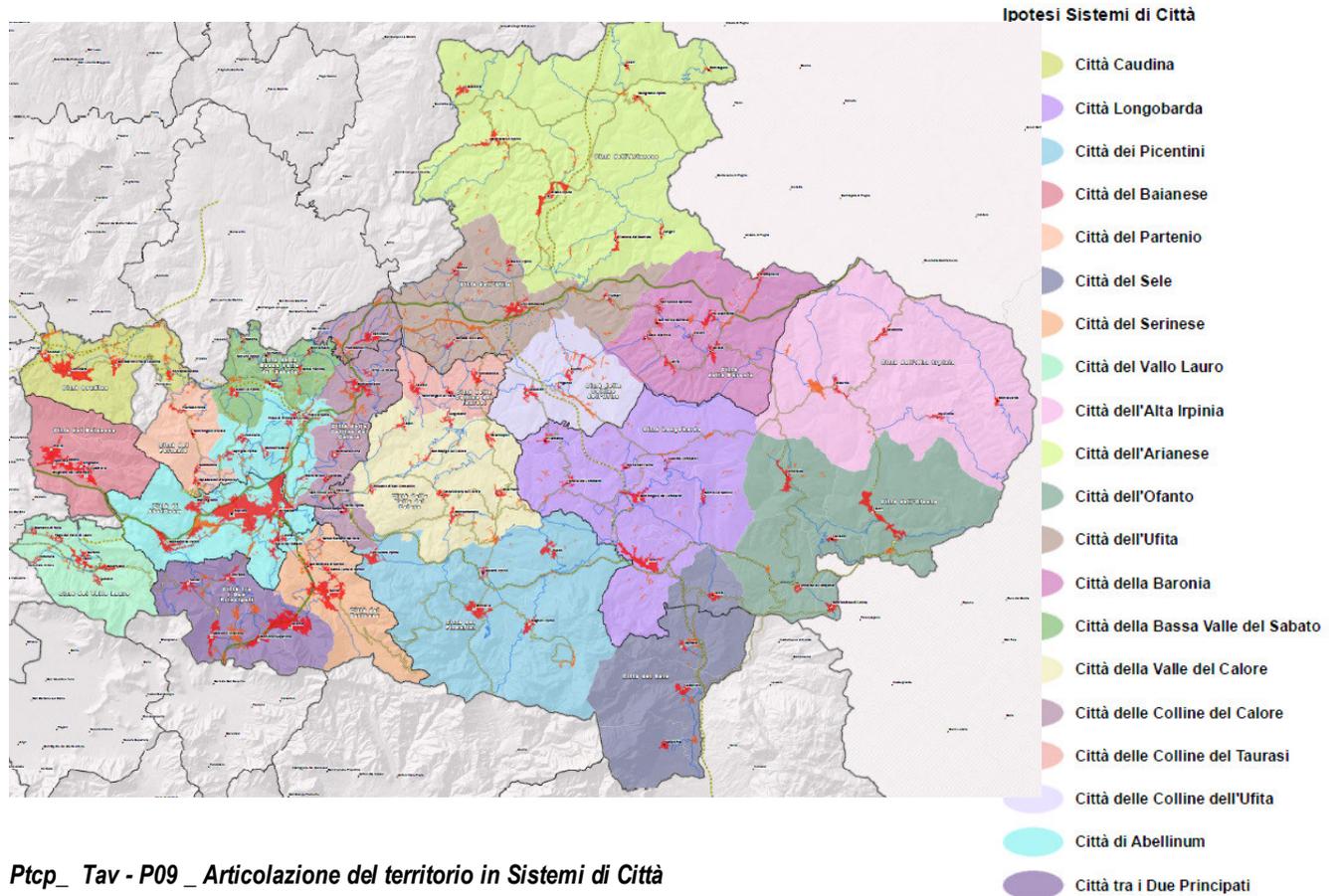
- sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale (rete ecologica, aree agricole forestali);
- sistema insediativo (centri storici, insediamenti lineari, aree produttore).

L'idea del Ptcp è che più comuni vicini s'immaginano e si pianificano come un'unica entità, conservando l'identità e l'autonomia amministrativa. La proposta di Ptcp prevede venti aggregazioni, denominate in base ai comprensori territoriali.

Le venti città sono:

Città di Abellinum, Città dell'Alta Irpinia, Città dell'Arianese; Città del Baianese; Città della Baronìa, Città

della Bassa Valle del Sabato, Città Caudina, Città delle Colline del Calore, Città delle Colline del Taurasi, **Città delle Colline dell'Ufita**, Città tra i Due Principati, Città Longobarda, Città dell'Ofanto, Città del Partenio, Città dei Picentini, Città del Sele, Città del Serinese, Città dell'Ufita, Città della Valle del Calore, Città del Vallo Lauro.



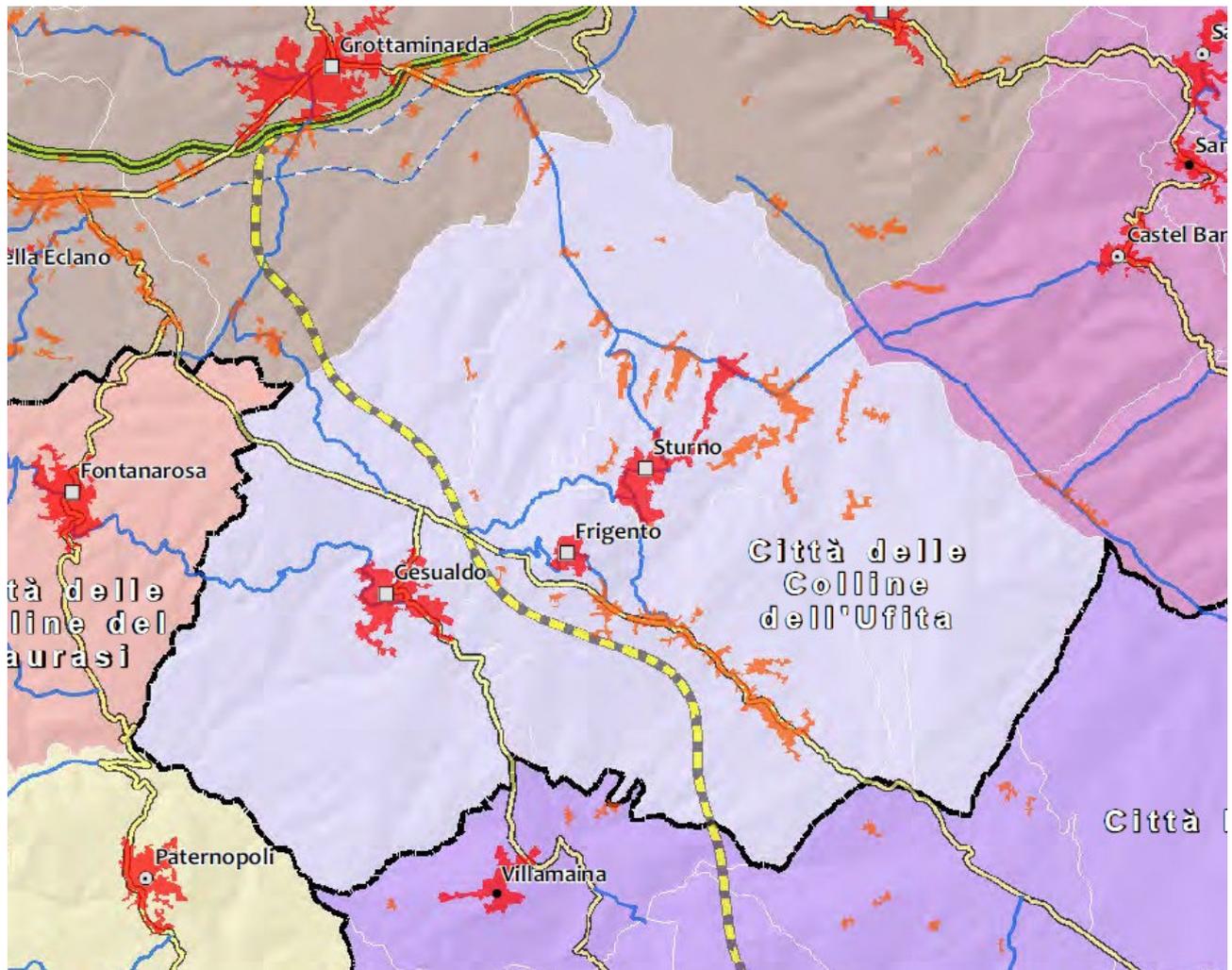
Ptcp_ Tav - P09 _ Articolazione del territorio in Sistemi di Città

Sistema di Città: Città delle Colline dell'Ufita

Il Comune di **Sturmo** rientra nella aggregazione “**Città delle Colline dell'Ufita**”, costituita inoltre dai comuni di *Frigento* e *Gesualdo*.

I sistemi di città proposti si configurano prevalentemente come sottoinsiemi dei STS.

La principale eccezione a questo criterio è costituita dalla **Città di Abellinum**, la cui definizione territoriale è determinata dalla constatazione di forme di continuità territoriale o dalla presenza di fenomeni insediativi dipendenti dalla vicinanza col Capoluogo.



Ptcp_Tav-P09_ Città delle Colline dell'Ufita

Rete Stradale Esistente

- Principali di tipo autostradale (A-RA)
- Principali di tipo non autostradali (SS-SR)
- Secondarie (SP)

Rete stradale di Progetto

- Principale
- Secondaria

Località Abitate Istat 2001

- Centro
- Frazione

Centri Comunali

- Popolazione 2010
- da 559 a 1000
 - da 1000 a 3000
 - da 3000 a 10000
 - da 10000 a 15000
 - da 15000 a 56339

Confini amministrativi

- Limiti Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)
- Limiti Provinciali

Città delle Colline dell'Ufita

La rete ecologica

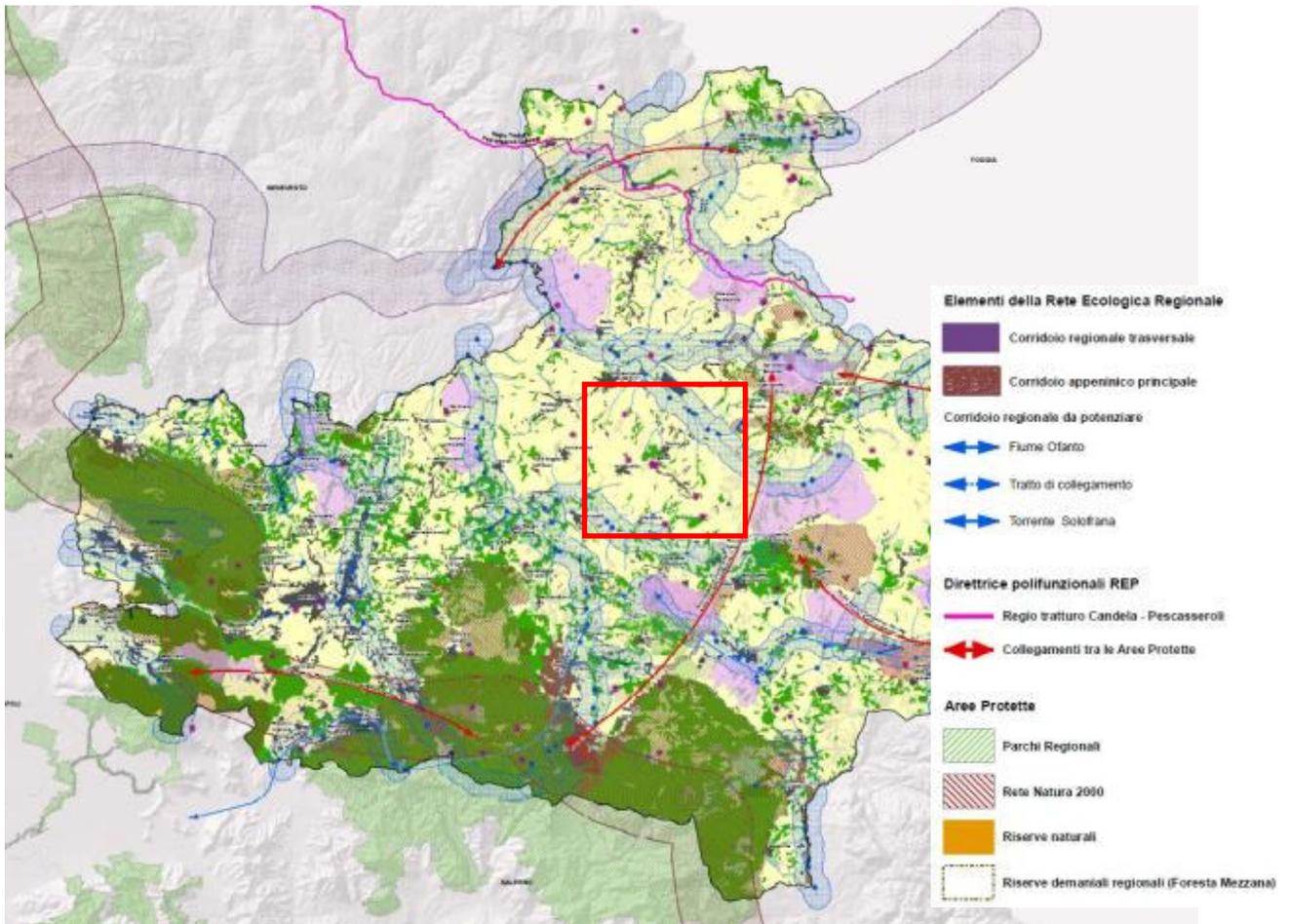
La proposta di rete ecologica del PTCP procede da una prima ricognizione del territorio, identificandone gli Ecosistemi e gli elementi di interesse ecologico derivati principalmente dalla banca dati CUAS della Regione Campania. Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete ecologica di livello provinciali (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

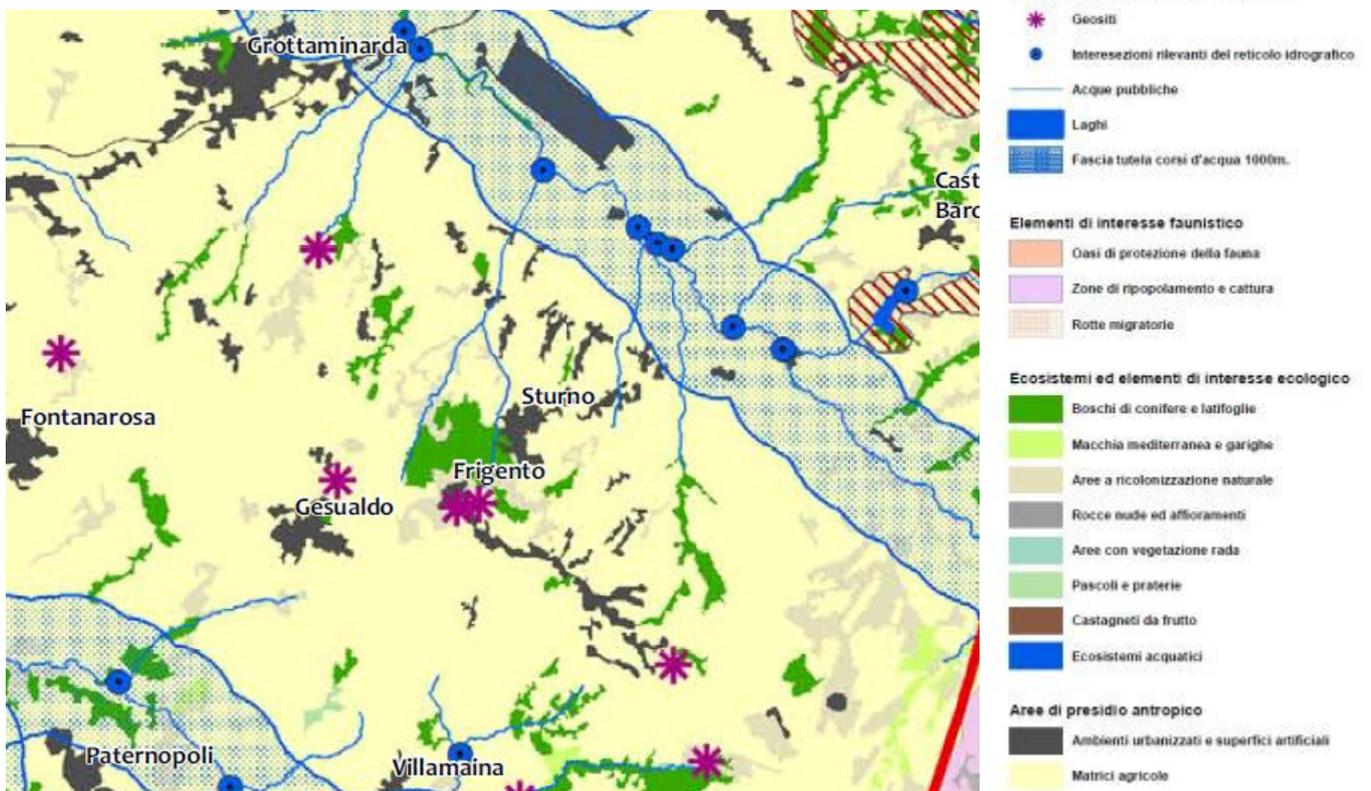
Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Gli elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. In questo senso la previsione di elementi polifunzionali di continuità ecologica costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo. (PSR, POIN tematici, etc).

I principali elementi individuati sono: Regio tratturo Pescasseroli – Candela, le fasce della Greenway "Ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio", i Corridoi della rete ecologica regionale, i quali sono dettagliati ancorandoli ad elementi fisici di interesse naturalistico e paesaggistico riscontrabili sul territorio e desumibili dalle banche dati geografiche.



Ptcp _ Tav. 1.1.1a_ Elementi della Rete ecologica



PTCP_ Schema degli elementi della Rete Ecologica Provinciale

<p>Corridoio Appenninico Principale</p> <p>Corridoi Regionali Corridoio Regionale Trasversale Corridoio regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana</p> <p>Direttrici polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette</p> <p>Aree Nucleo della REP Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS</p> <p>Elementi lineari di interesse ecologico Fascia tutela corsi d’acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico</p> <p>Geositi</p> <p>Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico* 111 Boschi di conifere e latifoglie; 121 Macchia mediterranea e garighe; 122 Aree a ricolonizzazione naturale; 131 Rocce nude ed affioramenti; 132 Aree con vegetazione rada; 14} Pascoli e praterie; 211 Castagneti da frutto; Ecosistemi acquatici; Oasi di protezione della fauna**; Zone di ripopolamento e di cattura**; Rotte migratorie**.</p> <p>* N.B. I Codici sono riferiti alla Banca dati CUAS della Regione Campania ** Indicazioni dal Piano faunistico venatorio provinciale (2011)</p>
--

Indicazioni strutturali e strategiche

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo le seguenti indicazioni:

- Corridoio Appenninico Principale
- Corridoi Regionali
- Direttrici polifunzionali REP
- Aree Nucleo della REP

Sotto il profilo **strutturale** assumono particolare interesse le seguenti indicazioni:

- Elementi lineari di interesse ecologico
- Geositi
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico

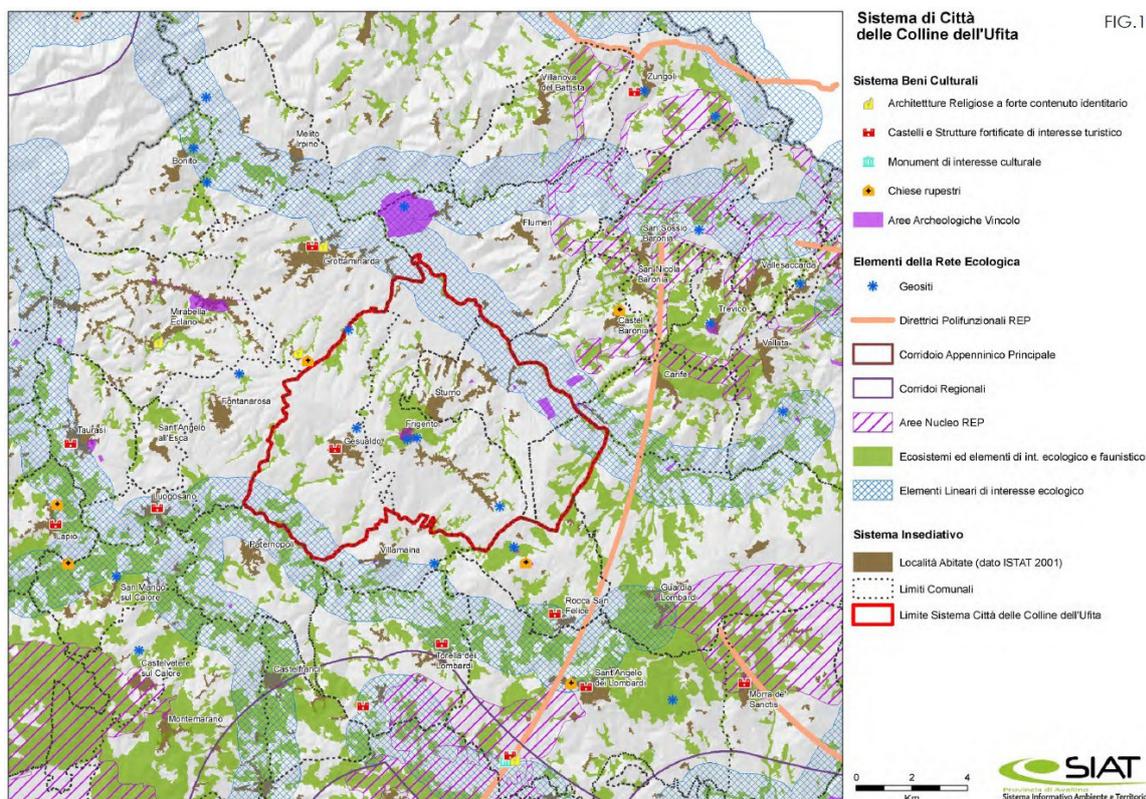
Le aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, come intersezione delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000, costituiscono quindi sia un’indicazione strategica che strutturale.

Dovranno essere verificate le zonizzazioni dei Piani dei Parchi, in particolare le zone A e B di Riserva, e le indicazioni contenute nei Piani di Gestione delle aree natura 2000. Per le aree agricole e forestali strategiche il PTCP esprime indicazioni sotto forma di direttive per la redazione del PUC in cui le stesse aree devono essere oggetto di analisi agronomiche di dettaglio e di previsioni pianificatorie in cui deve essere verificata la coerenza con il PTCP.

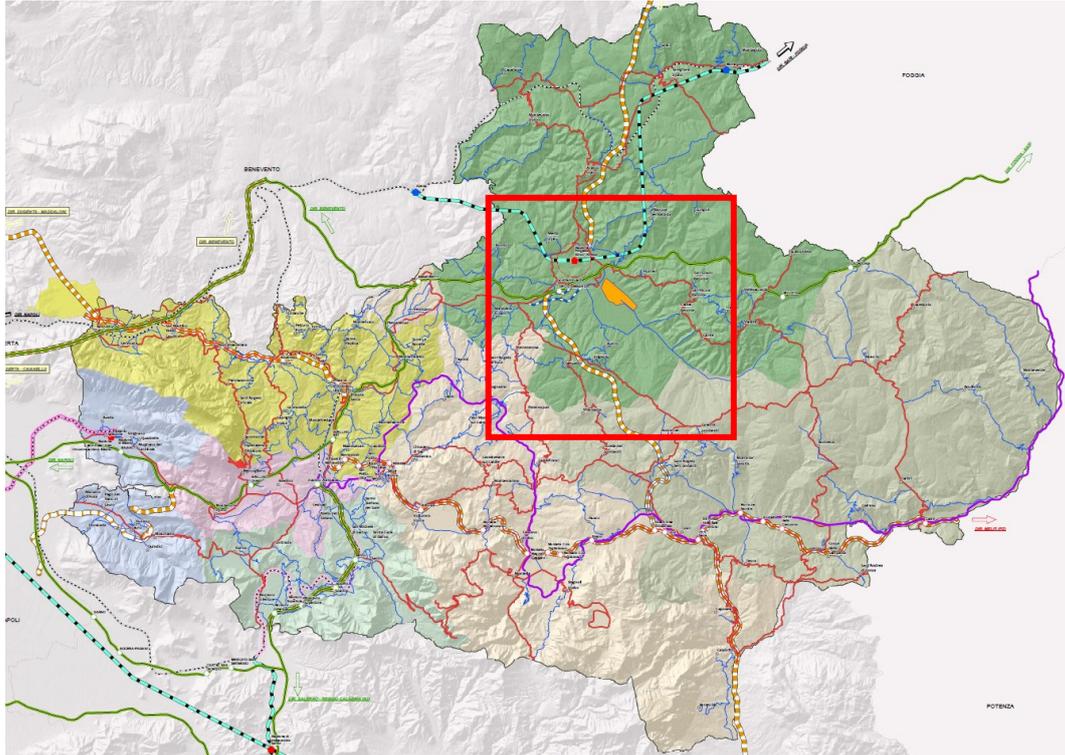
Definizione delle reti ecologiche

La figura allegata delinea alcuni elementi da definire e precisare in sede di PUC. La “Città delle Colline dell’Ufita” partecipa alla costruzione della Rete Ecologica Provinciale attraverso le due fasce fluviali dell’Ufita e del sistema del Calore. Il territorio tra Sturmo e Frigento è interessato dalla presenza di importanti areali di interesse ecologico e faunistico. C’è da registrare la presenza di 5 Geositi di significativa importanza. La tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo/boschivo, richiede una strategia coordinata per gli usi e gli interventi ammessi. Trattasi di un territorio ambientalmente sensibile data la presenza di molte cave. Tale criticità può essere superata, anche come indicato nel P.R.A.E. della Regione Campania, attraverso una serie di interventi diversificabili attraverso vari livelli:

- una “generica sistemazione” solo in assenza di una destinazione certa d’uso finale realizzata contestualmente all’attività estrattiva ;
- una fase di “ripristino” che tende a realizzare un uso finale del sito coincidente con la situazione antecedente all’attività estrattiva;
- infine, un “recupero” rappresentato da un più complesso ed articolato intervento, tendente ad un uso finale dell’area diverso da quello antecedente all’attività estrattiva.



Ptcp _ Definizione della rete ecologica



Sistema Ferroviario Esistente

- Ferrovia esistente
- Linea esistente in dismissione Avellino Rocchetta S. A.

Sistema Ferroviario di Progetto

- Ferrovia di Progetto Alta Capacità - Alta Velocità
- Ferrovia di tipo metropolitano - Tratta Balano-Nola-Napoli
- Ferrovia di tipo metropolitano - Tratta AV-Mercato SS - SA

Stazioni Ferroviarie

- Esistente
- Progetto

Rete Stradale Esistente

- Principali di tipo autostradale (A-RA)
- Principali di tipo non autostradali (SS-SR)
- Secondarie (SP)

Rete Stradale di Progetto

- Principale
- Secondaria

Caselli e Svincoli

- Caselli Autostradali
- Svincoli su Raccordo AV-SA
- Svincoli Ofantina Bis

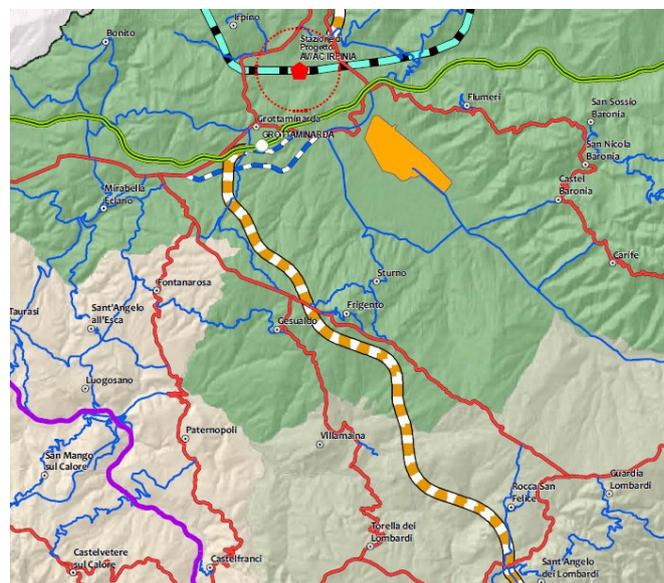
Piattaforme Logistiche di Progetto

- Piattaforma Valle Ufita

Sistemi Territoriali di Sviluppo

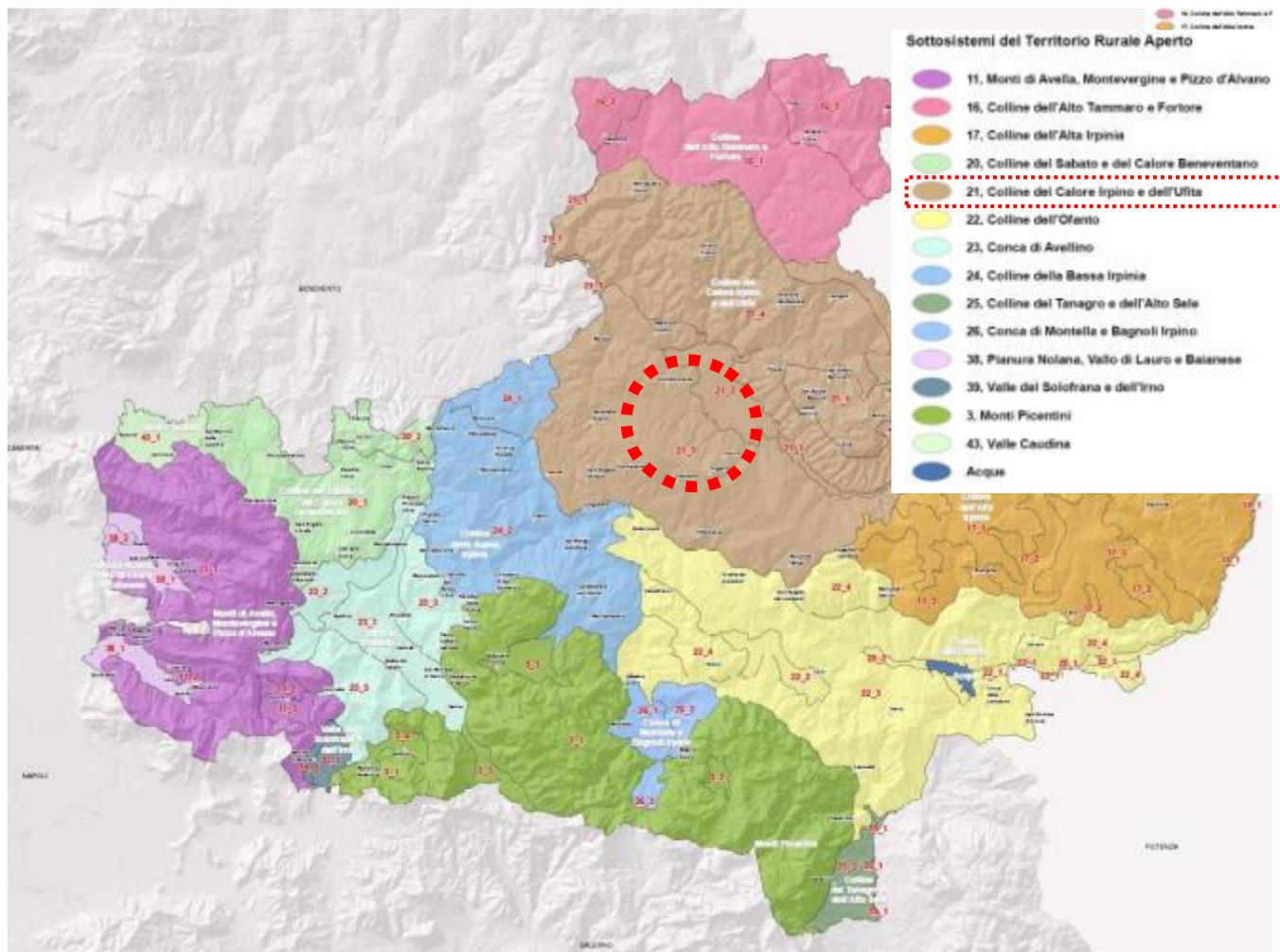
- A12 - TERMINIO CERVALTO
- A8 - PARTENIO
- B4 - VALLEDELL'UFITA
- B8 - ALTO CLANIO
- C1 - ALTA IRPINIA
- C3 - SOLOFRANA
- D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO

Centri urbani



La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le unità di paesaggio della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**.



Ptcp _ Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.2_Carta delle unità di paesaggio

La Carta dei paesaggi della Campania inserita nel PTR della Regione Campania è stata il riferimento per la redazione del PTCP di Avellino. Tale carta è articolata in:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;
- Carta delle strutture storico-archeologiche;
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

L'analisi degli aspetti fisiografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale ha condotto

all'elaborazione di due differenti documenti di inquadramento strutturale:

- *i sistemi del territorio rurale e aperto;*
- *le risorse naturalistiche e agroforestali.*

Sono state predisposte, inoltre, delle schede di unità di paesaggio, di carattere descrittivo – normative per ciascuna delle 40 unità di paesaggio.

Le schede sono articolate secondo i seguenti campi principali:

- *Denominazione*
- *Comuni interessati*
- *Caratteri fisiografici e geologici*
- *Aspetti morfometrici*
- *Superficie e ambiti PTR di riferimento*
- *Risorse naturalistiche e agroforestali*
- *Uso e copertura del suolo*
- *Caratteri dell'attività agricola*
- *Prodotti tipici*
- *Aree protette e aree Natura 2000*
- *Caratteri della Rete Ecologica*
- *Elementi di pregio paesaggistico*
- *Paesaggio insediativo*
- *Criticità ambientali*
- *Obiettivi di paesaggio*
- *Direttive e indicazioni programmatiche*

Le schede delle unità di paesaggio sono lo snodo per valutare in modo ponderato l'importanza di diverse componenti territoriali: aree agricole, aree di interesse naturalistico (rete ecologica), etc.

Gli obiettivi e le direttive e indicazioni programmatiche per la qualità del paesaggio contenuti nelle Schede hanno valore di direttiva per i PUC, i quali ne approfondiscono i contenuti garantendo coerenza e convergenza delle previsioni urbanistiche comunali.

Il Comune di **Sturno** fa parte dell'**Unità di Paesaggio 21_2**: Fondovalle e terrazzi antichi del fiume Ufita .
Uso del suolo prevalente agricolo.

Il Comune di **Sturno**, inoltre, fa parte dell'**Unità di Paesaggio 21_3**: Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei. (Colline del Calore Irpino e dell'Ufita).
Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Uso del suolo prevalente agricolo.

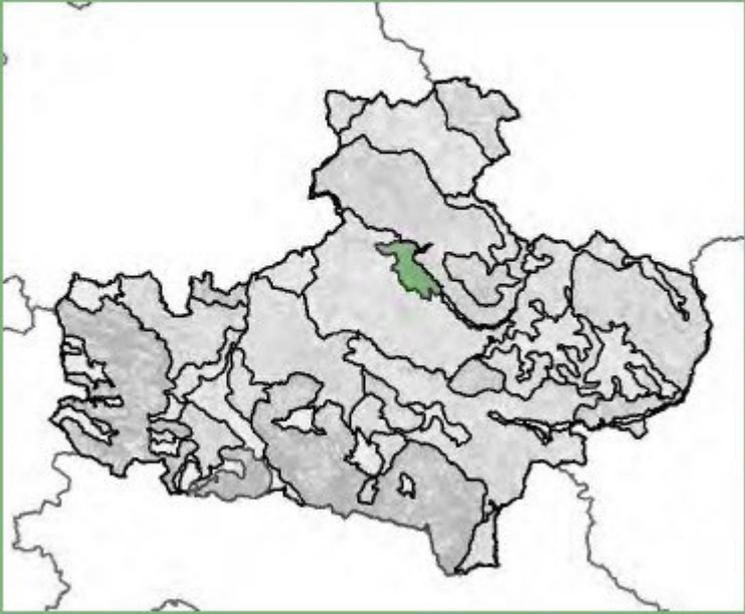
Grandi Sistemi	Sistemi	Sottosistemi	Unità di paesaggio					COP (%)	
			U.C.	Descrizione Sintetica	Indic. Geograf.	Caratteri fisiografici e geomorfologici	Aspetti Morfometrici (quota, pendenza)		Uso e copertura del suolo (Fonte dati CUAS)
Aree collinari	Colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee	20 - Colline del Sabato e del Calore Beneventano	20_1	Fascia Nord-Orientale marginale della catena conglomeratico-arenacea del Partenio – Vallone Pannarano, Torrenti S. Giulio e Zeza	Partenio	Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente conglomeratico arenacei (Partenio). Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Uso del suolo prevalente agricolo, con presenza significativa di aree naturali.	Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, poste tra 200 e 600 m. s.l.m..	Uso del suolo agricolo 57% (sistemi colturali e particellari complessi 23% frutteti fruti minori e nocciuoli 16%), Boschi di latifoglie 34%.	3,57
			20_2	Aree forestali dei boschi di Montefusco e Chianche – Colline arenacee settentrionali del fiume Sabato	Partenio	Versanti dei complessi conglomeratico arenacei (Partenio). Superfici con pendenza da rilevante a scoscesa. Superfici prevalentemente coperte da boschi di latifoglie, secondariamente uso del suolo agricolo.	Superfici con pendenza da rilevante a scoscesa, poste tra 200 e 800 m. s.l.m..	Superfici prevalentemente coperte da boschi di latifoglie (64%). Uso del suolo agricolo 30% (sistemi colturali e particellari complessi 19%)	0,63
			21_1	Fondovalle orientale del fiume Ufita e vertice di confluenza fiumi Miscano ed Ufita	Fondovalle del Fiume Ufita	Fondovalle e terrazzi con depositi fluviali	Superfici da pianeggianti a moderatamente pendenti, poste tra 300 e 500 m. s.l.m..	Uso del suolo prevalente agricolo 72% (seminativi 38%, colture industriali 24%), Superfici naturali e seminaturali 26% (prev. Casupoli e Irsiti)	0,29
		21 - Colline del Calore Irpino e dell'Ufita	21_2	Ambito mediano del fiume Ufita e del torrente Fiumarella-località Fioccaglie-Tre Torri	Fondovalle e terrazzi del Fiume Ufita	Fondovalle e terrazzi antichi (con depositi fluviali e fluvio-lacustri)	Superfici da pianeggianti a moderatamente pendenti, poste tra 200 e 400 m. s.l.m..	Uso del suolo prevalente agricolo 84% (seminativi 48%, colture industriali 12%, ortive 11%, prati e pascoli 11%). Superfici naturali e seminaturali 10%	0,98

PTCP – Quadro delle reti e dei paesaggi – Unità di Paesaggio

Unità di paesaggio						COP (%)	
U.C.	Descrizione Sintetica	Indic. Geograf.	Caratteri fisiografici e morfologici	Aspetti Morfometrici (quota, pendenza)	Uso e copertura del suolo (Fonte dati CUAS)		
Grandi Sistemi	Sistemi	Sottosistemi	<p>21_3 Colline orientali del Calore - Valle Irpino e dell'Ufita</p> <p>Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei. (Colline del Calore Irpino e dell'Ufita) Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Uso del suolo prevalente agricolo.</p>				<p>9,7%</p>
			<p>Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente e dei complessi conglomeratico arenacei</p> <p>Colline del Calore Irpino e dell'Ufita</p> <p>Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, poste tra 200 e 800 m. s.l.m..</p> <p>Uso del suolo prevalente agricolo 86% (seminativi: 41%, sistemi colturali e particellari complessi 24%).</p>				
Grandi Sistemi	Sistemi	Sottosistemi	<p>21_4 Ambito delle macchia collinare ricchissima di farni di Ufita</p> <p>Versanti dei complessi conglomeratico arenacei. (Colline dell'Ufita) Superfici con pendenza da rilevante molto forte. Uso del suolo prevalente agricolo, con presenza significativa di aree naturali.</p>				<p>8,8</p>
			<p>Versanti dei complessi conglomeratico arenacei</p> <p>Colline dell'Ufita</p> <p>Superfici con pendenza da rilevante molto forte, poste tra 300 e 800 m. s.l.m..</p> <p>Uso del suolo prevalente agricolo 80% (seminativi: 43%, sistemi colturali e particellari complessi 18%, oliveti 13%). Superfici naturali e seminaturali 15%.</p>				
Grandi Sistemi	Sistemi	Sottosistemi	<p>21_5 I boschi della Baronia</p> <p>Versanti dei complessi conglomeratico arenacei. (Colline dell'Ufita) Superfici con pendenza da rilevante molto forte. Aree agricole con forte presenza di aree naturali.</p>				<p>1,3</p>
			<p>Versanti dei complessi conglomeratico arenacei</p> <p>Colline dell'Ufita</p> <p>Superfici con pendenza da rilevante molto forte, poste tra 600 e 1000 m. s.l.m..</p> <p>Uso del suolo agricolo 48% (sistemi colturali e particellari complessi 25%, seminativi: 19%). Superfici naturali e seminaturali 47% (Boschi di latifoglie 28%).</p>				

PTCP – Quadro delle reti e dei paesaggi – Unità di Paesaggio

Stralcio dalla scheda dell'unità di paesaggio 21_2: Fondovalle e terrazzi del Fiume Ufita

UdP 21_2		Fondovalle e terrazzi del Fiume Ufita Fondovalle e terrazzi antichi del Fiume Ufita. Uso del suolo prevalente agricolo.	
		Comuni interessati: Ariano Irpino Castel Baronia Flumeri Frigento Grottaminarda Sturno	
Caratteri fisiografici e geologici: Fondovalle e terrazzi antichi con depositi fluviali e fluvio-lacustri.	Aspetti morfometrici : Superfici pianeggianti a moderatamente pendenti, poste tra 200 e 400 m. s.l.m.	Superficie: 0.98% del territorio provinciale	Ambiti PTR di riferimento: 20.Collina dell'Ufita.
Risorse naturalistiche ed agroforestali			
<p>La cartografia regionale delle <i>risorse naturalistiche ed agroforestali</i> ha per sua natura delle approssimazioni geometriche che non la rendono idonea a dare una lettura per questa unità.</p> <p><i>(Fonte dati: Regione Campania, Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali 2006)</i></p>			

Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco
- tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo

Beni storico-archeologici:

- mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e dei loro contesti paesaggistici
- creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico

Corpi idrici:

- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali
- controllo della qualità delle acque del Fiume Ufita, interessato dalla presenza lungo il corso, di aree industriali, anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat.

Direttive e indicazioni programmatiche

Considerazioni generali

L'unità di paesaggio è strutturata intorno alla valle del fiume Ufita, comprendendone delle porzioni ampie, che consentono la convivenza di spazi estensivi a seminativo e di un'ampia area industriale, la cui presenza contribuisce a caratterizzare come fortemente artificializzati (10%) i suoli.

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Il pregio dell'unità di paesaggio si identifica con la valle del fiume Ufita. Sono presenti elementi di interesse archeologico che andrebbero inseriti in un circuito di fruizione escursionistica.

Direttive agro-economiche

Le direttive agro-economiche sono relative prevalentemente allo sviluppo della filiera cerealicola. La possibilità di sviluppo di attività connesse al turismo appare limitata. Più rilevante è il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per garantire una gestione più attenta al rispetto degli ecosistemi fluviali e boschivi, a fronte di adeguati incentivi.

Raccomandazioni programmatiche

La considerazione dell'unità di paesaggio nella programmazione territoriale è legata alla previsione di misure

di sviluppo rurale volte a favorire e incentivare la manutenzione del paesaggio e degli ecosistemi agricoli attraverso la diffusione e gestione di ambienti seminaturali.

Un ruolo di maggior rilievo può essere attribuito a questa unità di paesaggio nel quadro delle politiche di promozione della rete ecologica provinciale e regionale.

Una raccomandazione programmatica specifica riguarda la presenza di una vasta area industriale in un contesto fluviale: situazione ricorrente dell'avellinese, per la quale il PTCP ha previsto una politica di qualificazione ecologica degli insediamenti produttivi.

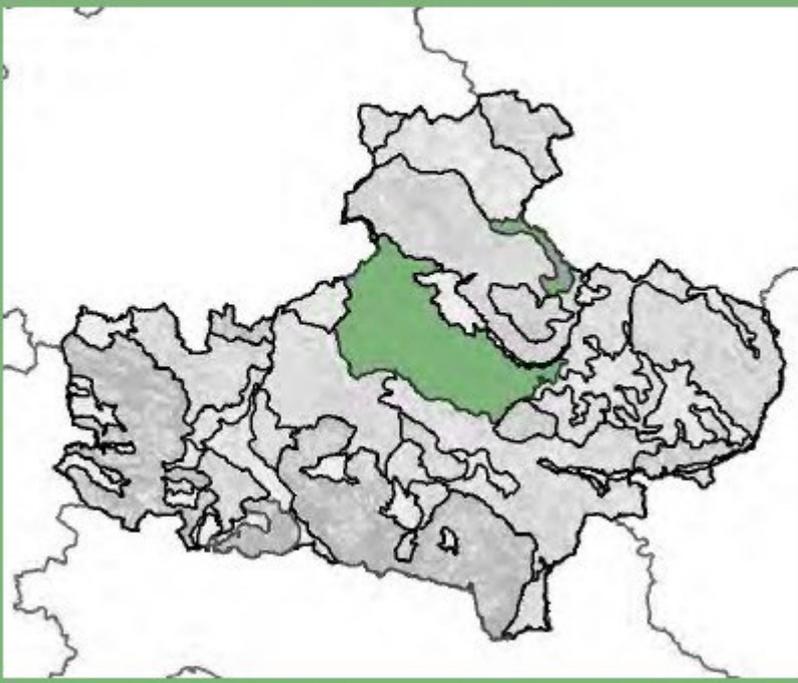
Una specifica attenzione, in connessione con le politiche per la rete ecologica, deve essere dedicata alla *riqualificazione fluviale ("river restoration")* dei tratti artificializzati del corso dell'Ufita.

Stralcio dalla scheda dell'unità di paesaggio 21_3: Colline del Calore Irpino e dell'Ufita

UdP
21_3

Colline del Calore Irpino e dell'Ufita

Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei. (Colline del Calore Irpino e dell'Ufita) Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Uso del suolo prevalente agricolo.



Comuni interessati:

- Ariano Irpino
- Bonito
- Castel Baronia
- Flumeri
- Fontanarosa
- Frigento
- Gesualdo
- Grottaminarda
- Guardia Lombardi
- Luogosano
- Melito Irpino
- Mirabella Eclano
- Rocca San Felice
- San Sossio Baronia
- Sant'Angelo all'Esca
- Sant'Angelo dei Lombardi
- Scampitella
- Sturmo
- Taurasi
- Torella dei lombardi
- Vallata
- Vallesaccarda
- Villamaina
- Villanova del Battista
- Zungoli

Caratteri fisiografici e geologici:

Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei

Aspetti morfometrici :

Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, poste tra 200 e 800 m. s.l.m.

Superficie:

9,77% del territorio provinciale

Ambiti PTR di riferimento:

19. Beneventano
20. Collina dell'Ufita
30. Monte Terminò
31. Valle dell'Ofanto
32. Alta Baronia

Risorse naturalistiche ed agroforestali

Categoria	Copertura suolo (%)
B1	10%
B2	5%
B3	41%
B4	39%
E	5%

- A1 - Aree forestali dei rilievi montani
- A2 - Praterie dei rilievi montani
- A3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
- B1 - Aree forestali dei rilievi collinari
- B2 - Praterie dei rilievi collinari
- B3 - Aree agricole dei rilievi collinari
- B4 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
- D1 - Aree forestali della pianura
- D2 - Praterie della pianura
- D3 - Aree agricole della pianura
- D4 - Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
- E - Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale
- G - Corpi idrici

RELAZIONE ILLUSTRATIVA STRUTTURALE- PAG. 45

Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco
- tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo

Beni storico-archeologici:

- mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e dei loro contesti paesaggistici
- tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici e dei castelli
- creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico

Corpi idrici:

- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali
- controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat

Direttive e indicazioni programmatiche

Considerazioni generali

Sebbene non inserita in contesti di protezione integrata, l'unità di paesaggio è di particolare interesse da un punto di vista paesaggistico e turistico per l'intensità e il valore di elementi non solo di elevato pregio storico e archeologico ma anche di grande interesse ambientale e paesaggistico, con ben 10 geositi riconosciuti.

Per queste caratteristiche l'unità di paesaggio può definirsi di alto valore identitario.

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Per la loro numerosità e valore identitario gli elementi presenti meritano di essere inseriti in un circuito turistico integrato.

Direttive agro-economiche

L'unità si identifica in parte con il territorio del vino Taurasi, oggetto di una crescente notorietà e prodotto di punta del territorio irpino. Il potenziale turistico costituisce elemento di interesse rilevante per tutto il settore

dell'agricoltura, in grado di esprimere forti contenuti identitari e pertanto di specifico interesse per il segmento del Turismo – Natura.

Questi aspetti indicano chiaramente nella multifunzionalità in chiave turistica e nella tipicità delle produzioni i fattori caratterizzanti le prospettive agricole dell'area.

Raccomandazioni programmatiche

L'unità si presta ad essere inserita in una logica di “distretto turistico integrato” in itinerari e pacchetti turistici per mercati più ampi di quello regionale.

Le sue caratteristiche territoriali e culturali consentono di individuare i Comuni dell'area quali destinatari di un progetto pilota di attuazione degli indirizzi turistici del PTR, con specifico riferimento alle aree interne.

Una considerazione specifica nella programmazione merita il Geosito della Mefite, parte del più vasto complesso della Valle D'Ansanto.

In quanto interessata dal tratturo regio Pescasseroli Candela, l'unità di paesaggio appartiene a una direttrice appenninica di particolare rilevanza storica e turistica che può trovare un idoneo contesto di valorizzazione nelle politiche interregionali di promozione turistica.

Tali obiettivi puntano, in coerenza con quanto prima ricordato per le strategie di sviluppo e valorizzazione turistica e ambientale del territorio, a salvaguardare e a valorizzare le risorse paesistiche esistenti, preservandole dai rischi di compromissione.

Geologia e rischi ambientali

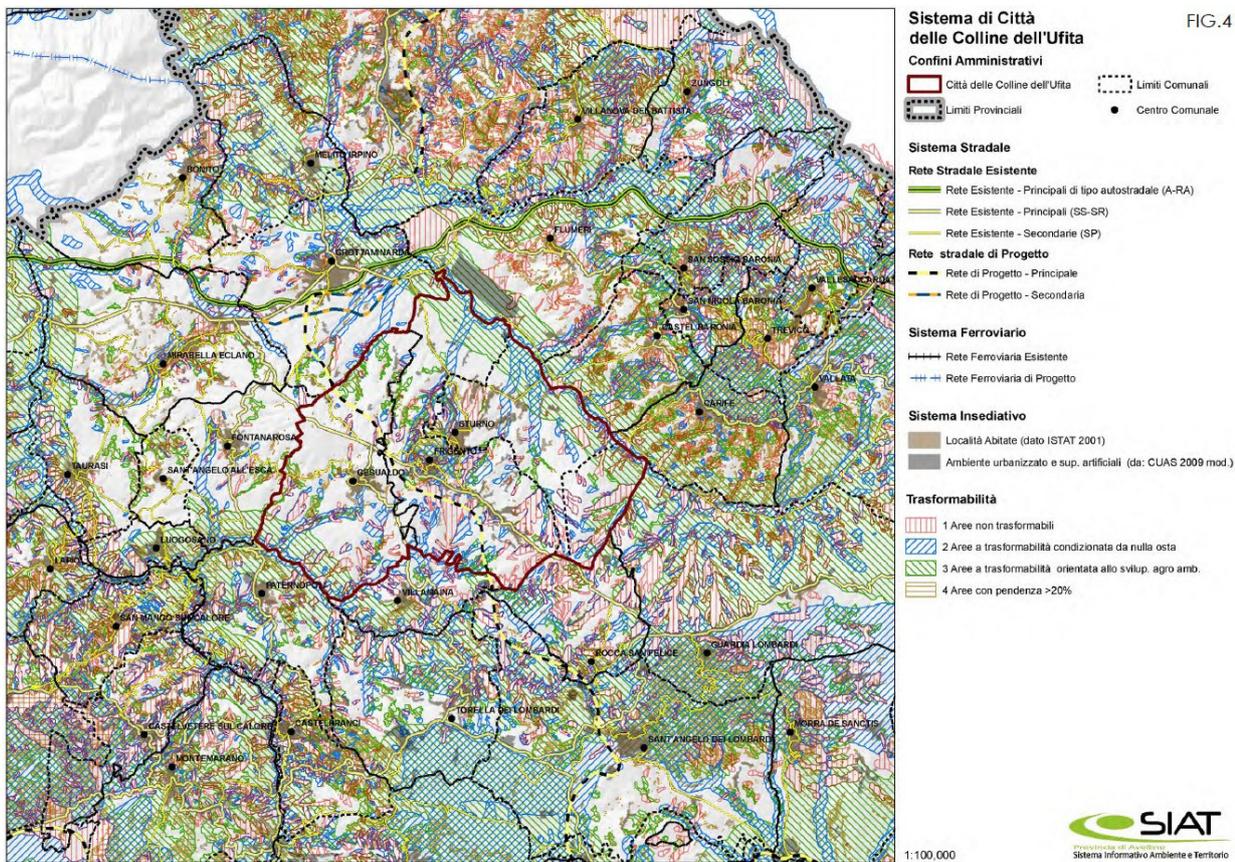
Il tema della difesa del suolo e della pianificazione di bacino e i rischi ambientali in genere costituiscono elementi essenziali per valutare la idoneità alla trasformazione urbana del territorio.

Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino.

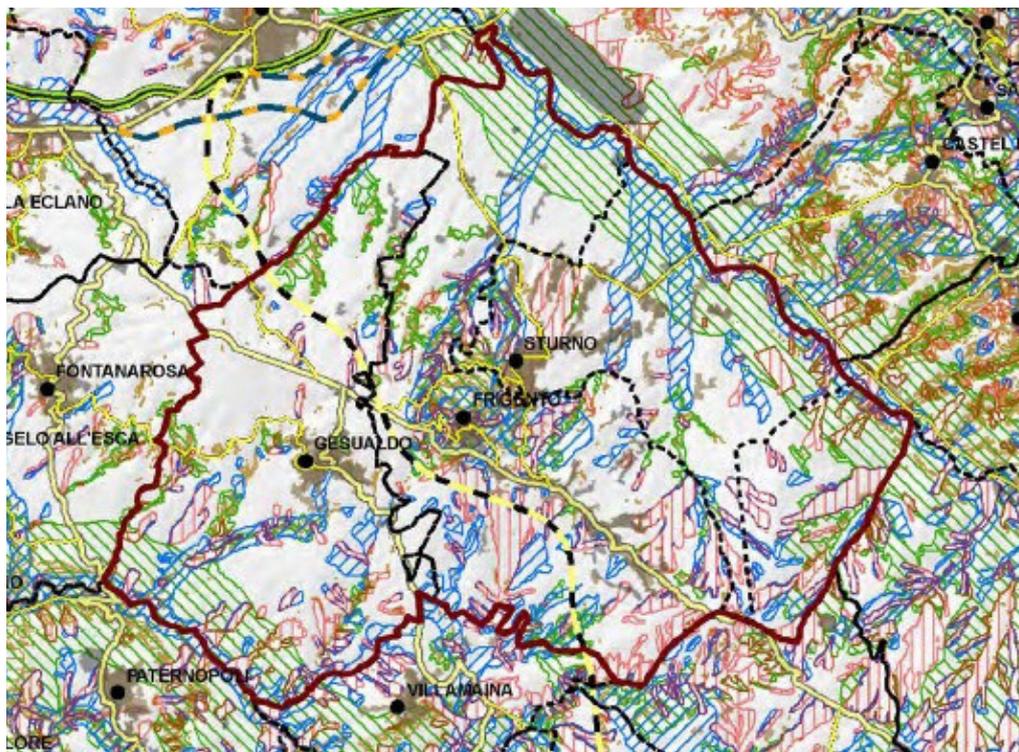
Diversamente da altre province della Campania è invece poco presente il fenomeno di degrado dei suoli per interventi di origine antropica, quale quello originato da discariche, aree inquinate, cantieri abbandonati, cave, etc.

Nel caso della territorio della Provincia di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori, mentre gli interventi di trasformazione volti a recuperare aree di degrado sono stati prevalentemente rivolti agli insediamenti urbani lineari, sorti spontaneamente lungo le direttrici viarie.

Tali premesse sono necessarie per comprendere la funzione della classificazione dei suoli in diversi gradi di trasformabilità utilizzata nel PTCP di Avellino e riportati nell'elaborato **P.06** - Quadro della trasformabilità dei territori (12 Quadranti, Scala 1:25.000)



Ptcp_ tav. P.06_Quadro della trasformabilità dei territori



A tale scopo il PTCP classifica le aree in quattro gradi di trasformabilità:

1) Aree non trasformabili

In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a da frana
- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a idraulico
- Aree in frana progetto IFFI5 con il seguente stato:
 - o Attiva: attualmente in movimento
 - o Attiva/riattivo/sospeso
 - o Riattivata: nuovamente attiva dopo uno stato di inattività
 - o Sospesa: fenomeno non attivo attualmente ma in movimento nell'ultimo ciclo stagionale
 - o Inattiva Quiescente: dove si ritiene possibile l'attivazione della frana
 - o Non determinata: in assenza di informazioni di dettaglio
- PTP – Piano Territoriale Paesistico “Terminio-Cervialto”
- Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone A
- Vincolo archeologico diretto ex L.1089/39
- Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006

2) Aree a trasformazione condizionata all'ottenimento di autorizzazioni o nulla osta

In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a / Moderata da frana
- Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a – Moderato idraulico
- Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone B e C
- Vincoli ex D.lgs 42/2004 - art. 136 (Immobili e aree di notevole int. Pubbl – L.1497/39)
- Vincoli ex D.lgs 42/2004 - art. 142:
 - o Aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti elenco acque pubbliche
 - o Aree di rispetto laghi
 - o Aree di rispetto boschi
 - o Aree a quota maggiore di 1.200 m. slm
- Aree a rischio incidente rilevante ex D.Lgs. 334/99
- Aree Natura 2000 (SIC – ZPS)
- Riserve naturali regionali LR 33/93
- Riserve naturali demaniali (Foresta Mezzana)

3) Aree a trasformazione orientata allo sviluppo agro ambientale o specifici obiettivi paesaggistici

In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico
- Territorio compresi in una fascia di 1.000 m sponde dei fiumi:
 - o Fiumi di cui alle Linee guida del Paesaggio del PTR: Cervaro, Ufita, Calaggio, Calore, Ofanto, Sabato, Sele, Solofrana, Lagno di Lauro, Osento
 - o Ulteriori fiumi e corsi d'acqua individuati dal PTCP.

4) Aree con pendenza superiore al 20%

Si tratta di aree dove la trasformazione richiede interventi di sistemazione del suolo che necessitano di approfondimenti tecnici oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico.

E' importante comunque sottolineare che le aree trasformabili non sono di per sé stesse automaticamente aree urbanizzabili dovendosi comunque confrontare e far riferimento attraverso verifiche di coerenza con

- Le Schede di Città che dettano gli indirizzi per lo sviluppo urbano;
- Le Schede delle Unità di Paesaggio che dettano direttive e individuano Obiettivi di Qualità paesaggistica;
- Con gli studi agronomici allegati al PUC.

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

-  *valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;*
-  *considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.*
-  *tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.*

con particolare riferimento a:

- ❖ Rischio Idrogeologico (frane ed alluvioni)
- ❖ Rischio Sismico

Il sistema insediativo

Il sistema insediativo della Provincia di Avellino è basato prevalentemente su centri la cui dimensione demografica è particolarmente debole. Su 119 Comuni, infatti, 76 hanno meno di 3.000 abitanti, 25 si collocano tra i 3.000 e i 5.000 abitanti, 10 tra 5.000 e 10.000 abitanti e solo 8 hanno più di 10.000 abitanti. Esistono, ovviamente aree dove la vicinanza, quando non addirittura la contiguità degli insediamenti, determina una maggiore dimensione urbana. E' il caso dell'area urbana di Avellino e dei suoi Comuni confinanti, degli insediamenti nell'area dell'Ufita, della Valle Caudina, del Solofrano – Montorese.

Il PTCP ha ipotizzato una proposta di aggregazione di più comuni vicini in 20 sistemi di città affinché si sviluppino anche un'idea di impostare e pianificare funzioni, servizi e attrezzature impostando la pianificazione su un bacino demografico e sulla specializzazione di ogni comune del sistema di città anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale.

In particolare poi il PTCP si propone di preservare la componente storica del sistema insediativo, attraverso la tutela e la valorizzazione nonché il riutilizzo del patrimonio storico per preservare e conservare i valori identitari tra i luoghi e la popolazione.

Altro elemento sono gli insediamenti lineari, in cui risiede il 30% della popolazione, cresciuti lungo le arterie principali e privi di programmazione e progettazione urbanistica.

L'azione di riqualificazione, affidata alla pianificazione comunale, potrà comprendere diverse tipologie d'intervento, quali:

- creazione di luoghi centrali dotati di elevata polifunzionalità, integrazione sociale, carattere identitario;
- identificazione e strutturazione di spazi per verde e servizi;
- potenziamento dei servizi di prossimità;
- ampliamento degli spazi pubblici attrezzati;
- creazione di fasce o aree verdi di mitigazione ambientale e/o paesaggistica, integrate a percorsi ciclo pedonali sicuri;
- separazione del traffico locale dal traffico di transito anche attraverso la creazione di circonvallazioni volte a diminuire l'impatto del traffico sugli insediamenti e sul loro livello di sicurezza.

Sturmo rientra nella **Città delle Colline dell'Ufita** con i Comuni di Frigento e Gesualdo.

Il sistema insediativo dei centri della "Città delle Colline dell'Ufita" si articola mediante infrastrutture stradali di importanza secondaria, la SS 303 e la SS 428, che mettono in comunicazione i comuni di Gesualdo e Frigento, mentre la SP 38 permette un meno agevole collegamento con Sturmo e con la vicina zona industriale della piana dell'Ufita; Sturmo si affaccia sulla valle dell'Ufita e verso assi cinematici importanti

come l'A16 – “Napoli Bari” e la SS91 delle “Puglie”. Le caratteristiche morfologiche del territorio pongono problemi di connessione nell'ambito del sistema di città. Tuttavia bisogna ricordare che il territorio è direttamente interessato dalla realizzazione dell'importante infrastruttura stradale Grottaminarda – Lioni – Contursi e dalla vicinanza con il nodo territoriale che il PTCP individua nell'area di Grottaminarda.

C'è da registrare a Frigento la presenza di un insediamento lineare di una certa consistenza che il PTCP indica come area di riqualificazione con azioni prevalentemente urbanistiche. Occorre anche segnalare che embrionali sistemi lineari sono in formazione a Sturno nel territorio della Valle dell'Ufita.

La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è, inoltre, appena sufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in tre centri, deve funzionare come una città di quasi 10.000 abitanti. Sul piano delle attrezzature scolastiche superiori, si annoverano due istituti commerciali a Gesualdo ed uno a Sturno, ed un istituto magistrale a Frigento.

Di grande pregio storico ed architettonico è il Castello/Museo prima ricordato a Gesualdo. Si sottolinea, inoltre, il grande centro sportivo di Sturno che è una struttura che può più adeguatamente essere gestita in forma associata tra i comuni ed utilizzato dalla comunità non solo locale in maniera funzionalmente ed economicamente più efficace, anche attraverso un suo potenziamento.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la “messa in rete” di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo.

Rinviando al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della “Città delle Colline dell'Ufita”, si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici.

Il sistema produttivo

Consolidare la presenza di aree produttive (in particolare industriali ed artigianali) e riordinarne l'offerta è uno degli obiettivi richiamati nella delibera di indirizzi per la redazione del PTCP, come delineato anche nel Piano Strategico.

Pur essendo una delle province più industrializzate del Mezzogiorno, la crisi economica ha fortemente contratto il settore, portando quindi la Provincia a programmare come propri obiettivi

- il rafforzamento e la qualificazione dell'industria metal-meccanica;
- il potenziamento del settore agroalimentare anche in relazione con le altre province della regione;
- la qualificazione del polo conciario di Solofra favorendo in particolare processi di aggregazione e di salvaguardia dell'ambiente;
- un forte investimento nel settore dell'ITC.

L'intero apparato produttivo territoriale provinciale risulta ad oggi costituito da quattro agglomerati ASI, otto nuclei industriali, 150 aree P.I.P. e due distretti industriali, Solofra e Calitri, attivi nella Provincia di Avellino a partire dal 1997.

Il Consorzio di Sviluppo dell'Area industriale di Avellino gestisce attualmente quattro agglomerati: Solofra, Avellino (Pianodardine), Valle Caudina e Valle Ufita, e otto nuclei industriali ex art.32 della L.219/81 (realizzati a seguito del terremoto del 1980): Calitri – Nerico, Conza della Campania, Morra de Sanctis, Porrara (Sant'Angelo dei Lombardi), Lioni – Nusco - Sant'Angelo dei Lombardi, Calaggio (Lacedonia), San Mango sul Calore, Calabritto.

Considerando il numero di aziende presenti e attive nei quattro agglomerati ASI, registriamo negli agglomerati:

- di Pianodardine, circa 64 Aziende;
- del polo conciario di Solofra circa 147.
- di Valle Ufita, (Comuni di Frigento e Flumeri) circa 17 aziende;
- della "Valle Caudina" (Comune di Cervinara e di San Martino Valle Caudina) 3 aziende.

In provincia di Avellino abbiamo **150** Aree Pip per un estensione territoriale totale di circa 1.201 Ha. Di queste:

- **32** sono ancora in fase di pianificazione urbanistica con piani non ancora adottati;
- **11** sono in fase di progettazione urbanistica (Si tratta ovvero di Pip semplicemente adottati ma non ancora definitivamente approvati);
- **23** sono in fase attuativa (esproprio con acquisizione delle aree e/o urbanizzate non ancora insediate, con assegnazione dei lotti);
- **84** aree sono infrastrutturate e hanno aziende insediate.

Risultano invece ad oggi 14 Comuni privi di aree PIP.

Il PTCP si propone di favorire una riorganizzazione dell'offerta di aree produttive attraverso:

- l'elevazione della dotazione infrastrutturale delle aree principali che per consistenza insediativa, stato di urbanizzazione e localizzazione in vicinanza degli assi e dei nodi infrastrutturali principali del territorio provinciale, presentano maggiori probabilità di attrarre investimenti;
- Il completamento delle aree industriali che si collocano in vicinanza degli assi e dei nodi infrastrutturali principali del territorio provinciale e di cui si può valutare la capacità di attrarre investimenti;
- La verifica delle aree di interesse locale già realizzate, nell'ambito del ruolo che potranno svolgere nel quadro della riorganizzazione dell'armatura urbana, superando la logica campanilistica attraverso la formazione Dei Sistemi di Città di cui al precedente paragrafo 3.2.1;
- L'eventuale riconversione totale o parziale di aree industriali che possono essere arricchite di nuove funzioni (di tipo energetico, insediativo, di servizio, ecc.).

Il PTCP, nell'elaborato **P.03** - Schema di assetto strategico strutturale, classifica i territori del sistema della produzione in:

- PIP esistenti a valenza territoriale
- PIP esistenti di interesse locale
- PIP programmati a valenza territoriale
- PIP programmati di interesse locale
- Nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale
- Agglomerati Industriali ASI a valenza territoriale

Sistema insediativo e storico - culturale

- località abitate (dato ISTAT 2001)
- centri storici
- contesti paesaggistici

Insedimenti lineari oggetto di riqualificazione

- a prevalenza paesaggistico - ambientale
- a prevalenza urbanistica

Attrezzature Esistenti

- | | | |
|----------------|--------------------|------------------------|
| Sede Tribunale | Cinema | Musei |
| Sede Ospedale | Cinema Teatro | Biblioteche |
| Sede ASL | Teatro | Centri Ricerca |
| | Istituti superiori | Grandi Centri Sportivi |

Sistemi Beni Culturali

- Castelli e Strutture fortificate di interesse turistico
- Chiese rupestri
- Architetture Religiose a forte contenuto identitario
- Aree Archeologiche
- Monumenti di interesse culturale

SISTEMA DELLA MOBILITA', DELLE INFRASTRUTT. E DELLA PRODUZIONE

Sistema Stradale

- Rete Esistente di tipo autostradale (A-RA)
- Rete di Progetto - Principale
- Rete Esistente - Principali (SS-SR)
- Rete di Progetto - Secondaria
- Rete Esistente - Secondarie (SP)

Sistema Ferroviario

- Rete Ferroviaria Esistente
- Rete Ferroviaria di Progetto

Sistema Produttivo

Aree Produttive programmate e non attuate

- PIP
- PIP da ripianificare

Aree Produttive attuate o in corso di realizzazione

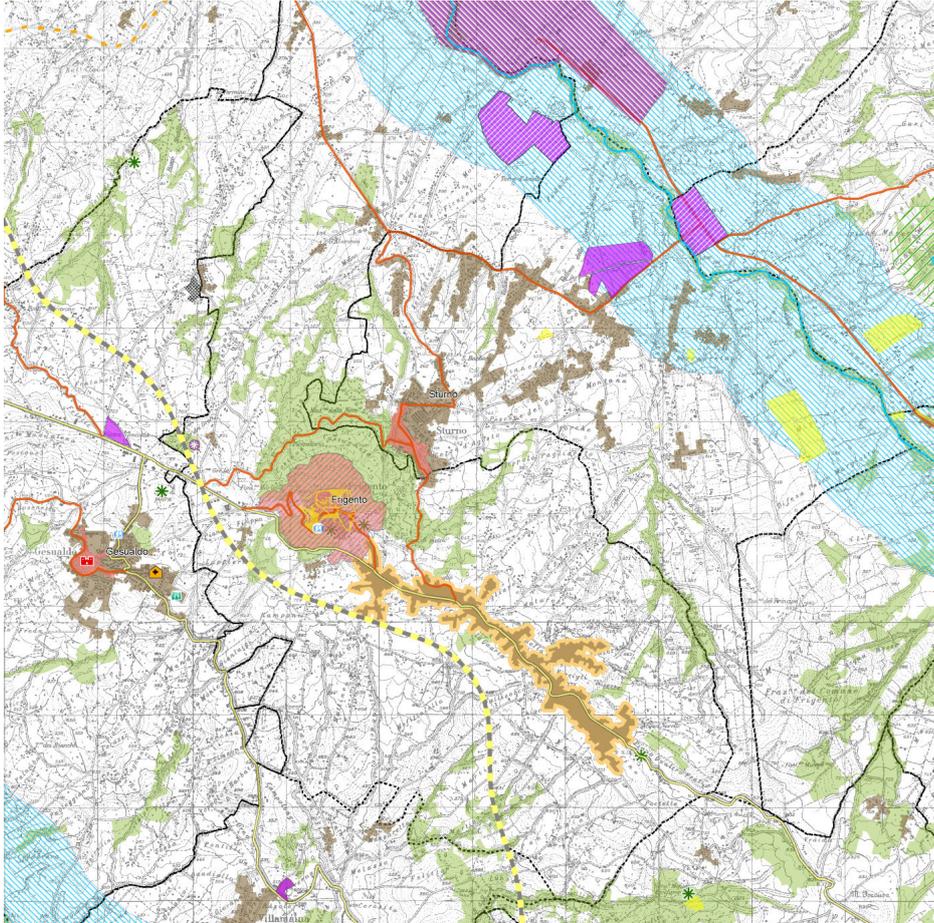
- PIP
- PIP da riqualificare

Nuclei - Aree industriali e Attività estrattive

- Nuclei ind. ex art. 32
- Nuclei ind. da riqualificare
- ASI da riqualificare
- Cave

Strutture Commerciali

- Esercizi Comm. Grande Distribuzione con sup. tra 1500 e 2500 mq.
- Esercizi Comm. Grande Distribuzione con sup. maggiore di 2500 mq



Al fine di salvaguardare e promuovere la qualità ambientale e delle acque, il paesaggio del territorio provinciale e di migliorarne la competitività economica, le aree produttive della provincia sono oggetto di intese e programmi per la loro efficienza funzionale (reti di comunicazione, servizi alle imprese insediate, ecc.) e per la loro qualificazione ecologica, ambientale ed energetica.

Al fine di stabilire e promuovere elevati standard di qualità ecologico ambientale delle aree produttive Il PTCP promuove uno specifico progetto strategico territoriale, da realizzare d'intesa con i soggetti pubblici e privati interessati. Il Progetto prevederà interventi per la qualificazione energetica dei siti e dei cicli produttivi, attraverso il loro efficientamento e incentivi alla produzione di energie rinnovabili. Inoltre promuove la creazione di sistemi energetici locali al fine di migliorare la competitività economica e la sostenibilità ambientale del sistema produttivo.

L'obiettivo che si intende perseguire è duplice; la compatibilità tra la presenza dell'elemento produttivo con il sistema ambientale tutelato dalla rete ecologica stimolando iniziative programmatica per il miglioramento da parte delle pubbliche amministrazioni degli standards riguardanti l'energia, i trasporti, il ciclo delle acque, il ciclo dei rifiuti.

Le aree produttive programmate e non attuate poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica sono oggetto di specifica e puntuale valutazione nell'ambito della redazione dei PUC ai fini di una loro ripianificazione per usi e assetti ecologicamente compatibili o di una loro delocalizzazione.

Aree Industriali – Città delle Colline dell'Ufita

I comuni di Frigento e Sturno sono dotati di aree P.I.P. (Piani di Insediamenti Produttivi). Tali aree sono per lo più operative anche se ospitano attività prevalentemente artigianali rivolte ad un mercato locale. Il Comune di Gesualdo, invece allo stato attuale, presenta solo in via di realizzazione un'area PIP in località Forchetta. Frigento ha in programma la realizzazione di una nuova area industriale in prossimità del tracciato della nuova infrastruttura viaria Grottaminarda – Lioni – Contursi.

Il sistema della mobilità

Il PTCP in coerenza col PTR individua le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

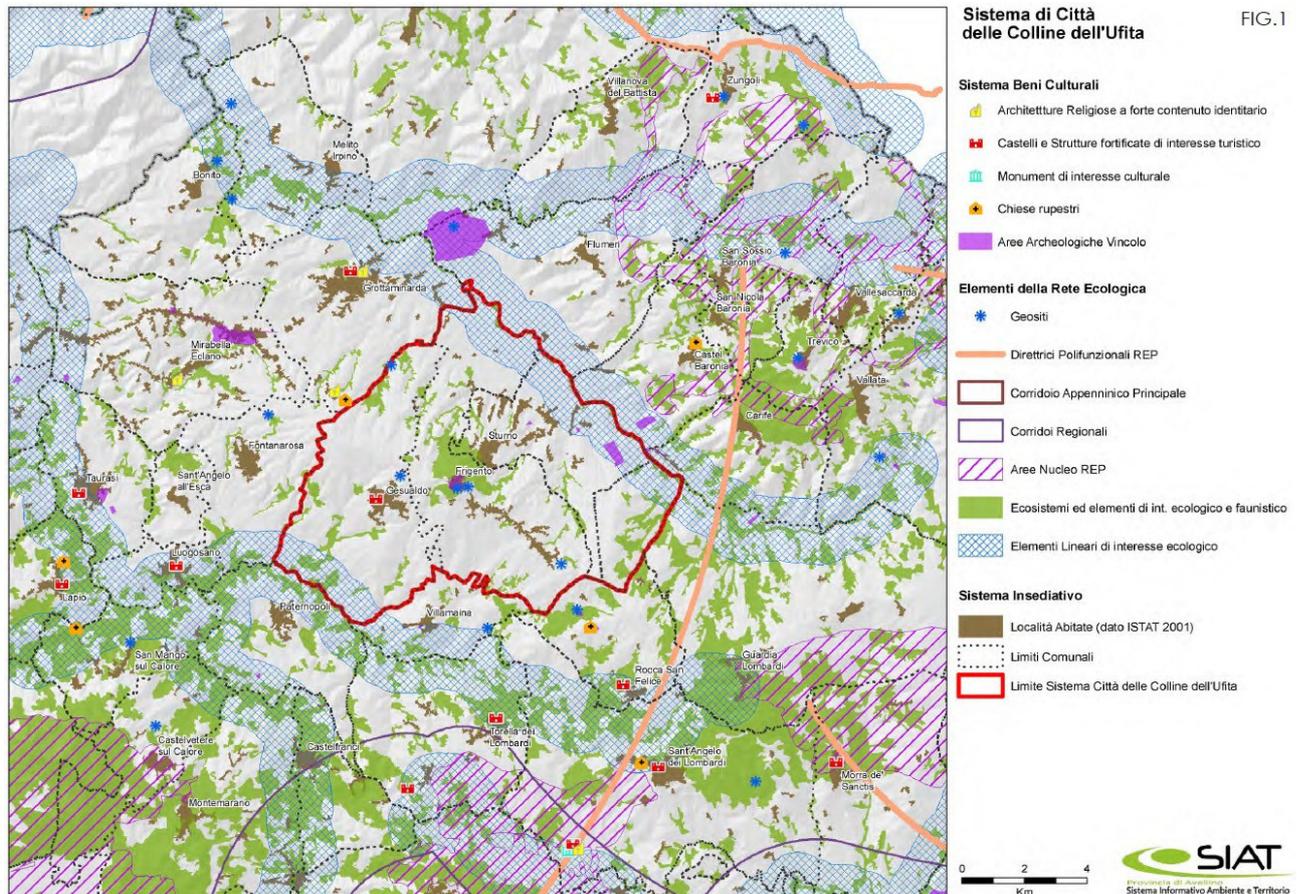
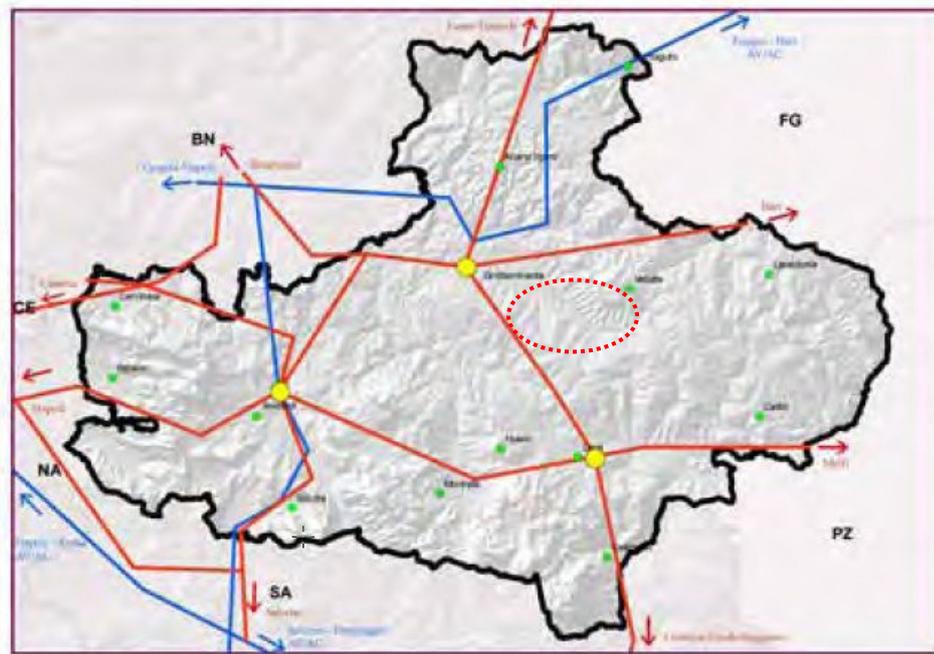
In estrema sintesi il sistema infrastrutturale principale della Provincia di Avellino su cui si basa il PTCP è costituito dalla seguente grande maglia infrastrutturale: due attraversamenti trasversali Ovest – Est che connettono la Campania alla Puglia. Questi sono costituiti da:

- un fascio infrastrutturale più settentrionale che comprende l'autostrada Napoli – Bari, la SS 7, e la nuova linea AV/AC Napoli Bari con la nuova stazione Irpinia e il Polo logistico di Valle Ufita;
- un infrastruttura di attraversamento più meridionale costituita dal potenziamento della Statale Ofantina;
- **un asse longitudinale in direzione Sud – Nord costituito dalla strada veloce in costruzione Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni;**
- un secondo fascio infrastrutturale in direzione Sud-Nord tra Salerno e Avellino attraverso il raccordo autostradale e la ferrovia da potenziare Salerno – Mercato San Severino (università di Fisciano) – Avellino;
- l'integrazione della Valle Caudina (con la prospettiva di costruzione della Città Caudina prevista dal PTR) nella rete infrastrutturale attraverso il potenziamento e ammodernamento della ferrovia Napoli Benevento (via Valle Caudina) e il completamento del raccordo Avellino Pianodardine Cervinara – Valle Caudina.

Il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare con i programmi prima richiamati tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

- Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di Connessione con Napoli, Salerno, Benevento e Valle Caudina);
- Nodo di Grottaminarda - Valle Ufita (confluenza tra sistema EST Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda - Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari, e realizzazione del Polo logistico);

- Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi – Grottaminarda e l’Ofantina).



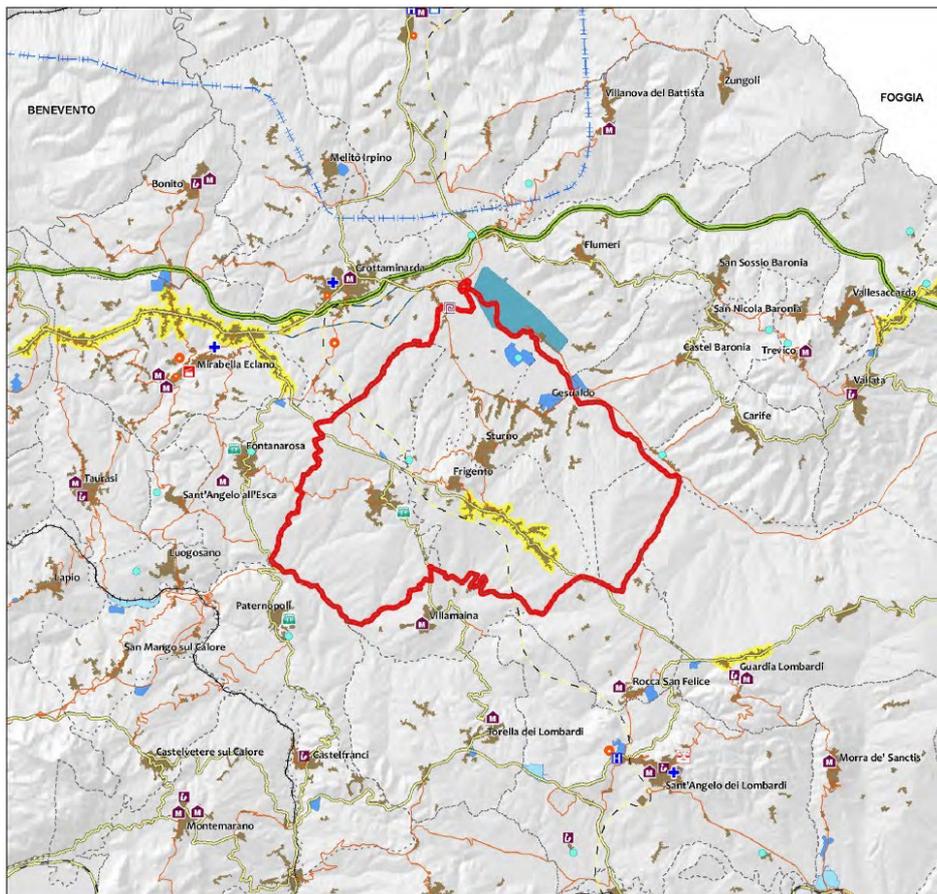


FIG.2

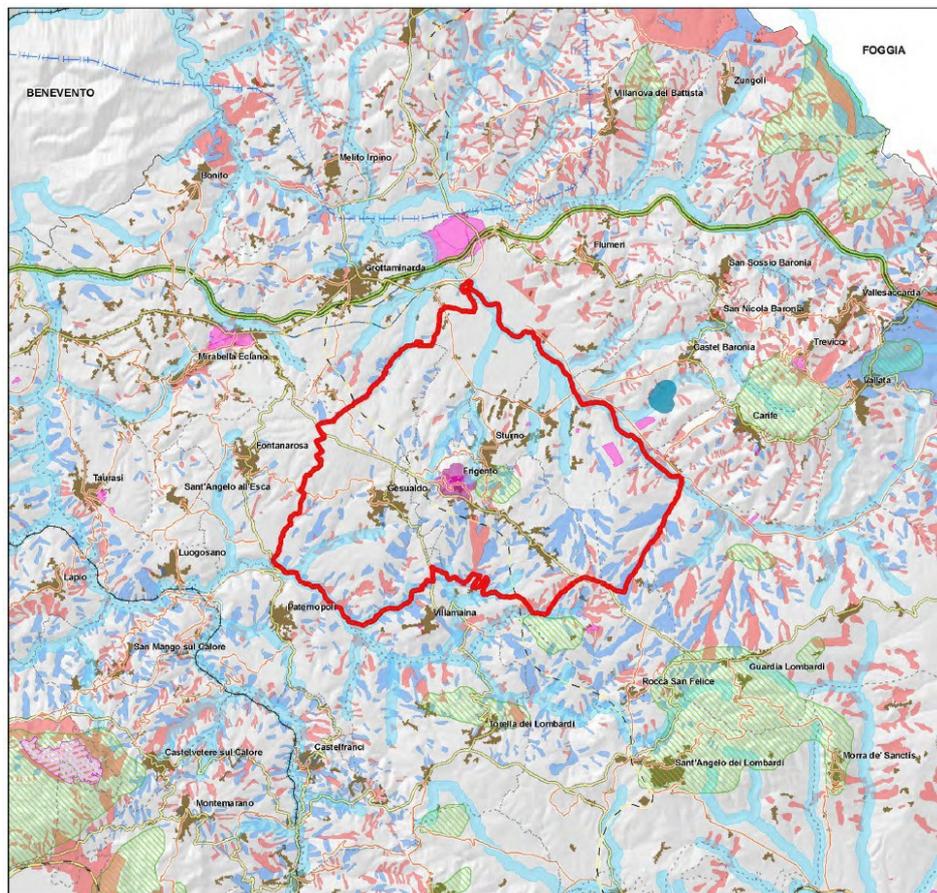
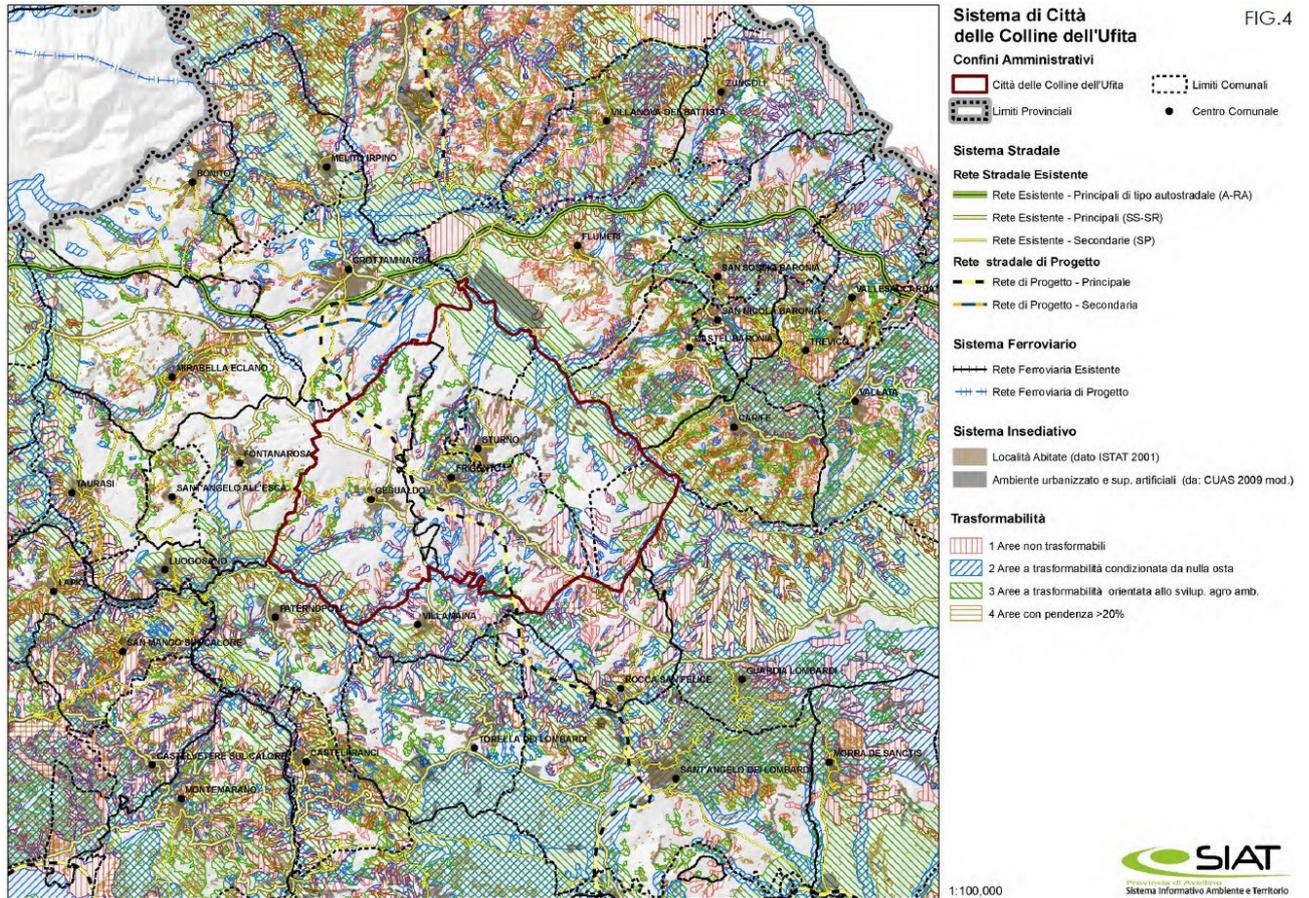


FIG.3



Sintesi schematica degli indirizzi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1. SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	Aspetti paesaggistici e ambientali	la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	Il PTCP individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico - ambientali, geologiche, rurali, antiche e storiche dello stesso
			Il PTCP precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo di greenways
			Il PTCP detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			Il PTCP contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
2. SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO	Protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	Il PTCP valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi
			Il PTCP considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettabili criteri di rischio tollerabile
			Il PTCP tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
2. SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO	Strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità	Il PTCP articola i propri obiettivi nei STS
			Il PTCP si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
			Il PTCP contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR

			<p>Il PTCP punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; Individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno</p>		
	Sistema insediativo	Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	<p>Il PTCP identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali</p> <p>Il PTCP identifica l'asse Nord- Sud tra le province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice EST Ovest Bari - Avellino - Napoli</p>		
		Promozione di un assetto urbano - territoriale policentrico	<p>Il PTCP promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottosistemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni</p>		
		Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale			
		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	<p>Il PTCP identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovracomunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottosistemi urbani</p>		
3. SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE FORMAZIONE ED INCREMENTO QUALITATIVO DELL'OCCUPAZIONE.	Riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale. Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali. Promuovere l'efficienza delle aree industriali	<p>Il PTCP si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale</p> <p>Il PTCP definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti</p> <p>Il PTCP, nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio</p> <p>Il PTCP promuove la salubrità dei siti industriali</p> <p>Il PTCP propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte</p>		
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	<p>Il PTCP propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)</p>		
		Sviluppo dei "Turismi"	<p>Il PTCP integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"</p>		
		Sviluppo delle attività agricole	<p>Il PTCP assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale</p> <p>Il PTCP offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio</p>		
		Risparmio energetico	<p>Il PTCP Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili</p> <p>Il PTCP definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC</p> <p>Il PTCP individua criteri e aree per i distretti energetici</p>		

4. ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO	Sviluppo del corridoio est-ovest	<i>Favorire le province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico</i>	<i>potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale</i>
			<i>collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento</i>
			<i>realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita</i>
			<i>potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari</i>
	Sviluppo del corridoio nord-sud	<i>Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud</i>	<i>Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria</i>
	Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno	<i>Sviluppo assi longitudinali</i>	<i>potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis)</i>
			<i>completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta – Maddaloni e S. Agata dei Goti- Valle Caudina</i>
			<i>completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine</i>
		<i>Sviluppo assi trasversali</i>	<i>realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino</i>
			<i>adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento</i>
			<i>conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16</i>
	Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	<i>Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi"</i> <i>Permeabilità delle aree interne</i>	<i>potenziamento asse Monteforte –Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano</i>
			<i>potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno</i>
<i>Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive</i>		<i>realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino</i>	
<i>Infrastrutture logistiche di scala provinciale</i>		<i>Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio</i>	

B.3.0 – Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno

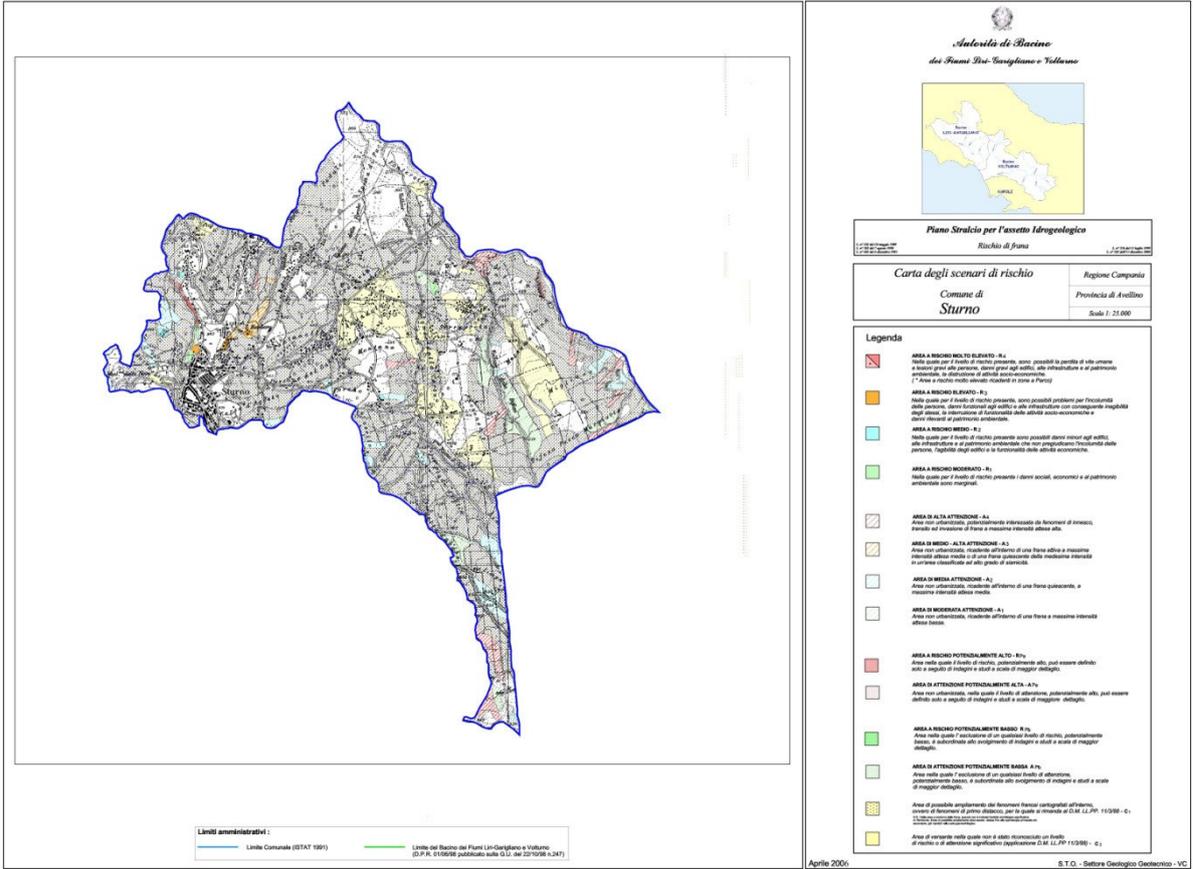
Il Piano di Bacino “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.[...]”

In sede di redazione del PUC sarà di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente per il territorio.

Il territorio comunale di Sturmo ricade nel bacino idrografico disciplinato per gli aspetti idrogeologici ed idraulici dai piani dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno.

Con il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si terrà conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di Bacino nella pianificazione di competenza.



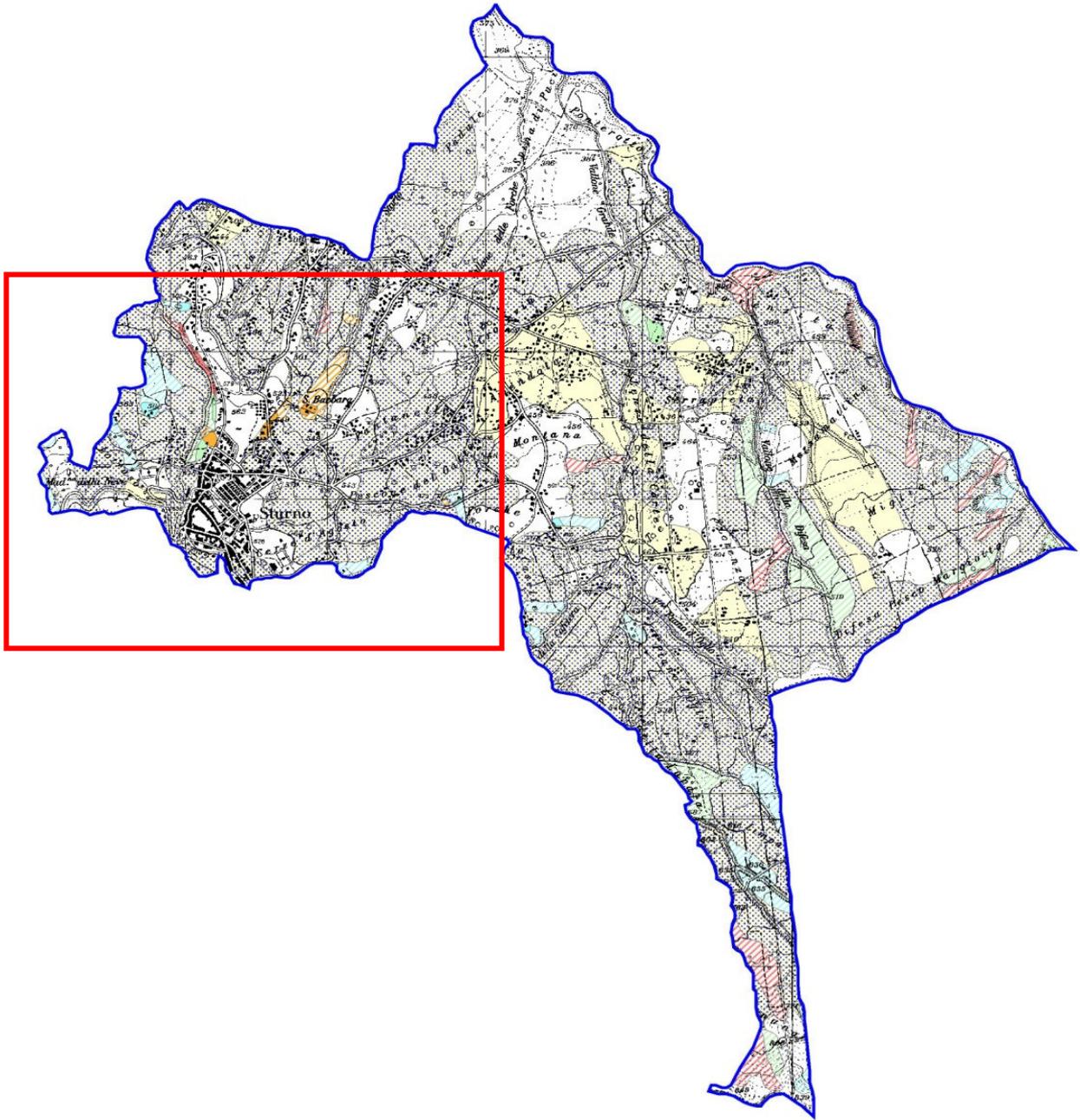


Fig. 1_ Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico per il comune di Sturmo

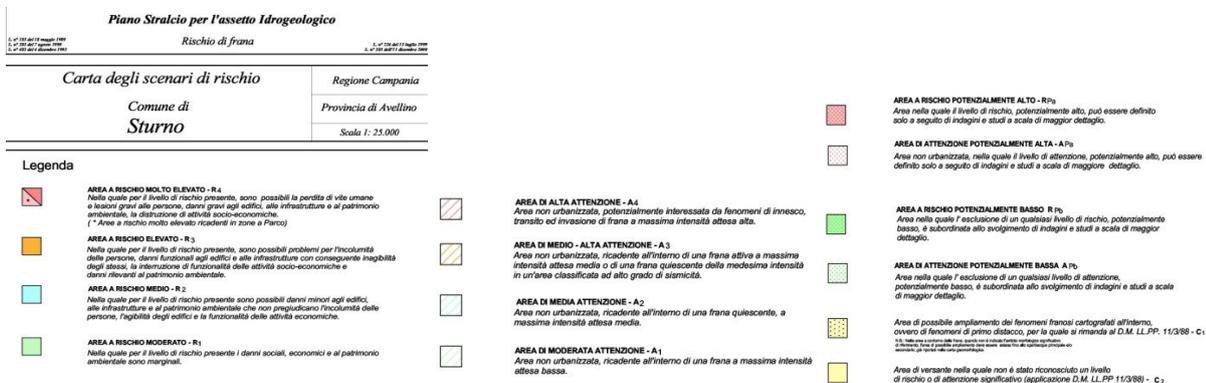
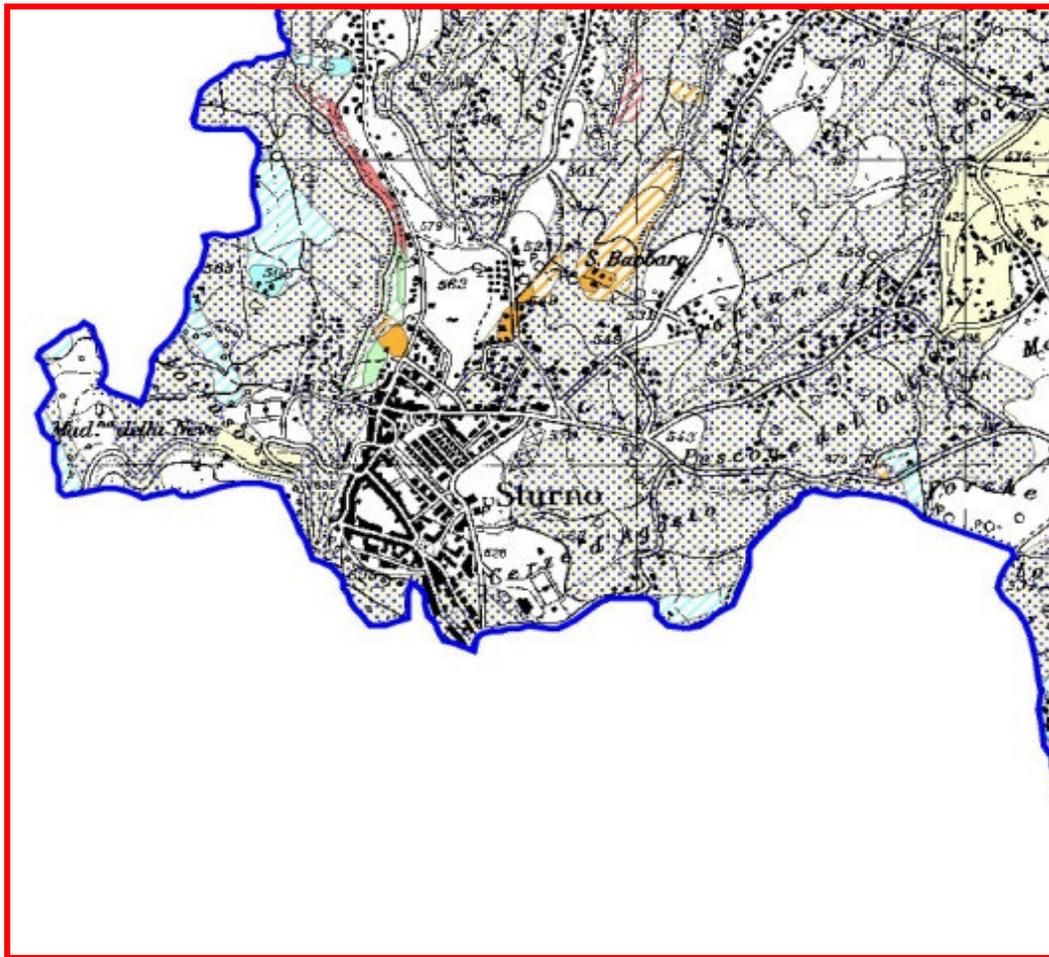


Fig.2_ Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico per il Comune di Sturmo e dettaglio del centro abitato

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di **Piani Stralcio** in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e

tutela delle acque, quali:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio frana (PSAI-Rf)** - approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio idraulico (PSAI-Ri)** - approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122
- **Piano Stralcio per il Governo della risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea** – approvato Preliminare di Piano: Comitato istituzionale con Del.n.1 del 26/07/2005 e pubblicato sul G.U. n.253 del 29/10/2005
- **Piano Stralcio difesa Alluvioni (PSDA)** - approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21/11/2001 pubblicato su G.U. del 19/02/02 n.42
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale/ D.I.O.P.P.T.A** - Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale – approvato dal C.I. con Delibera n.3 del 05/04/2006 pubblicato su G.U. del 17/07/2006 n.164 e **PSTA** – Conservazione Zone Umide Aree pilota Le Mortine – approvato dalla Presidenza dei Ministri con D.P.C.M. del 27/04/02006 e pubblicato su G.U. del 20/10/2006

Attraverso tali piani, finalizzati alla conservazione del territorio e alla tutela dell'ambiente, in generale, l'Autorità mira al conseguimento dell'obiettivo rappresentato dal **raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio"** nell'ambito di una zonazione territoriale ed individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali. In particolare l'attività di trasformazione del territorio che si opererà attraverso le scelte programmatiche del PUC, sarà inevitabilmente rivolta alla **"salvaguardia della dinamica evolutiva del contesto fisico naturale ed antropico improntata ad un appropriato uso del territorio"** e ciò si interrela con gli indirizzi di tutela ambientale individuati all'interno del DIOPPTA il quale tiene conto della normativa nazionale e delle direttive comunitarie in materia di salvaguardia delle risorse naturali.

La Carta del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio Frana (PSAI-Rf)**, classifica all'interno del territorio di Sturno, aree per lo più afferenti alle categorie C1-C2 ma con piccole porzioni caratterizzate anche da A2-R2 nonché limitati e puntuali caratterizzazioni di A4 ed R4, in particolare si può osservare che :

- **"Aree a Rischio Molto Elevato-R4"** a nord e a nord-est dell'area del Centro storico, dove per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche, così come definito nelle NTA del PSAI.

- **“Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi ovvero di fenomeni di primo distacco - C1”** per la maggior parte del territorio comunale e intorno al centro abitato.
- **“Versante con livello di rischio non significativo – C2”** per una piccola area ad ovest rispetto al centro abitato.

Gli interventi ammessi nelle suddette aree sono quelli previsti dal predetto Piano dell’Autorità di Bacino e qualora dovessero sussistere incoerenze tra le previsioni grafiche e normative del Piano e le previsioni del PSAI - Rf citato, prevalgono le disposizioni di quest’ultimo. In particolare, nella redazione del Piano si tiene conto in modo particolare delle disposizioni di cui al **TITOLO II – norme d’uso del suolo: divieti e prescrizioni**.

Il Piano di Tutela delle Acque nasce invece dal D.Lgs. 11 maggio 1999, n.152, come riportato nel Titolo IV Art. 42, 43, 44; è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali - quantitativa previsti dallo stesso Decreto e successive modifiche. Dalla *“carta degli interscambi idrici sotterranei tra la Regione Campania e le altre regioni e le diverse province”* non risultano, per il territorio di Sturno particolari prescrizioni in merito allo stato ed alla tutela dei corpi idrici sotterranei. Ad ogni buon fine l’indagine sullo stato delle **“fonti e sorgenti”** presenti nel territorio comunale sarà indagato ad una scala di maggior dettaglio facendo riferimento allo studio geologico allegato al Piano Urbanistico ed ai dati sullo studio delle acque *“il monitoraggio in Campania 2002-2006”* pubblicato dall’ARPAC e alle successive pubblicazioni sullo stato dell’ambiente.

Il Documento d’indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale, invece, ha un carattere di orientamento ed indirizzo non direttamente prescrittivo per la pianificazione ambientale. Il documento, infatti, non definisce norme attuative di disciplina d’uso del suolo cui attenersi, ma costituisce un utile *“strumento di lettura, interpretazione, attenzione, pianificazione e gestione dell’ambiente cui riferirsi nell’attività ordinaria dell’Autorità e degli altri Enti Territoriali”* al fine di perseguire un uso del territorio ambientalmente più sostenibile. In altre parole, in funzione delle **potenzialità e delle criticità** del territorio, il D.I.O.P.P.T.A., definisce un primo sistema articolato e dedicato di orientamenti da applicare in tutte le azioni sul territorio, un riferimento costante per la salvaguardia e valorizzazione del sistema territoriale, un atlante descrittivo delle buone pratiche di pianificazione e programmazione degli interventi possibili e attuabili.

Con riferimento alla tav. *“CV.1_ Manifesto delle Politiche Ambientali del Piano”* del D.I.O.P.P.T.A., il territorio comunale di Sturno, caratterizzato da rilievi collinari, presenta aree di valore ambientale non oggetto di politiche di tutela in cui necessita l’attivazione di azioni per la cura della biodiversità, per la corretta gestione agraria, per il riequilibrio idrogeologico, per il ripristino ambientale, per il recupero

dell'urbanizzato, per la creazione di presidi di valorizzazione dell'identità, per la tutela delle risorse, per la cura del paesaggio.

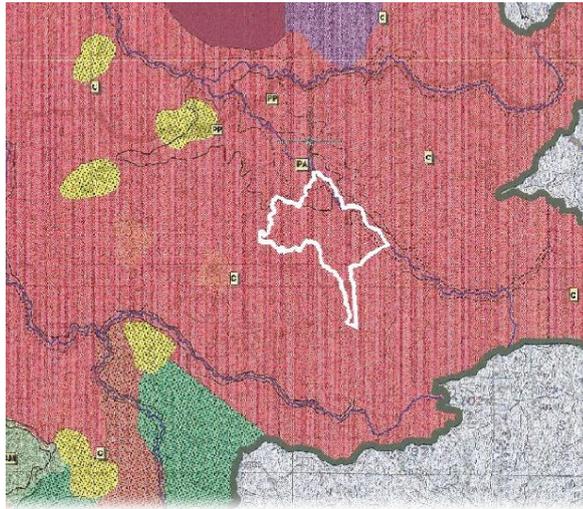


Fig.1- Stralcio DIOPPTA tavola CV1 - dell'AdB Liri Garigliano Volturno

Nelle aree ad elevatissimo valore ambientale già sottoposte ad politiche di tutela, si prediligono azioni comunque volte alla **Conservazione**. Nelle aree di medio valore ambientale non oggetto di politiche di tutela, si rendono necessarie l'attivazione di azioni per la **cura della biodiversità**, per la **corretta gestione agroforestale**, **il riequilibrio idrogeologico**, **il ripristino ambientale**, **il recupero dell'urbanizzato**, per la **creazione di presidi di valorizzazione dell'identità**, **per la tutela delle risorse e la cura del paesaggio**. Infine per le aree a scarso valore ambientale non soggette a politiche di tutela, si rende necessaria l'attivazione di interventi plurimi ad ampio raggio per la **ricostruzione della qualità**, **il ripristino della biodiversità**, **il riequilibrio idrogeologico**, **la riqualificazione e il risanamento dell'urbanizzato**, **la tutela delle risorse**, **la ricomposizione del paesaggio degradato per la salvaguardia degli spazi rurali**, **l'incentivazione di sviluppi sostenibili**, **la riqualificazione dei suoli**, **la gestione corretta delle attività antropiche**, **la realizzazione di aree verdi**.

A seconda delle potenzialità e alle criticità del territorio corrisponderanno determinate *azioni dirette*, che si riferiscono prevalentemente all'Attività propria dell'Autorità di Bacino, e *azioni indirette* che si riferiscono all'ordinaria attività di legislazione, pianificazione e programmazione territoriale degli Enti competenti (Parco, Regioni, Province, Comunità Montane, Comuni), di cui alla tav. CV.1 – *Manifesto delle Politiche Ambientali di Piano* del D.I.O.P.P.T.A.

B.4.0 – Strumento urbanistico generale vigente

Piano Regolatore vigente

Il **Piano Regolatore Generale (PRG)** approvato ha seguito le indicazioni programmatiche avviate con il *Programma di Fabbricazione* e la sua successiva *variante*, adottata quest'ultima con del. di C. C. n.84 del 18.07.1979, che ha individuato le principali prescrizioni edilizie e tipologiche, nonché le aree destinate a standard urbanistici. In conseguenza degli eventi sismici degli anni '80, che avevano investito tutto il territorio comunale, l'amministrazione di Sturno avvalendosi dei disposti di cui all'art.55 della Legge di ricostruzione n.219/81, aveva redatto un *Piano di Recupero*, successivamente approvato e due consecutivi *Piani di Zona per L'edilizia Economico-Popolare*.

Gli obiettivi del PRG possono sintetizzarsi in :

- Difesa idrogeologica con interventi di riforestazione e razionalizzazione dei corsi d'acqua;
- Tutela e valorizzazione delle aree di particolare pregio agricolo;
- Tutela beni culturali e ambientali, recupero edilizio storico-abitativo e restauro delle emergenze architettoniche;
- Tutela del sistema infrastrutturale.

Buona parte del recupero abitativo e della dotazione dei servizi è stata realizzata; altri interventi che investono lo sviluppo socio-economico e occupazionale così come l'ampliamento del cimitero sono stati oggetto di una successiva variante al PRG che ha interessato in modo specifico le zone "I3" *industrie leggere e artigiane di progetto* e le zone "M" *cimiteriali*, che assumono particolare importanza anche in virtù di successivi interventi di finanziamento alle imprese quali Patti Territoriali, Contratti d'Area e altro.

Il Comune di Sturno infatti ha aderito al Consorzio Baronia Sviluppo Imprese, nato per proporre iniziative economiche nuove e di ampliamento di quelle esistenti individuando l'area dell'Ufita come centro ideale di sviluppo.

Il modello degli strumenti di pianificazione di cui sopra, non appaiono oggi adeguati a quella fase del ciclo urbano ed extraurbano che si prospetta per il futuro prossimo e che in parte mostra già concretamente le sue tendenze.

Le motivazioni, quindi, possono essere così riassunte:

- a) adottare tutte quelle iniziative di carattere urbanistico necessarie a sostenere il recupero e la valorizzazione del Centro Storico di Sturno nel quadro del completamento della ricostruzione post-sismica, della programmazione territoriale e, quindi, delle iniziative intraprese in tal senso dall'Amministrazione Comunale;
- b) adeguare la normativa di attuazione del P.D.R. in modo da conseguire la finalità prioritaria generale di "valorizzazione del patrimonio culturale, quale risorsa in grado di creare le condizioni

favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale ed occupazionale nel settore del turismo culturale e dei servizi collegati”;

- c) individuare e predisporre, in connessione con gli strumenti urbanistici adottati e approvati, gli interventi di infrastrutturazione a supporto delle iniziative di recupero urbano e rilancio, messe in campo dall' Amministrazione con l'intendimento di conseguire i seguenti obiettivi strategici:
- recupero e conservazione del patrimonio culturale “quale testimonianza storica, valore in grado di favorire la crescita di una identità sociale, per migliorare la qualità della vita”;
 - riqualificazione e realizzazione di opere ed attività “strettamente connesse alla fruizione e alla valorizzazione dei beni”;
 - favorire e regolare “fattori trasversali dello sviluppo” attraverso una programmazione integrata, sia localmente che territorialmente.

Nello stesso tempo, le modalità e l'intensità di uso del suolo riscontrabili diffusamente nell'intera area territoriale sollecitano delle decisioni circa il trattamento urbanistico delle aree marginali e di frangia, laddove lo strumento del PRG potrebbe unicamente condurre ad una impostazione fondata sulla cristallizzazione dello status quo in dette aree, suscitando notevoli problematiche di sperequazione dei valori fondiari che non possono oggi ritenersi accettabili dalla collettività amministrata.

Considerate le invarianti naturali presenti sul territorio, si dovrà necessariamente tener in debito conto la valenza naturalistica del territorio e tendere dunque attraverso azioni di piano coordinate con gli strumenti di pianificazione sovraordinati alla loro valorizzazione, inoltre si terrà conto della pianificazione in tema di rischio idrogeologico (idraulico e da frana) redatta dalle Autorità di Bacino competenti sul territorio e di quanto legiferato in materia di tutela ambientale dal punto di vista nazionale e comunitario. Al di là della valorizzazione del Centro Storico, nella definizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale quale strumento per uno sviluppo sostenibile del territorio che sappia adeguatamente coniugare tutela e valorizzazione del territorio con le esigenze e i fabbisogni della popolazione locale, acquista fondamentale importanza il riordino e la razionalizzazione dell'insediamento esistente e delle zone marginali.

Programma di Valorizzazione

Il Programma di Valorizzazione mira alla realizzazione di un intervento integrato di promozione territoriale e di riqualificazione urbana, attraverso un mix di attività che vanno dalle azioni immateriali di promozione e marketing, all'attenzione del recupero degli spazi urbani e rurali, agli elementi storico-architettonici, al recupero del patrimonio ambientale e allo sviluppo economico.

Il Programma contiene in sé un'idea di sviluppo del Comune di Sturno, un'iniziativa guida e dimostrativa. E' un Programma – Pilota, normativamente attuato, ma rappresenta anche un “Programma esempio” di organizzazione di attività culturali, interventi infrastrutturali compatibili per l'attuazione di una strategia di

sviluppo integrato : cultura, sport, agricoltura, artigianato, servizi, formazione, ricettività e turismo.

In particolare, il Programma di Valorizzazione:

- programma un sistema di interventi di riqualificazione dello spazio pubblico e degli spazi storici;
- propone l'eliminazione del degrado urbanistico;
- riorganizza, arricchendolo, il sistema dei servizi pubblici;
- sperimenta fonti di energia alternative per il territorio definendo progetti pilota;
- propone un programma di comfort ambientale complessivo, con particolare attenzione allo sviluppo sostenibile dello spazio urbano;
- organizza un sistema di accessibilità diffusa ed un sistema di qualità e di sicurezza urbana per i bambini;
- programma un linguaggio di elementi per l'arredo urbano;
- programma interventi per l'implementazione della raccolta differenziata e delle relative piattaforme ecologiche;
- programma un lettering unico e riconoscibile per un'identità territoriale;
- potenzia il benessere del vivere sano, e della ricettività gastronomica;
- propone nuovi spazi aggregati per la produzione culturale e sociale;
- propone nuovi spazi per la ricettività diffusa a basso impatto ambientale;
- propone il recupero delle fontane storiche rurali;
- propone nuovi spazi per la didattica e la formazione;
- propone nuovi spazi per la ricettività turistica naturalistica.

Il Programma di Valorizzazione punta al recupero ed alla riqualificazione dell'intero territorio comunale, allo scopo di valorizzare:

- lo sviluppo economico del territorio;
- l'insediamento di attività artigianali, commerciali e di servizi;
- spazi e tipologie edilizie caratterizzanti una parte significativa della storia locale.

Nello specifico l'insieme degli interventi proposti si articolano attraverso :

- interventi infrastrutturali
- interventi culturali e promozionali

e interventi che integrano i primi due per una promozione territoriale integrata:

- progetto pilota sulle logiche di sostenibilità ambientale legate alle tecniche di intervento sul recupero edilizio - cantiere scuola;
- identità e comunicazione .

Interventi infrastrutturali:

- 1) **Riqualificazione ambito storico.** Recupero di spazi storici urbani. Miglioramento della qualità della vita nel centro storico.
- 2) **Riqualificazione ambito storico.** Riqualificazione ambientale del parco urbano e dei giardini storici.
- 3) **Sport e ambiente .** Recupero di unità funzionali del centro storico da adibire a spazi collettivi per la formazione didattica, stage, seminari e ricettività. Intervento a carattere finanziario misto pubblico/privato e di perequazione urbanistica.
- 4) **Spazi per la Musica.** Auditorium intercomunale e spazi funzionali per concerti al coperto e all'aperto.
- 5) **Riqualificazione urbana.** Ridefinizione dei percorsi per una accessibilità diffusa e reinterpretazione dell'immagine complessiva della rete stradale di penetrazione e attraversamento del perimetro urbano.
- 6) **Riqualificazione urbana.** Ridefinizione degli spazi antistanti l'auditorium, la biblioteca comunale e le scuole ;
- 7) **Verde attrezzato e parcheggio.**
- 8) **Progetto centro storico.** Finanza di progetto, attività di programmazione negoziata. Intervento di carattere finanziario misto pubblico/privato e di perequazione urbanistica.
- 9) **Formazione, cultura e ricettività.** Rifunzionalizzazione del Palazzo Baronale "Grella" e del suo giardino storico, per attività culturali e dello spettacolo, intervento didattico sperimentale di recupero e intervento a carattere finanziario misto pubblico/ privato;
- 10) **Formazione, cultura e ricettività.** Recupero funzionale e adeguamento architettonico del Palazzo Ciampo.

Interventi promozionali e culturali:

- 1) **Festival di musica classica.**
- 2) **Vivirpinia. Il viaggio come laboratorio.**
- 3) **Sport e Benessere.**
- 4) **Fiera Campionaria della Valle dell'Ufita.**

C.0.0 – QUADRO AMBIENTALE

La Valle dell'Ufita è situata nell'Appennino Meridionale Campano, nella parte settentrionale della provincia di Avellino. La valle deve il suo nome all'omonimo fiume che l'attraversa. Questo nasce alle pendici del monte Formicoso per poi confluire dopo 49 km ca. nel Calore Irpino.

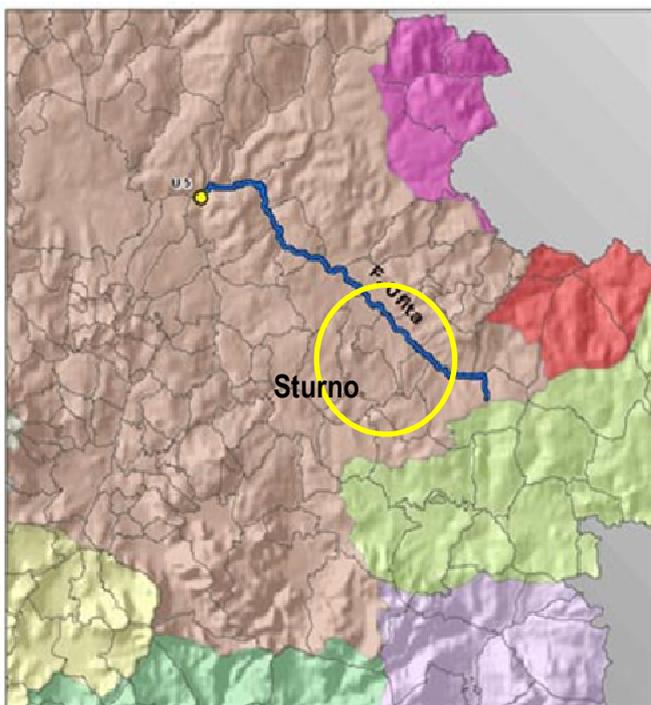
Il territorio di Sturno non è caratterizzato dalla presenza di aree **SIC** (Sito di interesse comunitario) e **ZPS** (Zona a protezione speciale).

L'analisi delle condizioni territoriali da porre a base delle previsioni strutturali di PUC

riconde inevitabilmente ad una particolare attenzione ai caratteri naturalistico-paesaggistici, non solo in quanto elemento di pregio da tutelare e riqualificare, ma anche in quanto possibile fattore di sviluppo socioeconomico.

In tal senso, detti caratteri prevalenti possono dare luogo ad un assetto pianificatorio volto a definire, nel suo complesso, modalità di utilizzo del territorio improntate a comportamenti "ecologici", ossia attente agli aspetti qualitativi intrinseci del territorio, al fine sia di rafforzare la consapevolezza locale delle potenzialità del territorio, sia di farne una sorta di "marchio" territoriale spendibile nei mercati appropriati, quali ad esempio quelli del turismo enogastronomico ed ecologico.

Pertanto, stante la priorità che il sistema naturalistico-ambientale riveste per la costruzione del Quadro Conoscitivo e per la definizione del Quadro Progettuale, si porge di seguito una sintesi dei principali elementi, rinviando al Rapporto Ambientale per maggiori approfondimenti sull'argomento, nonché per quanto attiene al patrimonio storico artistico e culturale (sistema storico-culturale).



C.1.0 – Acque

Il territorio è attraversato da alcuni torrenti e/o valloni e dal **fiume UFITA** che segna il confine **nord-est** del Comune. Risultano iscritti nell'elenco delle acque pubbliche della Campania relativamente alla provincia di Avellino: il **fiume Ufita** (dallo sbocco a Km. 2.500 a monte della confluenza col vallone Lazzano), il **Vallone Grande** dallo sbocco e per 4,000 Km verso monte; il **Vallone Lenza e della Corte** dallo sbocco e per 3,500 Km verso monte; il **Vallone de Lauro ai Piani** dallo sbocco all'ultimo opificio in ciascuno dei due

rami i cui si divide e a Sud di “la Cappelle”.

Il fiume **Ufita** che nasce dalle falde del monte Formicoso in provincia di Avellino, interessa il confine orientale della provincia di Benevento per circa 7 km, entrandovi poi da est ad ovest, per poi versarsi qualche chilometro dalla confluenza con il Miscano, nel fiume Calore Irpino. L’Ufita dunque è un corso d’acqua tributario del Calore Irpino in destra idrografica.

Mentre nel tratto superiore questo fiume risulta molto inquinato in quanto alimentato quasi esclusivamente da scarichi fognari, procedendo verso valle - e dopo aver ricevuto le acque del Miscano - le sue condizioni migliorano visibilmente. L’ambiente ripario appare piuttosto ricco e diversificato sotto l’aspetto vegetazionale ma la comunità macrobentonica si rivela alterata e costituita prevalentemente da taxa tolleranti. Il suo stato, se paragonato alla situazione esistente a monte, sembra in pieno recupero; tuttavia la totale assenza di organismi sensibili alle alterazioni ambientali e la biodiversità macrobentonica relativamente bassa (le Unità Sistematiche campionate sono 11, un numero molto basso rispetto alla tipologia ambientale in esame ma alto se considerato il grave stato in cui versa il fiume nei tratti a monte), rivelano un valore dell’IBE pari a 7/6 il quale corrisponde alla III Classe di Qualità: ambiente inquinato o comunque alterato. Anche il LIM conferma questa situazione, oscillando stagionalmente tra i livelli 2 e 3. Lo Stato Ambientale complessivo risulta dunque sufficiente.

C.2.0 – Usi del suolo

Il Comune di Sturno appartiene all’area di produzione del vino Taurasi a **D.O.C.G.**, nell’area **I.G.P.** per la produzione del Vitellone Bianco dell’Appennino Centrale e nell’area **D.O.P.** per la produzione del Caciocavallo Silano.

Dai dati dell’ultimo **Censimento Generale dell’Agricoltura (2010)** risulta che nel Comune di Sturno, in totale, vi sono **363** aziende agricole.

La superficie agricola totale (S.A.T.) è di **1226,8** ettari, così suddivisa:

S.A.U = 1161,94 Ha

Boschi annessi ad aziende agricole = 32,29 Ha

La S.A.U. risulta così ripartita:

- **Seminativi (967,07 ha);**
- **Vite (69,9 ha);**
- **Coltivazioni legnose agrarie compreso vite (175,18 ha);**
- **Orti familiari (4,1 ha);**
- **Prati permanenti e pascoli (15,59 ha).**

C.3.0 – Vincoli derivanti da norme ambientali

Fasce di rispetto

art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 - mt. 150

a) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

b) **ex L.R. 14/82** e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 25 (a quota superiore mt. 500 s.l.m.) mt. 10 per i torrenti".

Carta del Rischio Archeologico

c) *la Carta Archeologica del territorio comunale di Sturno individua tre differenti gradi di potenzialità archeologica delle aree individuate, che dipendono in massima parte dalla natura dell'oggetto archeologico considerato, dal suo stato di conservazione e dall'estensione dell'area che esso occupa.*

Le **aree archeologiche acclarate** sono siti nei quali la consistenza delle evidenze, spesso suffragata anche da notizie bibliografiche e d'archivio, e un discreto stato di conservazione delle stesse inducono a proporre ulteriori indagini. Le **aree con interesse archeologico altamente presumibile** sono identificabili con situazioni meno conservate rispetto alle precedenti, in particolare aree di materiali che sottendono la presenza di insediamenti antichi o necropoli anche perché spesso si trovano in posizioni chiave rispetto ad antichi assi viari. Infine, le **aree con interesse archeologico probabile** sono zone nelle quali l'evidenza archeologica o è andata distrutta o è rilevabile solo in minima parte. La loro esistenza in una determinata area potrebbe comunque orientare per l'attuazione di nuove ricerche o sondaggi. L'area di maggiore potenzialità archeologica risulta essere la distesa pianeggiante prospiciente il fiume Ufita e ricadente nelle contrade Aia del Gallo, Padule, Spina di Pucino e Ponterotto. In tale ampia pianura già in passato erano state segnalate, secondo quanto desumibile dalla bibliografia e dalla documentazione d'archivio, alcuni complessi di epoca romana e, in località Ponterotto, erano ubicati i resti di un ponte romano che attraversava il fiume Ufita.

Boschi

art. 142, co. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04

d) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*

Aree percorse dal fuoco

e) **la legge n. 353 del 21 novembre 2000** "Legge - quadro in materia di incendi boschivi" ha introdotto e ridefinito i divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a

rischio di incendio;

Sorgenti

f) le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il territorio è interessato dalla presenza di diverse sorgenti.

Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

C.4.0 – Vincoli di salvaguardia e di rispetto

a) Vincolo idrogeologico (Art.1 del R.D. 30/12/1923 n.3267)

Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazioni contrastanti con le norme di cui agli art. 7,8 e 9 del citato R.D. possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

D.0.0 – QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E SOCIALE

D.1.0 – Analisi dei dati demografici

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

D.1.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

Al 1° Gennaio 2011 la popolazione residente in Campania ammontava a 5.834.056 unità, 48,5% maschi e il rimanente composto dalla popolazione femminile. La popolazione straniera di 164.268 unità che rappresentava il 2,8% del totale, 68.540 maschi e 95.728 femmine. In dettaglio:

- **La provincia di Avellino contava una popolazione di 439.137 individui, 214.670 maschi (49%) e 224.467 femmine (51%). La popolazione straniera di 11.227 unità, il 2,6% dei residenti della provincia, costituita da 4.225 maschi e 7.002 femmine.**
- La provincia di Benevento con una popolazione di 287.874 abitanti, 139.682 maschi (48,5%) e 148.192 femmine (51,5%). I residenti stranieri 6.202 unità, il 2,2% sul totale della provincia, costituiti da 2.397 maschi e 3.805 femmine.

- La provincia di Caserta con una popolazione di 916.467 abitanti, 446.316 maschi (48,7%) e 470.151 femmine (51,3%). Gli stranieri 32.784 unità, il 3,6% della popolazione della provincia, caratterizzati da 15.491 maschi e 17.293 femmine.
- La provincia di Napoli con una popolazione di 3.080.873 abitanti, 1.489.275 maschi (48,3%) e 1.591.598 femmine (51,7). La popolazione straniera 75.943 unità, il 2,5% dei residenti nella provincia, 30.080 maschi e 45.863 femmine.
- La provincia di Salerno con una popolazione di 1.109.705 abitanti, 539.219 maschi (48,6%) e 570.486 femmine (51,4%). I residenti stranieri 38.082 unità, il 3,4% circa del totale, i maschi 16.317 e le femmine 21.765 unità.

L'11,7% della popolazione al 2011 risiedeva in piccoli Comuni (fino a 5.000 abitanti), il 25,5% in Comuni medi (da 5.001 a 20.000 abitanti) ed il restante 62,7% in grandi Comuni (con più di 20.000 abitanti). In Campania erano 3 i comuni con oltre 100.000 abitanti e invece 260 quelli fino a 3.000. Le province di **Avellino** e Benevento con una maggiore concentrazione di residenti nei comuni medio-piccoli, rispettivamente l'81,9% e il 78,5%. Situazione opposta per la provincia di Napoli con solo il 17,5% dei residenti nelle piccole e medie realtà locali. Salerno e Caserta invece con una realtà più equamente distribuita.

Tab2. Comuni e popolazione per classe di ampiezza demografica e per provincia al 1° Gennaio 2011

Classe di ampiezza demografica		Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Campania
fino a 3000	N.Comuni	75	50	38	3	94	260
	Residenti	121.141	87.371	60.855	5.783	141.717	416.867
3001-5000	N.Comuni	25	18	8	7	13	71
	Residenti	93.296	66.755	29.634	27.061	50.594	267.340
5001-10000	N.Comuni	12	7	29	19	24	91
	Residenti	86.094	46.533	198.946	139.222	161.400	632.195
10001-20000	N.Comuni	5	2	18	25	13	63
	Residenti	59.133	25.180	241.983	368.537	162.759	857.592
20001-30000	N.Comuni	1	0	6	12	5	24
	Residenti	23.134	0	141.854	302.833	114.981	582.802
30001-50000	N.Comuni	0	0	3	14	5	22
	Residenti	0	0	112.871	506.062	183.788	802.721
50001-100000	N.Comuni	1	1	2	10	3	17
	Residenti	56.339	62.035	130.324	653.838	155.447	1.057.983
oltre 100000	N.Comuni	0	0	0	2	1	3
	Residenti	0	0	0	1.077.537	139.019	1.216.556
Totale		439.137	287.874	916.467	3.080.873	1.109.705	5.834.056

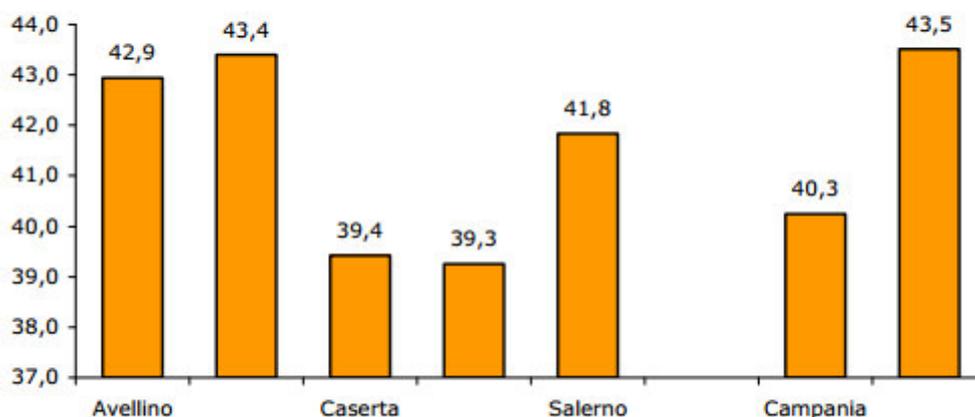
Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'età media in Regione Campania al 1° Gennaio 2011 era pari 40,3 anni circa con punte superiori alla

media nelle province di **Avellino**, Benevento e Salerno. La situazione cambia sensibilmente per Napoli e Caserta che per tutti gli indicatori mostrano un'evoluzione ben diversa le cui cause vanno ricercate in quei aspetti socio-demografici peculiari che emergeranno dalle analisi in seguito.

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente nella regione Campania l'età media si attestava intorno a 34,8 anni, valore che si distacca rispetto ai risultati ottenuti per l'intera popolazione per cause dovute a ragioni precedentemente estrapolate dall'analisi della piramide di età dei residenti stranieri.

Età media della popolazione residente per provincia al 1° gennaio 2011



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nel anno 2010 i nati in Campania sono stati 58.212 invece i morti 50.467 con un saldo naturale pari a +7.745. Nelle province si è registrato saldi naturali positivi per Napoli (+7.367) e Caserta (+2.199), segno negativo per le restanti province: **Avellino (-810)**, Benevento (-759) e Salerno (-252).

Tab3. Nati, morti e saldo naturale nelle province della Campania. Anno 2010

	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
provincia di Avellino					provincia di Napoli		
Nati	1.873	1.727	3.600		17.044	15.672	32.716
Morti	2.168	2.242	4.410		12.533	12.816	25.349
Saldo Naturale	-295	-515	-810		4.511	2.856	7.367
provincia di Benevento					provincia di Salerno		
Nati	1.160	1.156	2.316		5.171	4.774	9.945
Morti	1.524	1.551	3.075		5.112	5.085	10.197
Saldo Naturale	-364	-395	-759		59	-311	-252
provincia di Caserta					CAMPANIA		
Nati	4.851	4.784	9.635		30.099	28.113	58.212
Morti	3.777	3.659	7.436		25.114	25.353	50.467
Saldo Naturale	1.074	1.125	2.199		4.985	2.760	7.745

Fonte: Elaborazione su dati Istat

D.1.2 – Andamento demografico nel Comune

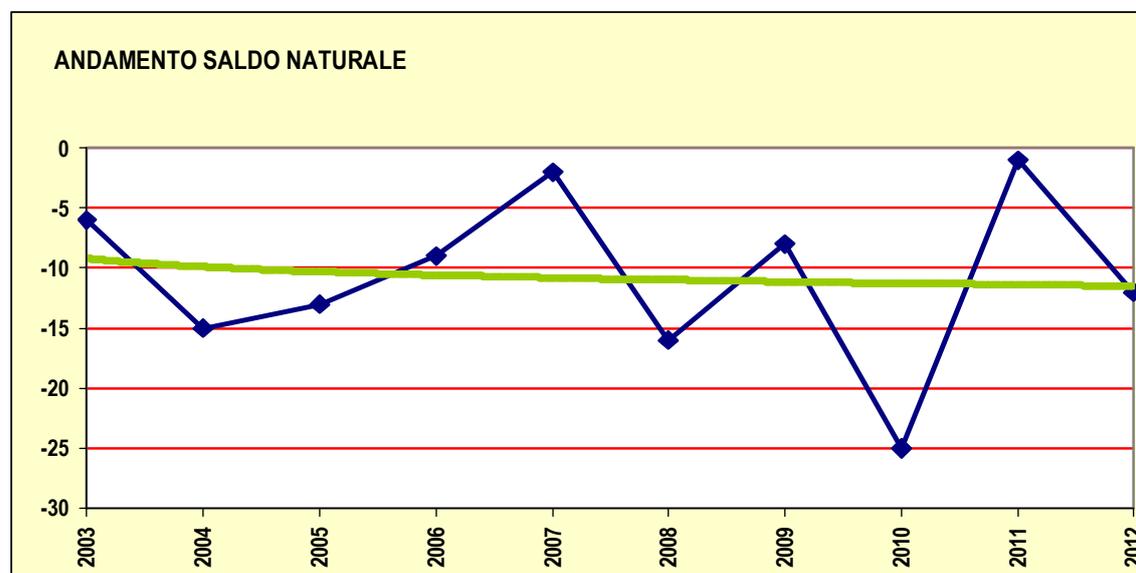
Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

Tab.1 - Andamento demografico comunale – bilancio demografico

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2003	25	31	-6	81	80	1	1.203	3.273
2004	25	40	-15	54	74	-20	1.201	3.238
2005	24	37	-13	39	45	-6	1.210	3.219
2006	27	36	-9	43	39	4	1.210	3.214
2007	28	30	-2	55	48	7	1.222	3.219
2008	21	37	-16	54	64	-10	1.230	3.193
2009	29	37	-8	53	40	13	1.236	3.198
2010	22	47	-25	46	48	-2	1.256	3.171
2011 *	28	29	-1	55	67	-12	1.260 *	3.138 *
2012	21	33	-12	66	70	-4	1.262	3.122

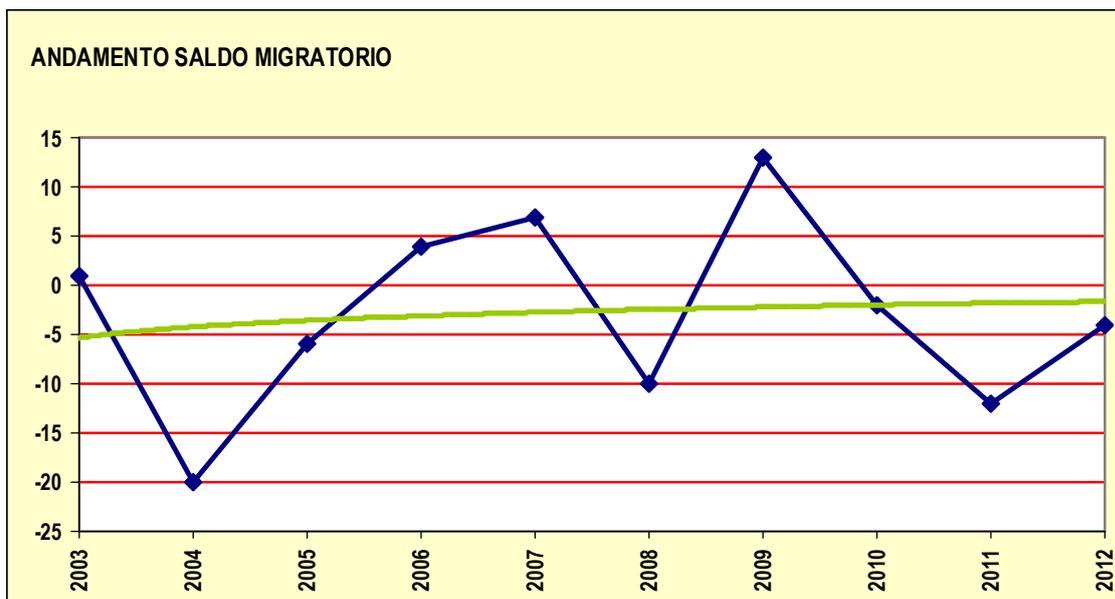
* dati riallineati alle risultanze del Censimento Istat 2011

Grafico 1 – Andamento demografico - Saldo Naturale



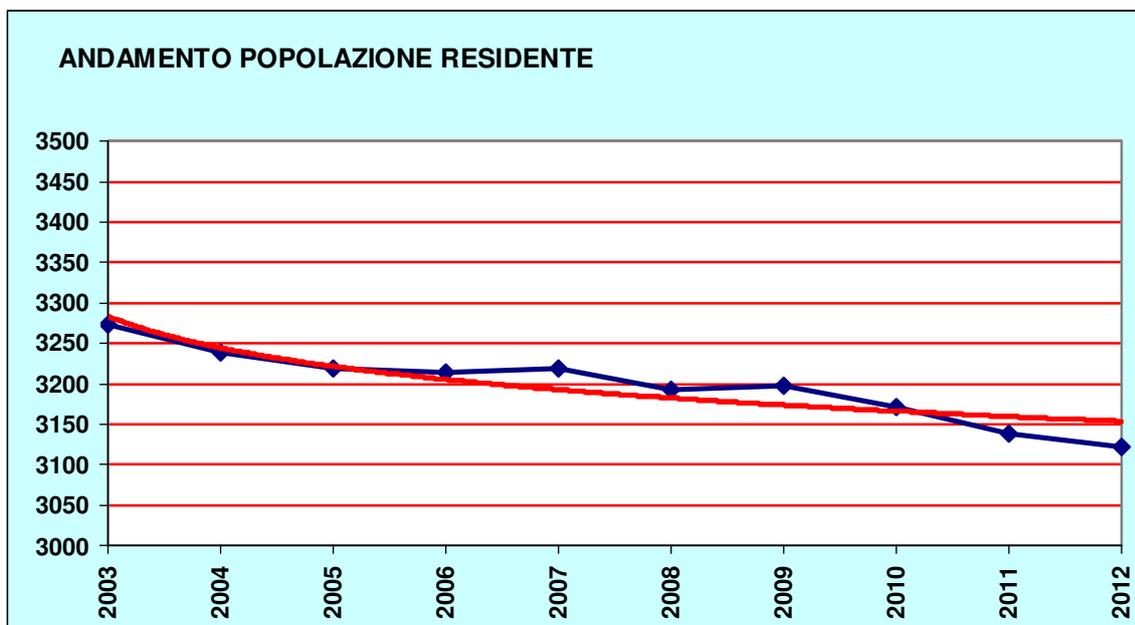
Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento oscillante, con valori sempre negativi (cfr. Grafico 1), mentre il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta una tendenza lievemente crescente (cfr. Grafico 2).

Grafico 2 – Andamento demografico - Saldo Migratorio



La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente decrescente (cfr. Grafico 3).

Grafico 3 – Andamento demografico – Popolazione residente



D.1.3 – Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo Censimento del 2001.

La popolazione è allocata per più della metà nel Centro capoluogo; una piccola percentuale dei residenti vive in "case sparse" (4% circa).

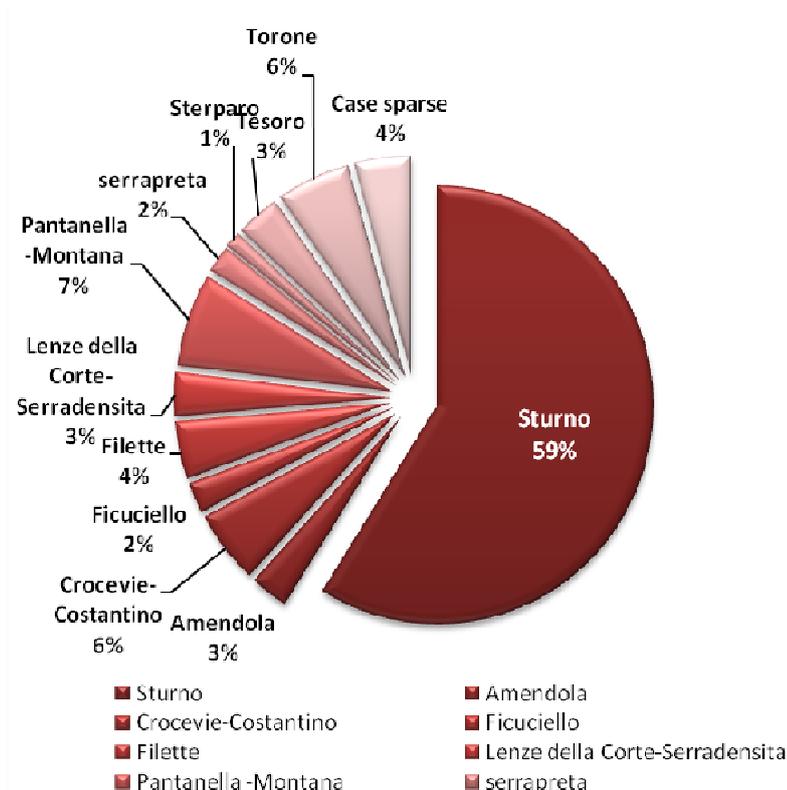
Tab.1 - Altitudine, popolazione residente, famiglie ed abitazioni, per località abitata (Istat 2001)

Comune e località	Altitudine mt.slm	POPOLAZIONE RESIDENTE		
		Totale	Di cui maschi	Famiglie
STURNO	369/849	3.261	1.585	1.201
Sturno¹	652	1.922	912	734
Amendola	499	93	48	34
Crocevie - Costantino	405	177	93	58
Ficuciello	464	74	38	27
Filette	500	136	60	44
Lenze della Corte - Serradenzita	436	105	55	33
Pantanelle – Montana	450	223	109	82
Serrapreta	430	66	34	23
Sterparo	600	40	21	15
Tesoro	480	108	62	37
Torone ²	434	179	84	63
Case Sparse	-	138	69	51

(1) Centro contiguo al centro Cellaro Basso del Comune di Frigento

(2) Nucleo contiguo al nucleo Molara del Comune di Frigento

Grafico 1 – Distribuzione della popolazione sul territorio (Istat 2001)



D.1.4 – Analisi della struttura familiare

A Sturmo il numero delle famiglie censite dall’Istat nel 2001 era pari a 3.261.

Dall’analisi dei dati ISTAT del 2001 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

Tab. 1 – n. medio componenti, % coppie con figli, % coppie non coniugate (Istat 2001)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
Sturmo	2,72	58,15%	0,37 %
Totale provincia	2,81	62,29%	1,19%

In particolare, si nota che al 2001 il numero medio di componenti per famiglia censito per Sturmo era lievemente inferiore a quello medio provinciale.

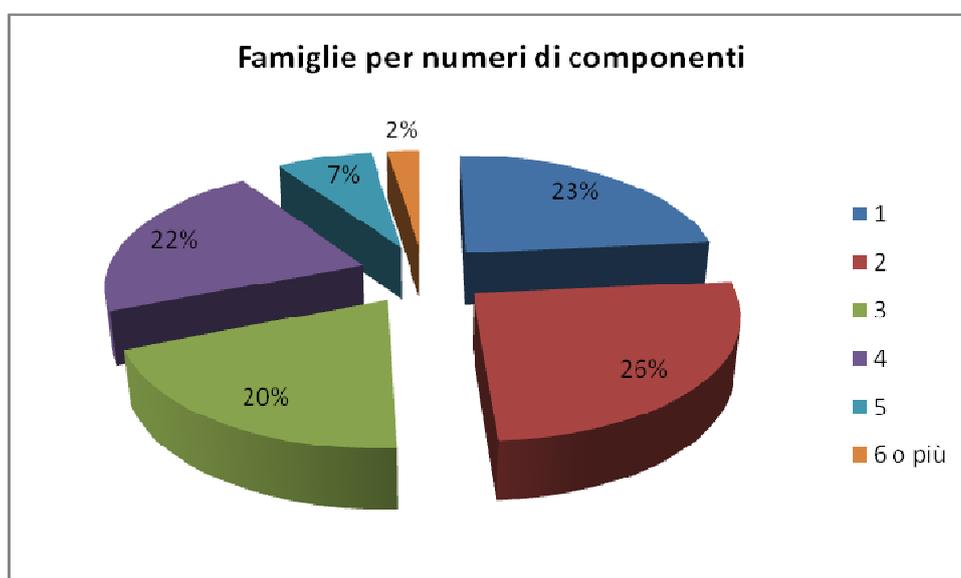
Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l’articolazione delle famiglie per numero di componenti.

Tab. 2 - Popolazione residente in famiglia e totale famiglie per numero di componenti (Istat 2001)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
Famiglie	281	310	237	259	85	29	1.201
Componenti	281	620	711	1.036	425	188	3.261

Tab. 3 - % famiglie per numero di componenti (Istat 2001)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
% Famiglie	23,4%	25,8%	19,7%	21,6%	7,1%	2,4%	100,00 %



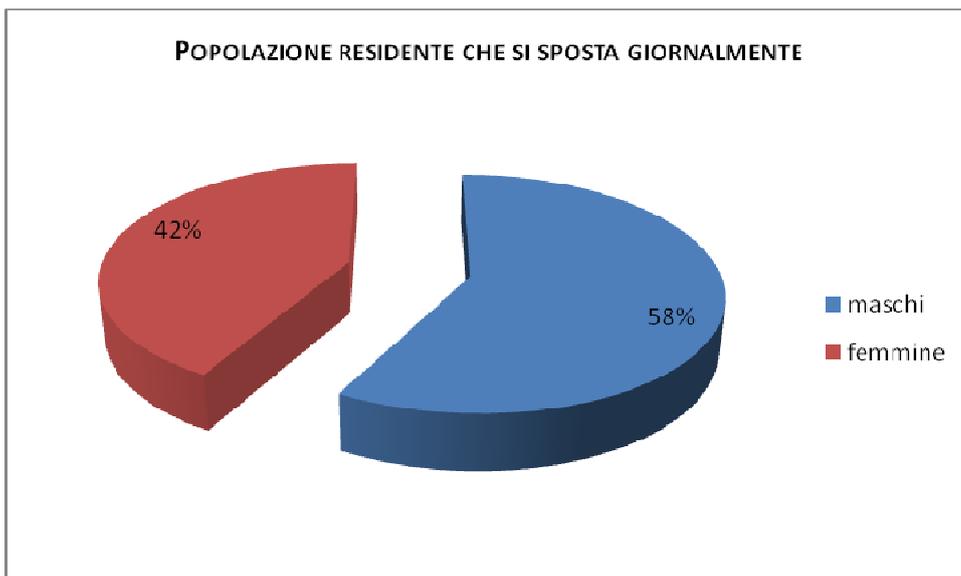
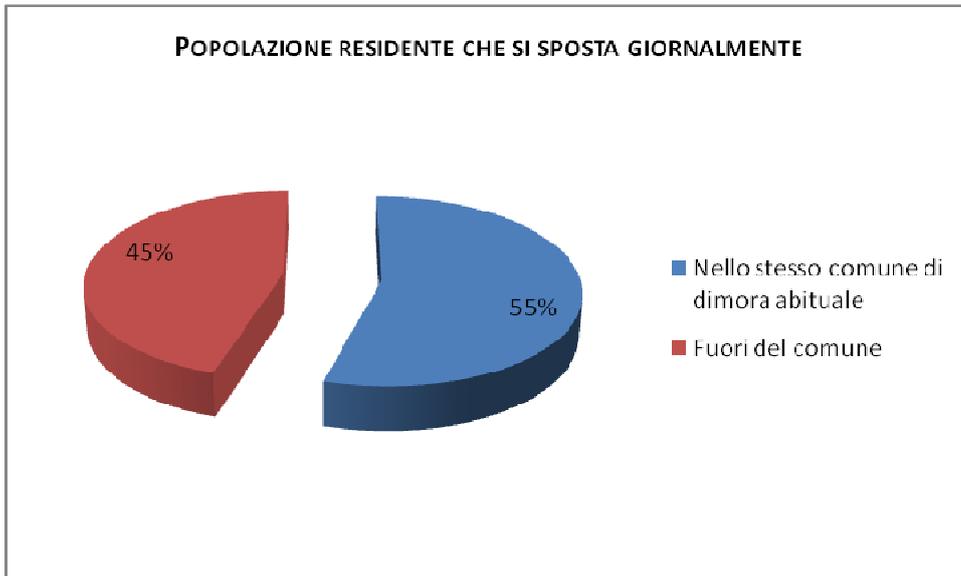
Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui rappresentano oltre il 49% del totale.

I riflessi di tale fenomeno sulla domanda locale di abitazioni, sebbene già evidenti, saranno esaminati successivamente.

Tab.4 - Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione (Istat 2001)

Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	maschi	femmine	totale
665	552	701	506	1.207

Grafico 1 - Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione (Istat 2001)



D.2.0 – Quadro socio-economico di riferimento

D.2.1 – Analisi del sistema produttivo provinciale

Il “**Rapporto Avellino 2012**” elaborato dalla CCIAA di Avellino fornisce un quadro complessivo dello stato e delle tendenze dell'economia nel territorio provinciale.

Sintesi del “Rapporto Avellino 2012”

Con il presente rapporto, la Camera di Commercio di Avellino fornisce il quadro della situazione economica del territorio irpino definendo gli aspetti strutturali dell'economia locale attraverso l'analisi consuntiva per il 2011 e preventiva per gli scenari di quello in corso. I principali indicatori territoriali evidenziano per l'economia irpina una situazione di forte difficoltà, particolarmente sul fronte dell'occupazione sia di tipo dipendente che autonoma. Sul fronte della demografia imprenditoriale, nel 2011, rispetto all'anno precedente, si è registrato un rallentamento della vitalità del sistema economico irpino. La crescita dell'apparato imprenditoriale è stata pari a +0,4% cioè meno della metà della media nazionale e pari a poco più di un terzo di quella campana.

Ciò che connota il risultato deludente del 2011 non è tanto il pur elevato numero di cessazioni pari a 2.556 (+243 rispetto all'anno precedente e +10,5%) quanto il più contenuto numero di iscrizioni: nell'anno sono nate 2.741 imprese ossia 129 in meno e -4,5% rispetto al 2010. Tale valore rappresenta il terz'ultimo in dodici anni e bisogna andare indietro fino al 2003 per trovare una cifra più bassa. Lo stock d'imprese in provincia di Avellino al 31 marzo 2012 arretra a 43.661 ritornando ai livelli del 2004. A livello settoriale, le imprese agricole registrano un saldo negativo. In espansione i servizi di alloggio e ristorazione con +79 imprese e +3,7 in termini percentuali e le attività professionali che crescono di 30 unità nel 2011 in valore assoluto e +3,8 in percentuale. Il commercio che nell'anno mantiene pressoché inalterata la propria consistenza, guadagna in termini di quota dello stock complessivo raggiungendo il 23,7% dell'apparato imprenditoriale irpino.

Dall'analisi relativa al mercato del lavoro emerge una diminuzione degli occupati rispetto al 2010 di 11 mila unità e un aumento del tasso di disoccupazione pari al 13,8% con un incremento di 2,3 punti in un solo anno e di 5,7 punti in due anni (nel 2009 era di 8,1%). Altro elemento allarmante è il tasso di disoccupazione giovanile che in provincia di Avellino ha raggiunto la cifra di 48,1%; superiore alla media regionale pari a 44,4% e lontano dal dato nazionale del 29%. Ad Avellino quindi un giovane su due è senza lavoro e considerando la scarsa propensione a intraprendere un'attività autonoma, si capisce come il clima che si respira nel territorio, da questo punto di vista, è di profondo pessimismo per le prospettive future.

ECONOMIA: In sintesi, nel 2011 sono incrementati gli squilibri economici interni, le famiglie hanno registrato una forte erosione del potere d'acquisto e del risparmio e risultano accentuate le diseconomie esterne per le imprese. Infine, preoccupa non poco l'inasprirsi nell'ultimo anno della disoccupazione

giovanile: ormai in Italia un giovane su tre non trova lavoro e tale condizione non solo produce un effetto scoraggiante sul futuro della nostra collettività ma indebolisce notevolmente la produttività del lavoro minando la credibilità del sistema economico italiano nonché la sostenibilità finanziaria e sociale del nostro modello di sviluppo. In tale quadro, i principali indicatori territoriali evidenziano anche per l'**economia irpina** una situazione di forte difficoltà, particolarmente sul fronte dell'occupazione sia di tipo dipendente che autonoma.

Riepilogo dei principali indicatori in provincia di Avellino, Campania e Italia 2011

INDICATORI	AVELLINO	CAMPANIA	ITALIA
Imprese registrate (tasso di sviluppo 2011)	0,39	1,06	0,82
Imprese registrate (tasso di sviluppo I trim.2012)	-0,77	-0,22	-0,43
Valore Aggiunto pro capite (euro)	15.300	14.600	22.900
Valore Aggiunto pro capite (n. indice Italia=100)	66,6	63,8	100
Esportazioni (var. annuale)	8,5	5,4	11,4
Importazioni (var. annuale)	14,3	8,6	9,0
Propensione export (export su VA)	14,3	11,3	26,6
Grado di apertura (export + import su VA)	43,1	26,5	54,9
Occupati (var. annuale)	-7,64	-1,05	0,41
Persone in cerca di occupazione (var. annuale)	13,18	11,53	0,26
Tasso di disoccupazione	13,8	15,5	8,4
Cassa Integrazione Guadagni (var. annuale)	-13,2	5,55	-18,76
Depositi bancari (variazione semestrale)	0,66	0,17	1,88
Impieghi bancari (variazione semestrale)	-3,69	-0,03	-0,27
rapporto Sofferenze su impieghi	9,75	8,47	5,11
Finanziamenti medio lungo termine (var. ann.)	-3,5	1,72	0,74
Indice infrastrutturali totale	62,9	107,8	100
Popolazione (crescita totale)	0,02	0,16	0,47
Popolazione crescita naturale	-1,8	1,3	-0,4
Variazione popolazione straniera	9,3	11,7	7,9
Indice di vecchiaia	142,8	98,7	144,5
Indice dei prezzi al consumo	103,1	102,4	102,8
Presenze turistiche (var. annua)	-8,34	3,43	1,29
Reati denunciati su 100.000 abitanti	2.410,7	3.557,9	4.333,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Tagliacarne, Movimprese, Istat, Banca d'Italia

Se sul fronte dei mercati internazionali si confermano pur attenuati gli andamenti di crescita nei settori dell'industria alimentare, della metalmeccanica specializzata (ad eccezione dell'automotive) e di settori emergenti quali la farmaceutica, spiccano ancora una volta i limiti strutturali che ostacolano le possibilità di sviluppo per la nostra economia, a partire dalle difficoltà di accesso al credito, alla scarsa dotazione infrastrutturale soprattutto di tipo economico nonché i fenomeni dello spopolamento e dell'invecchiamento demografico che in modo progressivo stanno impoverendo il nostro territorio, privando l'Irpinia della componente sociale più vivace ed innovativa.

Dal report statistico emerge in primo luogo che sul fronte della demografia imprenditoriale in provincia di

Avellino si è registrata **nel 2011** una minore vivacità con una crescita dell'apparato imprenditoriale (+0,4%) che è meno della metà della media nazionale e pari a poco più di un terzo di quella campana; soprattutto il raffronto con il precedente anno in cui il tasso di sviluppo era stato pari a 1,2% certifica il rallentamento della vitalità del sistema economico irpino. Proprio l'analisi dei dati delle singole province campane evidenzia come la nostra regione sia quasi spaccata in due ossia tra l'area interna in cui la crisi di fiducia ed un generale pessimismo fa sentire maggiormente i suoi effetti depressivi (Benevento sconta un risultato anche peggiore di Avellino con +0,24%) e le fasce costiere che reagiscono meglio alla situazione di stallo in cui versa l'economia del paese (Salerno +1,36%, Caserta 1,26%, Napoli 1,08%). Ciò che connota il risultato deludente del 2011 non è tanto il pur elevato numero di cessazioni pari a 2.556 (+243 rispetto al precedente anno e +10,5%) quanto il più contenuto numero di iscrizioni: nell'anno sono nate 2.741 imprese ossia 129 in meno e -4,5% rispetto al 2010. **Ancora più critica se possibile la partenza del 2012 della nati-mortalità imprenditoriale:** è vero che nel primo trimestre dell'anno si registra in modo "fisiologico" la concentrazione delle cancellazioni per ragioni di natura fiscale ma di certo la flessione di ben 339 imprese in Irpinia pari ad una crescita negativa dello 0,77% va ben al di là di fattori per così dire "stagionali". Tra l'altro anche nel 2012 si assiste in ambito locale ad un andamento peggiore delle tendenze regionali e nazionali. Lo stock d'impresе in provincia di Avellino al 31 marzo 2012 arretra a 43.661 ritornando ai livelli del 2004 pur ricordando che negli ultimi anni è stata avviata un'attività di cancellazioni d'ufficio per eliminare quelle posizioni ormai non più attive da diverso tempo in modo da incrementare la capacità del registro delle imprese di rappresentare il sistema imprenditoriale in modo più rispondente alla realtà di fatto. Un'ulteriore indicazione di un certo interesse sulle dinamiche imprenditoriali della nostra provincia - e che desta non poche preoccupazioni - riguarda la capacità di resistere alle difficoltà dei mercati delle imprese irpine una volta nate: nel periodo 2010-2011 rispetto alle 5.219 imprese complessivamente nate ben 293 di esse - ossia il 5,6% - non hanno superato i due anni di vita avendo scelto di procedere alla cancellazione. Alto il numero dei **fallimenti** dichiarati in provincia nei primi tre mesi del 2012: ben 29 di cui 14 società di capitali e 11 imprese collettive con altre forme giuridiche, mentre tre sono le ditte individuali e una sola società di persone: nel complesso per lo 0,7 per mille delle imprese in provincia di Avellino lo stato di insolvenza ha causato l'apertura della procedura fallimentare rispetto allo 0,5 per mille avvenuto in ambito nazionale. Sul fronte delle **forme giuridiche** adottate dagli imprenditori anche nel 2011 si rafforzano le tipologie collettive a scapito delle ditte individuali che sono ormai sotto la soglia del 64% (frutto di un saldo negativo di quasi 700 unità nell'anno), mentre le società di capitali salgono al 19,1% del totale stock, con un numero d'iscrizioni pari a 600 quasi doppio delle cancellazioni, seguite dalle società di persone con il 13,3% e le altre forme collettive con il 3,5%. In ogni caso la quota di società di capitale in provincia è ancora inferiore alle medie regionali e nazionali entrambe superiori al 22%.

IMPRESE AGRICOLE : A livello settoriale – oltre alla consueta emorragia di **imprese agricole** che con un

saldo negativo di 360 imprese scendono nel 2011 sotto le 12 mila unità – si registrano interessanti tendenze espansive nei **servizi di alloggio e ristorazione** con + 79 imprese e +3,7 in termini percentuali e nelle **attività professionali** che crescono di 30 unità nel 2011 in valore assoluto e +3,8 in percentuale. Il **commercio** che nell'anno mantiene pressoché inalterata la propria consistenza per la concomitante contrazione del comparto agricolo guadagna in termini di quota dello stock complessivo raggiungendo il 23,7% dell'apparato imprenditoriale irpino.

ARTIGIANATO : Anche nel 2011 si registra la difficoltà dell'**artigianato** con pesanti flessioni nel numero delle imprese: al 31 dicembre sono 7.659 con una diminuzione rispetto al 2010 di 116 unità e -1,5% - e anche peggiore è l'andamento del primo trimestre 2012 con un saldo negativo di 143 artigiani e -1,87 in percentuale. In termini di valore aggiunto l'artigianato rappresenta il 13,2% del totale, quota superiore a quella campana (7,7%) e nazionale (12,8).

IMPRESE GIOVANILI : Interessante è poi il dato delle imprese caratterizzate dalla "natura" dell'imprenditore: in primo luogo le **imprese giovanili** ossia quelle in cui la presenza di persone under 35 risulta complessivamente superiore al 50% risultano in Irpinia pari al 13,6% del totale, lievemente inferiore alla media campana del 14,5% ma superiore alla media nazionale dell'11,2%. Tali imprese si concentrano in particolare nel turismo dove una impresa su quattro è condotta da giovani, di converso nel comparto agricolo come è facilmente deducibile si rileva la minor quota di giovani con appena l'8% del totale.

Immediati riflessi della situazione di difficoltà dell'economia locale ed internazionale sono attesi sul **valore aggiunto pro-capite** sia in termini di riduzione della ricchezza delle famiglie irpine che di allargamento della forbice tra l'intero Mezzogiorno e le aree più sviluppate del paese. Nel dettaglio, dall'indagine condotta da Unioncamere e Prometeia viene fuori che nel 2012 il valore aggiunto pro-capite della provincia di Avellino sarà di 15.300 euro pari a 66,6 in termine di indice posto la media italiana pari a 100. Ciò implica un posizionamento della nostra provincia all'85° posto nella graduatoria nazionale e seconda a livello regionale di poco dietro la provincia di Salerno ed in linea con il valore medio del Mezzogiorno: il che rappresenta peraltro una magra consolazione se si considera che la differenza con Milano - la prima provincia d'Italia - è di 20 mila euro per cui il nostro valore aggiunto è meno della metà di quanto produce mediamente l'area sviluppata del paese.

COMMERCIO: Anche quest'anno i dati sul **commercio estero** offrono le poche se non uniche **indicazioni positive per le prospettive di sviluppo dell'area irpina** denotando quanto meno una certa vitalità dei nostri operatori sui mercati esteri e la consapevolezza delle aziende della necessità di perseguire la via dell'internazionalizzazione per mantenere concrete possibilità di sopravvivenza. Prosegue nel 2011 la crescita di valore delle importazioni pari complessivamente a 1,9 miliardi di euro con un incremento del 14,3% rispetto al 2010, superiore all'incremento regionale dell'8,6% e di quello nazionale pari a 9,0%. Gli andamenti registrati in generale sono pertanto positivi: di certo la nostra industria ha bisogno di materie

prime e di semilavorati per le proprie produzioni finite per cui l'aumento dell'import quanto meno indica che in determinati settori la crisi si avverte meno, mantenendo un certo livello produttivo. Bisogna però anche sottolineare che i dati provinciali del commercio estero sono esclusivamente in valore e non in quantità per cui non si può scindere l'effetto dei prezzi e del cambio sulle transazioni internazionali. In ogni caso in un contesto mondiale caratterizzato dalla crisi dell'area nordafricana con effetti sull'offerta e sul prezzo del petrolio e da un certo indebolimento dell'euro, è facilmente prevedibile che buona parte dei prodotti acquistati sui mercati extra-ue abbiano subito un generale rialzo dei prezzi creando ulteriori difficoltà alle industrie locali che producono beni finiti nel riuscire a mantenere alta la competitività.

COMPARTO ALIMENTARE: Passando al **comparto alimentare**, si conferma l'espansione all'estero di alcune produzioni maggiormente organizzate per la commercializzazione internazionale: in particolare della pasta che supera i 100 milioni di euro e +8%, della frutta lavorata con 47 milioni di euro e + 10%, dell'olio con 41 milioni di euro +10%, degli altri prodotti alimentari (in particolare dolciario) con 17 milioni di euro e +2,3%. Come già osservato nella precedente edizione le imprese più strutturate dal punto di vista organizzativo e che hanno realizzato investimenti in azienda sia per il miglioramento del ciclo produttivo ma anche per conseguire le certificazioni in materia di sicurezza alimentare necessarie per accedere a determinati canali di distribuzione, stanno consolidando la propria posizione all'estero, guadagnando sistematicamente quote sui mercati target, forti ovviamente dell'appeal che il cibo italiano già vanta a livello internazionale. Sulla scia delle aziende leader del settore e fruendo della costante azione di supporto in materia di internazionalizzazione che le istituzioni competenti stanno portando avanti, numerose piccole e piccolissime realtà che fanno prodotti di nicchia di alta qualità si stanno affacciando sui mercati esteri scontando le difficoltà non solo dimensionali ma soprattutto organizzative. In un siffatto tessuto imprenditoriale, dove oltre il 95% delle imprese sono di piccole e piccolissime dimensioni il tema delle reti d'impresa diventa pertanto fondamentale per la crescita del nostro sistema. Un esempio di tale modello produttivo è quello della **filiera enologica** dove davvero si è assistito ad una crescita esponenziale numerica degli operatori i quali però faticano ad avere una capacità di penetrazione in un mercato altamente mutevole e competitivo quale quello del vino: anche nel 2011 infatti la crescita registrata del 5% per un valore complessivo di 12 milioni di euro è ancora troppo contenuta per un prodotto di qualità che di certo possiede il potenziale per affermarsi se solo fosse accompagnato da una strategia condivisa e da adeguati modelli organizzativi. Mettersi insieme oggi in rete diventa una "conditio sine qua non" per approcciare i mercati in maniera più efficiente e con una forza maggiore.

OCCUPAZIONE: Se i dati provinciali del commercio internazionale ci forniscono motivi di ottimismo nelle possibilità di ripresa del sistema economico locale, a guardare le cifre Istat 2011 delle **Forze di Lavoro** davvero la preoccupazione cresce per le prospettive delle famiglie irpine e soprattutto per i suoi giovani considerando che l'uscita dalla crisi è ancora lontana ed i sacrifici richiesti per la riduzione

dell'indebitamento pubblico non sono finiti.

Vanno citati in primo luogo due dati piuttosto significativi: gli occupati sono diminuiti in provincia rispetto al 2010 di 11 mila unità ed il **tasso di disoccupazione** in provincia è salito al 13,8% con un incremento di 2,3 punti in un solo anno e di 5,7 punti in due anni (nel 2009 era di 8,1%). Soprattutto si allarga di molto la forbice della situazione occupazionale irpina con le altre aree del paese e con la media nazionale che vede un tasso pari all'8,4%.

Altro elemento a dir poco allarmante è il tasso di **disoccupazione giovanile** che in provincia di Avellino ha raggiunto la cifra di 48,1% superiore alla media regionale pari a 44,4% e lontano dal dato nazionale del 29% che pure ha trovato ampio risalto sulla stampa essendo stato indicato come un evidente indicatore di quanto le politiche di risanamento stiano deprimendo l'economia e l'occupazione soprattutto nei confronti delle generazioni più giovani. Ad Avellino quindi un giovane su due è senza lavoro e dal momento che si è anche attenuata – come abbiamo visto – la spinta ad intraprendere un'attività autonoma, si capisce come il clima che si respira nel nostro territorio è di profondo pessimismo per le prospettive future. Tra l'altro solo nel 2008 la quota di giovani disoccupati - pur consistente - si attestava sul 24% per cui negli anni della crisi si è raddoppiata. Sulle famiglie irpine grava pertanto anche l'onere di mantenere i propri giovani in attesa che possano trovare un inserimento lavorativo in un momento in cui il reddito viene ulteriormente eroso dalla crescente pressione fiscale e dalla ripresa di spinte inflattive che in provincia di Avellino sta assumendo toni anche più marcati.

ENERGIA: In tema di energia gli ultimi dati sui consumi elettrici indicano che in provincia di Avellino sono stati consumati 1.512 milioni di Kwh di cui il 47,5% dall'industria, il 26,3 dal terziario e solo lo 0,7% dal comparto primario (in flessione del 3,7%) che testimonia come l'agricoltura stia progressivamente perdendo peso nell'economia locale; la restante quota è per uso domestico. Interessante è il dato sulla **produzione di energia rinnovabile (quasi interamente eolico)** in Irpinia pari a 613,6 milioni di Kwh che rappresenta il 40% dell'intero fabbisogno energetico provinciale rispetto alla media campana pari al 18% e a quella nazionale del 24,8%.

TURISMO: Anche il **turismo** fa registrare un andamento alquanto deludente in termini di flussi arrivati in provincia: sono stati circa 104 mila gli arrivi in Irpinia di cui l'85,4% da parte di Italiani e il 14,6% stranieri, per un totale complessivo di poco più di 228 mila presenze. Mediamente i turisti si fermano poco più di due giorni contro i più di quattro in Campania. Rispetto alla precedente rilevazione si registra una netta flessione sia degli arrivi che delle presenze (rispettivamente -3,79% e -8,3%) in controtendenza con l'andamento regionale in crescita (+5,2% e +3,4%), mostrando quindi l'incapacità della nostra provincia di agganciarsi al treno della crescita del turismo in Campania dopo gli anni bui legati all'emergenza rifiuti. Appena il 2,6% del turismo in Campania viaggia in provincia di Avellino e nelle strutture ricettive irpine si registra appena l'1,2% del totale presenze regionale pari a circa 18,5 milioni, a testimonianza della

marginalità del turismo per la nostra economia per quanto non manchino elementi di attrazione per costruire un'offerta territoriale di un certo interesse.

POPOLAZIONE: In lieve crescita la **popolazione** in provincia pari a 439.137 residenti e + 101 unità rispetto al 2010. Alla base del saldo positivo ci sono stati due andamenti di segno opposto: da una parte una crescita naturale negativa pari a -1,8% frutto della ormai consolidata scarsa natalità che si registra in provincia, compensata dal maggior saldo migratorio pari a +2,1%. Si conferma il **fenomeno dell'invecchiamento** dal momento che, a fronte di una sostanziale staticità della popolazione di 65 anni e oltre pari a quasi il 20% del totale popolazione, diminuisce se pur lievemente la componente più giovane (da 0 a 14 anni) con 600 bambini in meno nell'ultimo anno, ampliandosi così il divario tra i giovanissimi e gli anziani residenti in Irpinia rispetto alla situazione media regionale. Aumenta del 4% il numero di **laureati** (37.580) che raggiungono il 10% del totale popolazione in età scolare mentre il 32,6% è la quota di diplomati. Il confronto con le corrispondenti cifre della Campania (rispettivamente 9,6 e 20,1) premia la nostra provincia in termini di risorse umane più qualificate, meno se paragonate a quelle medie nazionali (11,1 e 33,9) mentre di converso in Irpinia è più alta la quota di popolazione senza titolo o con licenza elementare (28,3%) rispetto alla percentuale campana di 25,2 e quella italiana del 23,3. In ogni ben 5.100 sono i **laureati disoccupati** nonostante il maggior livello di formazione conseguito. Cresce con ritmi costanti la **componente straniera della popolazione** che tra il 2010 ed il 2011 ha registrato un aumento del 9,3%: sono in totale 11.257 gli stranieri residenti in Irpinia prevalentemente provenienti dalla Romania (28%), Ucraina (20%) e Marocco (10%). L'andamento di crescita è confermato anche dalla tendenza in incremento della parte straniera degli occupati in Irpinia che al 2011 sono circa 7000 (5,1% degli occupati) e che aumentano dal 2010 di 1000 unità con un incremento del 16,7%. La stessa tendenza si registra anche nell'andamento dei permessi di soggiorno rilasciati in provincia di Avellino (+16%) tra il 2010 e il 2011. Infine, chiudiamo la sintesi con un'indicazione assolutamente positiva che ha una certa significatività nella valutazione di un territorio in cui avviare un'attività economica specie quando si parla del mezzogiorno d'Italia: l'Irpinia in effetti dal punto di vista della **sicurezza e criminalità** è da considerarsi una delle province più "tranquille" a livello nazionale, classificandosi al **5° posto** (dietro Oristano, Belluno, Potenza e Matera) per **minor tasso di criminalità** con un totale di reati denunciati pari a 2.410,7 (per 100.000 abitanti) contro livelli maggiori riscontrabili sia rispetto alla media campana (3.557,9) che italiana (4.333,5). Ad ulteriore supporto di tale situazione si segnala che il valore è anche in netta diminuzione del 7% rispetto alla precedente annualità e che nell'ambito dei delitti denunciati il dato delle rapine avutesi su 100.000 abitanti in provincia sono solo 19,1 e che sia in Italia (55,8) che in Campania (143,3) sono di gran lunga maggiori.

IMPRESE

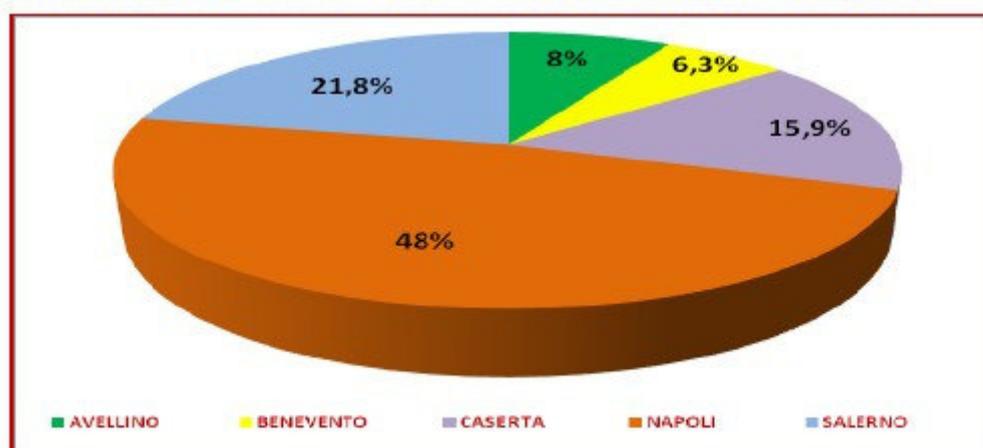
Imprese al 31 dicembre 2011 in Campania e Province - anno 2011, registrate, attive, iscrizioni, cessazioni, cessazioni non d'ufficio, cessazioni d'ufficio, quota provincia su totale Campania

Territorio	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni A	Cessazioni non d'ufficio B	Cessazioni d'ufficio (A-B)	Quota 2011 % provinciale registrate su totale Campania	Quota 2010 % provinciale registrate su totale Campania
Avellino	44.201	38.081	2.741	3.139	2.566	573	8,0	8,1
Benevento	35.093	30.918	2.073	2.086	1.990	96	6,3	6,3
Caserta	88.672	74.899	6.580	5.883	5.471	412	15,9	15,9
Napoli	267.615	226.217	16.595	14.708	13.733	975	48,0	48,0
Salerno	121.626	102.411	8.707	7.123	7.074	49	21,8	21,7
CAMPANIA	557.207	472.526	36.696	32.939	30.834	2.105	100	100

Fonte: dati Infocamere – Unioncamere Movimprese

Rispetto al quadro analizzato l'Irpinia detiene l'8% delle imprese registrate in Campania - dato in lieve diminuzione rispetto al 2010 (8,1%) - seguita dalla provincia di Benevento (6,3%) e superata da Caserta (15,9%), Salerno (21,8% in lieve aumento) e Napoli (48%).

Quota provinciale imprese su totale Campania – anno 2011, valori percentuali registrate



Fonte: Elaborazioni CCIAA di Avellino su dati Infocamere – Unioncamere Movimprese

Serie storica iscrizioni, cessazioni e saldi imprese – tassi di natalità, mortalità e di sviluppo – anni 2000-2011

Anni	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di natalità ¹	Tasso di mortalità ²	Tasso di sviluppo ³
2000	2.643	2.456	187	6,4	5,9	0,5
2001	2.855	2.511	344	6,8	6,0	0,8
2002	2.758	2.358	400	6,5	5,6	0,9
2003	2.467	2.131	336	5,8	5,0	0,8
2004	2.932	2.290	642	6,8	5,3	1,5
2005	2.895	2.198	697	6,7	5,0	1,6
2006	3.051	2.483	568	6,9	5,6	1,3
2007	2.754	2.607	147	6,1	5,8	0,3
2008	2.755	2.575	180	6,1	5,7	0,4
2009	2.771	2.770	1	6,1	6,1	0
2010	2.870	2.313	557	6,3	5,1	1,2
2011	2.741	2.556	185	6,1	5,7	0,4

Fonte: elaborazioni da dati Infocamere – Unioncamere Movimprese

Imprese al 31 dicembre 2011 per anno d'iscrizione - anno 2011, registrate, attive, iscrizioni, cessazioni, cessazioni non d'ufficio, cessazioni d'ufficio.

Classe Anno Iscrizione	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni (A)	Cessazioni non d'ufficio (B)	Cessazioni d'ufficio (A-B)
* n.c.	6	0	0	0	0
Antecedente al 1940	14	0	0	0	0
Dal 1940 al 1949	7	0	1	0	1
Dal 1950 al 1959	66	0	5	5	0
Dal 1960 al 1969	278	0	33	28	5
Dal 1970 al 1979	1.240	0	84	57	27
Dal 1980 al 1989	4.809	0	325	247	78
Dal 1990 al 1999	14.507	0	920	775	145
Dal 2000 al 2009	18.055	0	1.478	1.161	317
Dal 2010 al 2019	5.219	2.741	293	293	0
TOTALE	44.201	2.741	3.139	2.566	573

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

FORMA GIURIDICA DELLE IMPRESE

Nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nel 2011- Provincia di Avellino

Forma giuridica	valori assoluti				Tasso di crescita 2011	Tasso di crescita 2010
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate 31.12.2011		
Società di capitali	600	312	288	8.464	3,5	4,8
Società di persone	294	257	37	5.957	0,6	1,2
Ditte individuali	1.759	2.453	-694	28.243	-2,4	-4,5
Altre forme	88	117	-29	1.537	-1,9	3,0
TOTALE	2.741	3.139	-398	44.201	-0,9	2,0

Forma giuridica	valori percentuali				
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate 31.12.2011	Registrate 31.12.2010	Differenza 2011-2010
Società di capitali	21,9	9,9	19,1	18,3	0,8
Società di persone	10,7	8,2	13,5	13,3	0,2
Ditte individuali	64,2	78,1	63,9	64,9	-1,0
Altre forme	3,2	3,7	3,5	3,5	-
TOTALE	100	100	100	100	

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Imprese in Italia ed in Campania per forma giuridica – anni 2010-2011, valori percentuali

Forma Giuridica	valori percentuali					
	ITALIA			CAMPANIA		
	registrate 2011	registrate 2010	Differenza 2011-2010	registrate 2011	registrate 2010	Differenza 2011-2010
Società di capitali	22,7	22,1	0,6	22,3	21,6	0,7
Società di persone	18,8	19,1	-0,3	18,5	18,7	-0,2
Ditte individuali	55,1	55,3	-0,2	54,8	55,3	-0,5
Altre forme	3,4	3,5	-0,1	4,4	4,4	0
TOTALE	100	100	-	100	100	-

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA'

Imprese per settori di attività in provincia di Avellino, anno 2011– registrate, iscrizioni, cessazioni, cessazioni non d'ufficio e d'ufficio, tassi di natalità, mortalità, crescita

Settore	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni A	Cessazioni non d'ufficio B	Cessazioni d'ufficio (A-B)	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	11.743	443	843	716	127	3,7	5,9	-2,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	33	0	4	3	1	0,0	8,6	-8,6
C Attività manifatturiere	4.236	112	286	219	67	2,6	5,0	-2,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	57	5	1	1	0	10,0	2,0	8,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, etc	65	0	5	3	2	0,0	4,3	-4,3
F Costruzioni	5.280	230	370	280	90	4,4	5,3	-0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut.	10.486	514	822	631	191	4,9	6,0	-1,1
H Trasporto e magazzinaggio	789	7	51	43	8	0,9	5,4	-4,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.228	96	164	145	19	4,5	6,7	-2,3
J Servizi di informazione e comunicazione	526	22	39	31	8	4,1	5,8	-1,7
K Attività finanziarie e assicurative	670	42	75	58	17	6,1	8,5	-2,4
L Attività immobiliari	537	18	28	20	8	3,4	3,8	-0,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	824	42	49	44	5	5,3	5,5	-0,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	759	24	59	53	6	3,2	7,1	-3,9
P Istruzione	138	3	9	8	1	2,3	6,2	-3,9
Q Sanità e assistenza sociale	279	1	9	9	0	0,4	3,3	-2,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	362	25	32	25	7	7,1	7,1	0,0
S Altre attività di servizi	1.442	44	70	60	10	3,1	4,2	-1,1
X Imprese non classificate	3.747	1.113	223	217	6	29,4	5,7	23,7
TOTALE	44.201	2.741	3.139	2.566	573	6,1	5,7	0,4

Imprese per settori di attività in provincia di Avellino, anni 2011-2010 – stock, saldi e tasso di variazione degli stock rispetto al 2010, valori percentuali 2011-2010 – totale registrate

Settore	Stock Imprese al 31/12/2011	Stock Imprese al 31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione %	% settore su totale 2011	% settore su totale 2010
A Agricoltura, silvicoltura pesca	11.743	12.103	-360	-3,0	26,6	27,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	33	35	-2	-5,7	0,1	0,1
C Attività manifatturiere	4.236	4.337	-101	-2,3	9,6	9,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	57	50	7	14,0	0,1	0,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, etc	65	69	-4	-5,8	0,1	0,2
F Costruzioni	5.280	5.286	-6	-0,1	11,9	11,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut.	10.486	10.507	-21	-0,2	23,7	23,6
H Trasporto e magazzinaggio	789	797	-8	-1,0%	1,8	1,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.228	2.149	79	3,7	5,0	4,8
J Servizi di informazione e comunicazione	526	531	-5	-0,9	1,2	1,2
K Attività finanziarie e assicurative	670	686	-16	-2,3	1,5	1,5
L Attività immobiliari	537	524	13	2,5	1,2	1,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	824	794	30	3,8	1,9	1,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	759	751	8	1,1	1,7	1,7
P Istruzione	138	130	8	6,2	0,3	0,3
Q Sanità e assistenza sociale	279	276	3	1,1	0,6	0,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	362	352	10	2,8	0,8	0,8
S Altre attività di servizi	1.442	1.434	8	0,6	3,3	3,2
X Imprese non classificate	3.747	3.780	-33	-0,9	8,5	8,5
TOTALE	44.201	44.591	-390	-0,9	100	100

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

IMPRESE ARTIGIANE

Imprese artigiane in provincia di Avellino per settore, confronto anno 2011-2010

Settore	2011	2010	% settore su totale 2011	% settore su totale 2010	variazioni 2011-2010	
					assolute	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	43	42	0,6	0,5	1	2,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	7	0,1	0,1	-2	-28,6
C Attività manifatturiere	1.890	1.946	24,7	25,0	-56	-2,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	1		0,0	-	1	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione, etc.	15	18	0,2	0,2	-3	-16,7
F Costruzioni	2.834	2.849	37,0	36,6	-15	-0,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut..	680	700	8,9	9,0	-20	-2,9
H Trasporto e magazzinaggio	338	353	4,4	4,5	-15	-4,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	252	256	3,3	3,3	-4	-1,6
J Servizi di informazione e comunicazione	23	24	0,3	0,3	-1	-4,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	133	143	1,7	1,8	-10	-7,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	123	119	1,6	1,5	4	3,4
P Istruzione	26	26	0,3	0,3	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	0,0	0,0	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	16	19	0,2	0,2	-3	-15,8
S Altre attività di servizi	1.274	1.268	16,6	16,3	6	0,5
X Imprese non classificate	4	3	0,1	0,0	1	33,3
Totale	7.659	7.775	100,0	100,0	-116	-1,5

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti per settore di attività economica, percentuali

Territorio	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	% di incidenza sul totale territoriale del valore aggiunto
Avellino	1,5	31,4	22,6	45	13,2
Benevento	1,6	29,0	23,0	46	13,3
Caserta	1,1	28,8	25,2	45	8,1
Napoli	0,5	36,9	18,4	44	5,0
Salerno	1,0	27,8	25,4	46	10,6
CAMPANIA	1,0	31,6	22,4	45	7,7
ITALIA	0,7%	33,7%	25,9%	40%	12,8

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

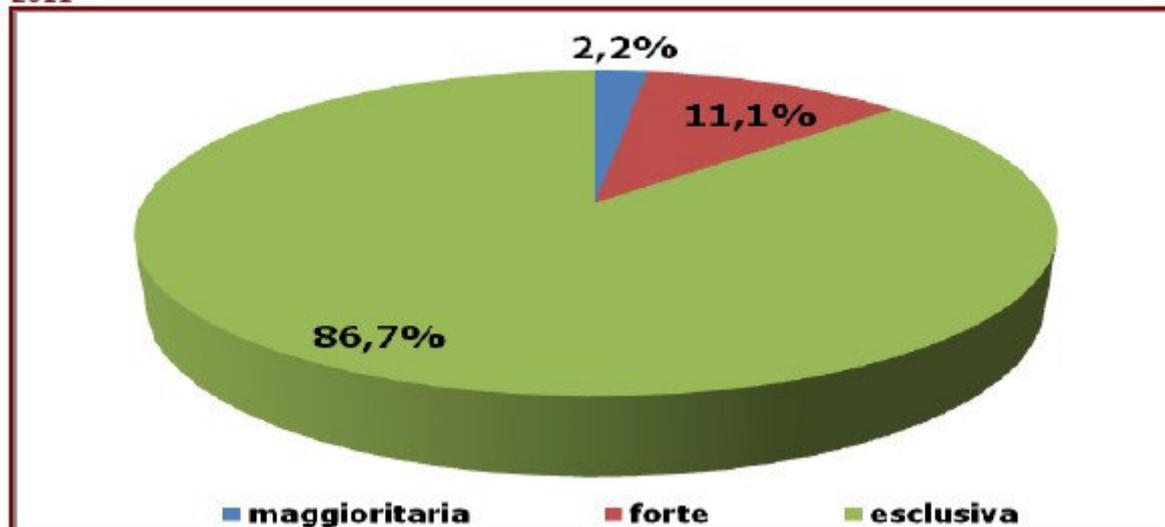
IMPRESE GIOVANILI

Distribuzione settoriale delle imprese giovanili in Provincia di Avellino al 31.12.2011 - Valori assoluti e percentuali e confronti % con il totale delle imprese registrate per settore

Settore	Totale imprese giovanili 2011		Totale imprese 2011		Incidenza giovanili su totale
	valori assoluti	%	valori assoluti	%	
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione aut.	1.803	29,3%	10.486	23,7%	17,2%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	953	15,5%	11.743	26,6%	8,1%
F Costruzioni	685	11,1%	5.280	11,9%	13,0%
X Imprese non classificate	633	10,3%	3.747	8,5%	16,9%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	542	8,8%	2.228	5,0%	24,3%
C Attività manifatturiere	506	8,2%	4.236	9,6%	11,9%
S Altre attività di servizi	297	4,8%	1.442	3,3%	20,6%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	132	2,1%	759	1,7%	17,4%
K Attività finanziarie e assicurative	111	1,8%	670	1,5%	16,6%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	111	1,8%	824	1,9%	13,5%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	92	1,5%	362	0,8%	25,4%
H Trasporto e magazzinaggio	89	1,4%	789	1,8%	11,3%
J Servizi di informazione e comunicazione	71	1,2%	526	1,2%	13,5%
L Attività immobiliari	68	1,1%	537	1,2%	12,7%
Q Sanità e assistenza sociale	30	0,5%	279	0,6%	10,8%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	10	0,2%	57	0,1%	17,5%
P Istruzione	9	0,1%	138	0,3%	6,5%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, etc	5	0,1%	65	0,1%	7,7%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0%	33	0,1%	3,0%
TOTALE	6.148	100,0%	44.201	100,0%	100,0%

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'Imprenditoria Giovanile

Tipologia di presenza degli imprenditori giovanili sul totale imprese giovanili provinciali, anno 2011



Turismo

Il turismo fa registrare l'ennesimo andamento deludente in termini di flussi arrivati in provincia: sono stati circa 103 mila gli arrivi in Irpinia di cui l'85% da parte di Italiani e il 14% stranieri, per un totale complessivo di poco più di 228 mila presenze.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti province in Campania, Campania e Italia - anno 2010

Territorio	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	88.701	189.007	14.907	39.123	103.608	228.130
Benevento	49.877	112.968	5.624	15.610	55.501	128.578
Caserta	242.838	710.624	59.867	338.230	302.705	1.048.854
Napoli	1.606.112	5.205.043	1.211.281	4.587.531	2.817.393	9.792.574
Salerno	902.677	4.936.074	361.373	2.422.783	1.264.050	7.358.857
CAMPANIA	2.890.205	11.153.716	1.653.052	7.403.277	4.543.257	18.556.993
ITALIA	55.019.507	210.340.052	43.794.338	165.202.498	98.813.845	375.542.550

Fonte: Istat

La provincia di Avellino, rispetto alla precedente rilevazione, registra la peggiore performance della Campania con una flessione sia degli arrivi che delle presenze, mostrando quindi che le aree interne regionali subiscono anche quest'anno ripercussioni ancora più pesanti rispetto ad altre realtà regionali provocate dall'effetto del generalizzato calo dei consumi dovuto alla recessione economica e dall'immagine generale della regione.

Sempre in calo la quota del turismo in Campania che viaggia in provincia di Avellino: gli arrivi sono solo il 2,3% (dal 2,5% del 2009 e dal 3% del 2008) e nelle strutture ricettive dell'Irpinia si registra appena l'1,2% del totale presenze regionali (dall'1,8 % dell'anno precedente).

Nonostante gli oltre 4,5 milioni di viaggiatori che viaggiano nella nostra regione anche per il 2012 non si è riusciti a dirottarne parte verso la provincia di Avellino dato che vengono richiamati da altre offerte ben più attraenti e con servizi disponibili migliori.

Il turismo presente nella provincia di Avellino è della tipologia "mordi e fuggi": il rapporto tra le presenze e gli arrivi che esprime la durata media di permanenza del turismo è pari a 2,2 giorni nettamente inferiore a quello regionale e medio nazionale, così come al di sotto di quello registrato da tutte le altre province campane : un'ulteriore conferma della debolezza del nostro sistema turistico, sia dal punto di vista dell'offerta di servizi che per capacità organizzativa del territorio.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti province in Campania, Campania e Italia – confronto anni 2009-2010, valori percentuali

Territorio	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	-12,3%	-14,8%	0,0%	0,0%	-10,7%	-12,6%
Benevento	-8,0%	-18,0%	-15,4%	-24,2%	-8,8%	-18,8%
Caserta	5,6%	-2,3%	-10,8%	-10,2%	1,9%	-5,0%
Napoli	5,4%	3,4%	-0,9%	-1,8%	2,6%	0,9%
Salerno	-1,1%	-1,2%	3,8%	-3,0%	0,3%	-1,8%
CAMPANIA	2,4%	0,4%	-0,3%	-2,7%	1,4%	-0,9%
ITALIA	2,4%	-0,7%	4,8%	2,1%	3,4%	0,5%

Fonte: Istat

Permanenza media presso le strutture ricettive, Italia, Campania e sue province, anno 2010



A livello internazionale gli Irpini sono prevalentemente acquirenti di turismo: i turisti di provenienza della provincia di Avellino che viaggiano nel mondo sono circa 90 mila (il 21% della popolazione residente) con una spesa totale di 69 milioni di euro, all'estero fanno 920 mila pernottamenti e realizzano un saldo negativo della spesa del turismo internazionale pari a - 26 milioni di euro – ciò vuol dire che gli Irpini che vanno all'estero spendono molto di più rispetto alla spesa dei turisti esteri che vengono in Irpinia che sono poco più di 39 mila.

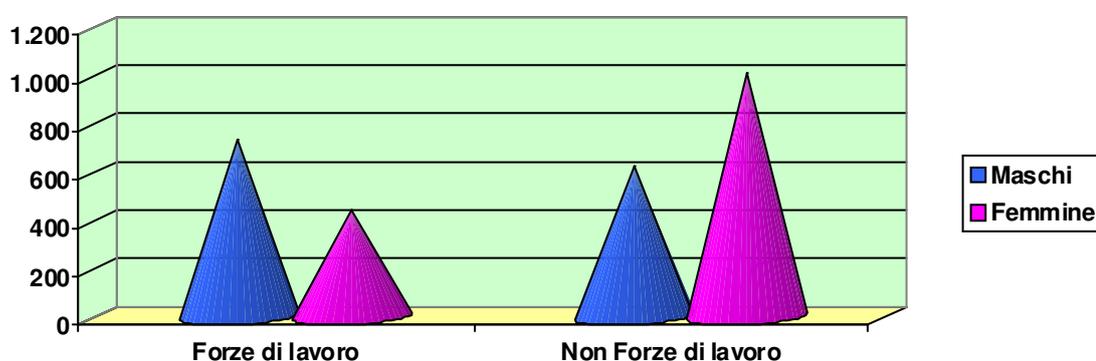
D.2.2 – Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali

I seguenti dati riguardano l'occupazione e la posizione lavorativa dei residenti occupati a livello comunale. La tabella che segue mostra i valori assoluti relativi alla popolazione attiva e non attiva, divisa per sesso e specificando la condizione. Il numero di donne tra i residenti che non lavorano appare elevato, ovvero è pari a oltre il doppio del numero di donne che lavorano; tuttavia, solo un terzo delle donne non attive lavorativamente dichiarava la condizione di casalinga.

TAB. 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)

FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO					
<i>Occupati</i>	<i>In cerca di prima occ.</i>	<i>Totale</i>	<i>Studenti</i>	<i>Casalinghe</i>	<i>Ritirati dal lavoro</i>	<i>In altra condizione</i>	<i>Totale</i>	<i>TOT. GEN.</i>
MASCHI								
618	107	725	95	1	334	190	620	1.345
FEMMINE								
354	83	437	133	325	332	216	1.006	1.443
TOTALI								
972	190	1.162	228	326	666	406	1.626	2.788

GRAFICO 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)



Il tasso di attività della popolazione è complessivamente di poco inferiore a quello provinciale, anche a causa del ridotto tasso di attività femminile.

TAB. 2 - TASSO DI ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE PER SESSO (ISTAT 2001)

	<i>Tasso di attività</i>		
	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>totale</i>
<i>Sturno</i>	53,90	30,28	41,68
<i>Provincia Avellino</i>	56,67	32,03	43,98

Per quanto riguarda i settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2001 l'agricoltura occupa a Sturno circa il 16% degli occupati (157 su 972) rispetto al 9% circa rilevato per l'intera provincia, mentre l'industria conta 265 occupati (circa il 27% del totale), quasi in linea con il dato provinciale del 32%.

TAB. 3A - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2001)

	<i>agricoltura</i>	<i>industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>totale</i>
<i>Sturno</i>	157	265	550	972
	16%	27%	57%	100%
<i>Provincia Avellino</i>	11.318	41.568	75.423	128.309
	9%	32%	59%	100%

Notevole è il numero di occupati a Sturno nelle “altre attività”, comprendenti le attività commerciali e terziarie, i servizi professionali e la pubblica amministrazione (circa il 57% degli occupati).

I dati ISTAT degli ultimi due Censimenti disponibili, e quindi relativi all’ultimo decennio intercensimentale assumibile a riferimento, sono strutturati in maniera diversa.

In quello del 1991 è disponibile la voce “*popolazione attiva*”, comprendente oltre agli occupati anche i soggetti transitoriamente disoccupati provenienti da quei determinati settori, mentre in quello del 2001 i dati relativi ai diversi settori sono aggregati secondo la voce “*occupati*”, che comprende solo le persone di 15 anni e più che nel periodo di riferimento per il censimento hanno svolto, in quel determinato settore, un’occupazione in proprio o alle dipendenze da cui traggono un profitto o una retribuzione.

TAB. 3B – POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 1991)

	<i>agricoltura</i>	<i>industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>totale</i>
<i>Sturno</i>	284	347	398	1.029
	27%	34%	39%	100%

Volendo operare un confronto 1991/2001 non possono quindi considerarsi i valori assoluti delle due serie di dati (in quanto non omogenee tra loro) per cui, ai fini di un’analisi delle dinamiche occupazionali, vi è la necessità di elaborare i dati disponibili, estraendone la struttura distributiva tra i vari settori occupazionali.

A tale fine il metodo più efficace risulta essere quello di confrontare le percentuali di incidenza tra un settore e l’altro.

Rispetto alle risultanze Istat 1991, si osserva che nel decennio intercorso si è avuta **una sensibile diminuzione della percentuale di incidenza del dato sia nel settore agricolo** (dal 27% del 1991 al 16% del 2001), **che in quello industriale** (dal 34% del 1991 al 27% del 2001) **a fronte di un sensibile incremento di detta incidenza percentuale per le “altre attività”** (dal 39% del 1991 al 57% del 2001) **per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario.**

E.0.0 – QUADRO STRUTTURALE MORFOLOGICO

Di seguito sono illustrati i dati relativi al patrimonio edilizio con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

E.1.0 – Analisi del patrimonio abitativo

E.1.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che a fronte di una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nel centro capoluogo di Sturno, anche la località Pantanelle-Montana, poco distante dal centro abitato di Sturno e la località Torone, a monte del centro abitato lungo la strada comunale

Lutrone, presentano una discreta concentrazione di abitazioni e famiglie; considerevole è anche la concentrazione di abitazioni e famiglie in località Crocevie - Costantino, che si sviluppa lungo la strada provinciale n. 167 che conduce a Frigento, che si configura come vero e proprio nucleo extra-urbano anche in virtù della sua ubicazione nettamente separata dal centro urbano consolidato.

La restante parte del numero di alloggi e di abitazioni è allocata nel campo aperto, costituito dalle rimanenti frazioni che caratterizzano il centro abitato di Sturno mentre una quota è assorbita nella voce case sparse.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

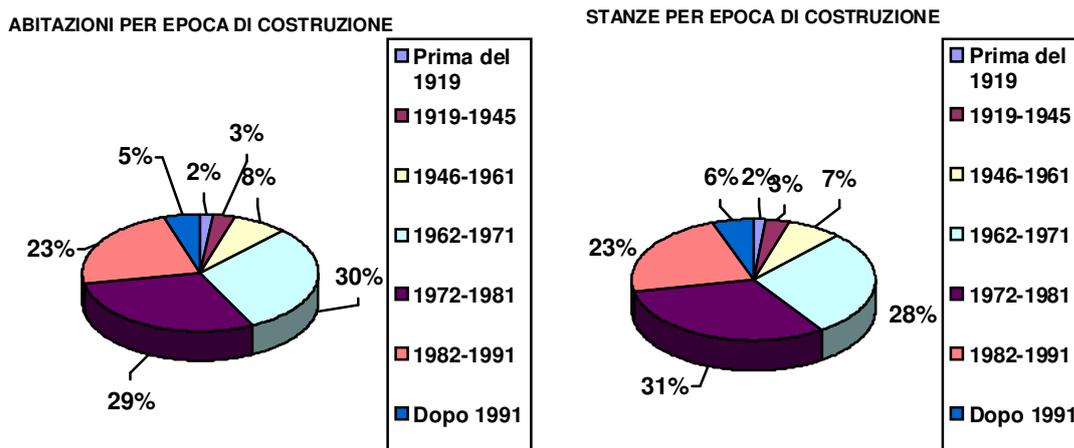
Località	Famiglie	Abitazioni
STURNO*	734	978
AMENDOLA	34	41
CROCEVIE-COSTANTINO	58	77
FICUCIELLO	27	31
FILETTE	44	57
LENZE DELLA CORTE - SERRADENZITA	33	36
PANTANELLE- MONTANA	82	95
SERRAPRETA	23	24
STERPARO	15	28
TESORO	37	46
TORONE	63	80
Case Sparse	51	58
TOTALE	1.201	1.551

(*) Località abitata ove è situata la casa comunale

TAB.2 - ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2001)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI	STANZE	% STANZE
Prima del 1919	24	2%	121	2%
1919-1945	49	3%	215	3%
1946-1961	118	8%	499	7%
1962-1971	473	30%	1.976	28%
1972-1981	452	29%	2.161	31%
1982-1991	359	23%	1.583	23%
Dopo 1991	76	5%	390	6%
TOTALI	1.551	100 %	6.945	100 %

GRAFICO 1 – ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2001)



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che buona parte di esse (28%) risale al periodo successivo al 1981. Un altro 29% circa risale al periodo compreso tra il 1972 ed il 1981. Il restante 43% è anteriore agli anni '70.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
908	4.324	908	2.478	120	486	120	360	173	685	173	423

Tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà (oltre il 75%), dato che nei prossimi anni potrà essere rilevato in misura ancora maggiore alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzatasi negli anni successivi al Censimento 2001 in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura degli anni successivi.

E.1.2 – Abitazioni non occupate da residenti o vuote

Il Censimento Istat 2001 porge i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote.

In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

TAB. 1 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	<i>di cui in edifici ad uso abitativo</i>
ABITAZIONI	1.201	2	348	1.551	1.551
STANZE	5.495	12	1.438	6.945	6.945

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono

scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono. Il Censimento ISTAT 2001 non fornisce i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita. Soccorrono a ciò i dati del Censimento 1991, che di seguito si riportano:

TAB. 2 - ABITAZIONI NON OCCUPATE E STANZE PER MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE, DISPONIBILITÀ (ISTAT 1991)

MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE					DISPONIBILITA'				
	Per vacanza	Per lavoro e/o studio	Per altri usi	Non utilizzata	Totale	Per vendita	Per affitto	Per vendita e per affitto	Né vendita né affitto
ABITAZIONI	87	19	16	229	351	5	24	11	311
%	25%	5%	5%	65%	-	1,4%	6,8%	3,1%	88,6%
STANZE	470	80	70	1.025	1.645	20	88	43	1.494
%	29%	5%	4%	62%	-	1,2%	5,3%	2,6%	90,8%

Dai dati del Censimento 1991 si rileva che l'**88,6%** delle abitazioni vuote, per una quota del 90,8% delle stanze, non era disponibile né per l'affitto né per la vendita.

Pertanto assumendo tale percentuale anche per il 2001, si ricava che **308** abitazioni vuote (**88,6%** di **348**) non siano disponibili né per la vendita né per l'affitto.

Detta risultanza verrà presa in considerazione in sede programmatica, in occasione del calcolo della disponibilità residenziale attuale.

QUADRO PROGETTUALE

F.0.0 – PIANO PRELIMINARE E FASI PARTECIPATIVE/CONSULTIVE

L'art.5 della L.R. n.16/2004 e l'art.7 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5/2011 sollecitano il coinvolgimento del pubblico nella formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica.

L'art.2 del Regolamento n.5/2011 introduce a tale fine la figura del "Preliminare di Piano" che si accompagna al "rapporto di scoping", ovvero il Rapporto Ambientale Preliminare necessario per avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PUC.

In sostanza, il Piano Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare costituiscono la base di partenza per la consultazione con i portatori di interessi e le Amministrazioni competenti, e cioè per l'avvio dei processi di "concertazione" e "partecipazione" che la L.R. n.16/2004 e il Regolamento n.5/2011 indicano come necessari per una corretta e condivisa definizione dei contenuti di piano.

Il "*Manuale operativo del Regolamento*" nell'esplicazione delle procedure di formazione degli strumenti di governo del territorio previsti dalla L.R.16/04, ribadisce che il Comune in qualità di proponente elabora il PIANO PRELIMINARE del PUC, composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico, e tale Preliminare, insieme ad un "Rapporto Preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC", diventano il "corpus" per l'avvio delle procedure contestuali di VAS e di Pianificazione, base per l'Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati, e base per la consultazione con gli SCA (Soggetti con competenze ambientali).

Alla luce di quanto innanzi, con **delibera di G.C. n.72 del 05/10/2012** si è preso atto della predisposizione del Piano Preliminare del PUC, consistente di un *quadro conoscitivo*, ovvero una sorta di fotografia dello stato dell'ambiente relativo al territorio comunale che segna così anche un punto di riferimento per la successiva fase di monitoraggio, e di un *quadro strategico* in cui vengono proposti gli obiettivi generali che si intendono perseguire con la programmazione del PUC, nonché le scelte di tutela e valorizzazione delle identità locali, il tutto in coerenza con quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati.

In tal senso il Piano Preliminare è un documento di ipotesi sul nuovo PUC, basato su un quadro conoscitivo di prima approssimazione, un documento informale, non esaustivo né prescrittivo, fatto per suscitare la discussione intorno alle ipotesi presentate.

Tali ipotesi divengono quindi oggetto di verifica, di precisazione e, al limite, di sovversione nelle fasi successive di redazione del PUC, anche sulla base degli esiti della discussione suscitata.

Lo strumento principale utilizzato per la consultazione e la partecipazione del pubblico è stato quello dell'**Urban Center** attivato presso la sede comunale.

L'Urban Center è in sostanza un punto di riferimento per convogliare e gestire tutte le proposte,

osservazioni, richieste, interventi utili a perseguire una condivisione di intenti sulle scelte strategiche del Piano Urbanistico in itinere e ancor prima sul Quadro conoscitivo del proprio territorio, in ottemperanza al principio di concertazione e partecipazione definito dalla L.R. 16/04, nonché del Regolamento di Attuazione della stessa, e per garantire la trasparenza delle attività istruttorie e dei conseguenti pareri VAS.

Allo stesso scopo, per il giorno **19.10.2012** è stato indetto un dibattito pubblico per l'avvio delle procedure preliminari, riunendo altresì l'assemblea per la **consultazione delle organizzazioni** sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste (individuate con delibera di G.R. n. 627/2005) propedeutica alla predisposizione del Piano Urbanistico Comunale.

Gli elementi e le considerazioni scaturenti dalle predette attività hanno quindi concorso a formare il quadro strutturale di Piano illustrato nelle pagine che seguono.

Parallelamente sono state condotte le consultazioni preliminari finalizzata all'avvio della **procedura di VAS**. La direttiva 42/2001/CE introduce la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. In Italia la procedura di VAS è regolata dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Fermo restando le procedure così come normate dalla normativa nazionale vigente, in Regione Campania con l'entrata in vigore del Regolamento Regionale n.5/2011 sono state modificate le competenze in materia di VAS. Il regolamento, infatti, individua i Comuni quali autorità competenti in materia di VAS; la Valutazione d'Incidenza (VI) di cui all'art. 5, co.7 del D.P.R. n. 357/97 per le aree SIC e le ZPS, invece, rimane di competenza della Regione, come appositamente illustrato con la circolare n. 765753 del 11.10.2011 dell'AGC 05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente della Regione Campania.

In data **11.10.2012** (cfr. Verbale prot. com. n.2675) ai sensi dell'art.13, co.1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i, si sono riuniti l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente per l'individuazione degli SCA per l'avvio della procedura VAS.

Con nota prot. n. 2703 del 16.10.2012 i Soggetti Competenti in materia Ambientale sono stati invitati al **tavolo di consultazione** convocato in prima seduta il giorno **26.10.2012** presso la sede comunale (cfr. Verbale prot. 2841 del 26.10.2012).

Il giorno **27.11.2012** presso la sala comunale del Comune di Sturmo si è riunito in seconda seduta il tavolo tecnico per la Consultazione degli SCA ed in esito alla stessa è stata dichiarata conclusa la fase di raccolta degli elementi da trattare e/o approfondire nel Rapporto Ambientale per la VAS, al quale si rinvia per l'illustrazione delle tematiche specifiche oggetto di valutazione.

G.0.0 – IL PROGETTO DI PIANO STRUTTURALE

G.1.0 – Le strategie e gli obiettivi di Piano

Considerate le caratteristiche naturalistico ambientali, le vocazioni e le peculiarità del territorio, il nuovo strumento urbanistico mira ad una **gestione integrata** del territorio che sappia adeguatamente coniugare gli obiettivi di tutela e valorizzazione con le esigenze delle popolazioni locali, affinché il patrimonio naturalistico - ambientale non rappresenti un vincolo ma, assieme al patrimonio storico-culturale, diventi una risorsa per la comunità locale.

Pertanto, per le peculiari vocazioni mostrate dal territorio sturnese e per la stretta relazione che esso intrattiene con il contesto territoriale, risulta evidente che il primo aspetto strategico da implementare nel progetto di PUC per il Comune di Sturno è rappresentato dal sostegno ad un modello di sviluppo incentrato sulla **armonizzazione tra gli usi tradizionali del suolo** (in primis l'uso agricolo e quello residenziale) e **quelli orientati alla valorizzazione delle spinte in campo produttivo** fondate sulla tradizione **enogastronomica e manifatturiera locale**, laddove la conservazione e valorizzazione dei caratteri paesaggistici e naturalistici viene interpretata all'interno del progetto urbanistico non certo in chiave meramente vincolistica, quanto piuttosto con previsioni tarate in relazione al loro livello di **sostenibilità ed integrazione ambientale**.

Deve peraltro considerarsi che molti sforzi sono stati già indirizzati verso la creazione di un **sistema di strutture sportive** non facilmente eguagliabile da comuni di estensione demografica e territoriale simile o anche superiore. Basti pensare alla struttura integrata dello Stadio Comunale "Il Castagneto", al complesso sportivo polivalente e all'impianto delle piscine; tutte strutture che presentano un livello qualitativo e quantitativo tale da indurre, invero meritatamente, la definizione di Sturno come **"Città dello Sport"**, anche grazie al **sistema ricettivo - ristorativo locale** che supporta la disponibilità ai fini sportivi e che mostra buone prospettive di sviluppo anche in direzione autonoma. In tal senso, intento del PUC è quello di **accompagnare tali propensioni favorendone e sostenendone il potenziamento** con idonee previsioni urbanistiche.

La stessa struttura urbana di Sturno presenta diversi episodi di pregio architettonico, rappresentati in particolare dai palazzi gentilizi edificati intorno ai primi nuclei abitati degli antichi Casali frigentini, ai quali si affiancano in ambito rurale diverse case coloniche antiche con le caratteristiche torri colombaie, esempi di architettura contadina dei secoli XVI e XVII, il tutto a testimoniare una grande tradizione di **"cultura materiale"** la cui **conservazione e valorizzazione** rappresenta un altro fattore determinante delle strategie pianificatorie poste a base del PUC.

Tra i temi progettuali strategici non di minore importanza è quello delle **infrastrutture per la mobilità**. La vicinanza dell'asse autostradale della **A16 Napoli - Canosa**, al quale il territorio di Sturno è collegata tramite il

vicino casello di Grottaminarda, determina infatti una forte potenzialità in termini di intercettazione dei flussi di traffico Est – Ovest. Inoltre a livello locale, di grande importanza appare il **collegamento dell'area PIP di Sturno con la località Pagliara di Frigento** (ovvero con la SS 303), tale da aprire migliori prospettive di interazione con il versante frigentino e con i vicini territori dell'Alta Irpinia.

Considerate le caratteristiche naturalistico - ambientali e le vocazioni e potenzialità del territorio, nonché le problematiche presenti, gli **obiettivi generali** del nuovo Piano Urbanistico di Sturno si possono così sintetizzare:

- ❖ la tutela e la valorizzazione del centro storico, del patrimonio storico-culturale esistente e degli elementi antropici caratteristici del paesaggio rurale-agrario;
- ❖ la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico;
- ❖ il riordino e la razionalizzazione dell'insediamento urbano, extraurbano e del campo aperto;
- ❖ la messa in sicurezza del territorio;
- ❖ lo sviluppo e razionalizzazione del sistema produttivo e implementazione dei servizi di accessibilità;
- ❖ lo sviluppo anche in chiave turistico-ricettiva del territorio.

Obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, pertanto, sono:

- *valorizzazione del patrimonio storico-culturale esistente;*
- *valorizzazione delle aree archeologiche;*
- *tutela delle risorse ambientali presenti sul territorio;*
- *incentivazione della produzione di energia alternativa;*
- *incentivazione di forme di produzione di bioagricoltura;*
- *riqualificazione edilizia del centro storico;*
- *riordino e riqualificazione del tessuto insediativo;*
- *potenziamento dei collegamenti stradali;*
- *sviluppo e razionalizzazione del sistema produttivo;*
- *razionalizzazione delle strutture sportive.*

Prevale, in altri termini, l'attenzione all'insediamento esistente attraverso **politiche di conservazione e valorizzazione** del tessuto storico da effettuarsi anche con interventi di rigenerazione urbana attenti però ai “*sensi*” ed ai “*significati*” del luogo, e **politiche di riordino e completamento** nelle aree di recente formazione.

Inoltre, sono perseguite **politiche di tutela, conservazione e riqualificazione** delle aree agricole, da valorizzare nelle loro componenti ambientali e agricolo - produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo ecologico e/o rurale, che rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Il PUC, inoltre, mira ad essere in linea con le iniziative sin qui poste in essere ed intraprese dall'Amministrazione circa lo sviluppo sul territorio di energie alternative. Si è optato, quindi, per strategie di sviluppo sostenibile, tra identità urbana e innovazione.

Uno sviluppo sostenibile può essere immaginato attraverso l'azione combinata di tre risorse:

- *la riconoscibilità culturale, con la programmazione di eventi e manifestazioni rappresenta una delle condizioni implicite, che però il PUC non può che auspicare ed incentivare nelle linee di principio;*
- *la riqualificazione del sistema economico attraverso la promozione di strategie di sviluppo locale, legato all'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali;*
- *il potenziamento di servizi e infrastrutture.*

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Sturno, dunque, mira a promuovere uno **sviluppo sostenibile del territorio**, che nel rispetto della materia storica (abitati storici, masserie e casali) e delle valenze naturalistico – ambientali, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica “di qualità”.

La **tutela e la valorizzazione del centro storico** in continuità con gli interventi di valorizzazione della viabilità e degli invasi spaziali, pertanto, mira al recupero della materia storica originale per una migliore qualità urbana e una migliore qualità della vita dei cittadini e dei turisti.

A tale scopo saranno attuati interventi volti alla **creazione di servizi ed attrezzature a servizio dei cittadini e dei turisti**, e di **piccole attività turistico - ricettive ed artigianali** che possano favorire la rivitalizzazione dell'insediamento, tuttavia, nel rispetto della materia storica originale e dell'identità dei luoghi. In tal senso, la componente strutturale del PUC favorisce ad esempio lo sviluppo di *bed & breakfast* in una logica di albergo diffuso, nonché lo sviluppo di strutture ricettive a sostegno di attività culturali, volte ad integrare e potenziare l'attuale offerta turistica presente sul territorio.

La **riqualificazione urbanistica dell'insediamento**, in generale, mira a definire i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto abitativo e il contesto paesistico ed ambientale al contorno, mediante il riordino e la riqualificazione dell'esistente, contenendo l'eventuale espansione edilizia in aree a margine di aree già edificate ed ormai sottratte agli usi agricoli al fine di perseguire il minor consumo di suolo possibile.

Accanto al riordino urbanistico ed alla valorizzazione turistico - ambientale del territorio, il PUC, inoltre, mira alla **tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico** (antichi palazzi, fontane, giardini di pregio, aree archeologiche) che opportunamente messo in “rete” con i tanti centri medioevali dell'Irpinia, può divenire ulteriore occasione di sviluppo per un'offerta turistica basata sull'imprescindibile binomio “storia e natura”.

Accanto alla tutela del patrimonio storico-culturale, tra gli obiettivi fondamentali di Piano vi è **la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico**.

In tal senso il nuovo strumento urbanistico definisce un'opportuna disciplina di tutela e valorizzazione per le aree di rilevanza naturalistico - ambientale, nonché specifiche norme d'uso e di trasformazione per quella parte del territorio a valle dell'abitato capoluogo maggiormente trasformata. Tali norme, in generale, mirano a tutelare e salvaguardare il patrimonio naturalistico - ambientale fermo restando la necessità di dare una risposta concreta alle esigenze economiche della comunità locale.

Considerate le notevoli valenze naturalistico - ambientali e l'economia del territorio ancora prevalentemente legata all'agricoltura, di notevole importanza diviene il turismo naturalistico e quello enogastronomico, forte della presenza di boschi, nonché di prodotti tipici.

Inoltre, poiché, non è possibile favorire e creare condizioni favorevoli all'imprenditorialità turistica, e produttiva in genere, senza un adeguato assetto della viabilità, il Piano prevede il **potenziamento dei collegamenti stradali** di livello comunale.

Nell'ambito della tutela e della valorizzazione turistico - ambientale del territorio, in particolare, di fondamentale importanza è la **riqualificazione del centro storico e delle aree di più recente formazione** nonché il **riordino e la riqualificazione** di quella parte del territorio ricompresa tra il centro antico di Sturno e le piccole località poste a nord.

In generale, le trasformazioni del territorio, negli ultimi decenni, hanno interessato il centro urbano consolidato e la valle, dove coesistono una molteplicità di usi e di impianti che fanno di Sturno un comune dalle complesse vocazioni urbanistiche. Considerevole è infatti l'abitato sorto in prossimità del centro urbano, e lungo la viabilità dello stesso.

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti vallivi, considerate le relazioni con l'abitato di Frigento e la città di Grottaminarda, a nord-ovest lungo la Strada Provinciale 167 sono state individuate diverse tipologie di destinazioni attraverso l'integrazione di attività misto - residenziale con quelle terziarie.

Considerate poi le relazioni con l'abitato di Castel Baronia e Carife a nord - est, lungo la Strada Provinciale 167 sono state individuate destinazioni di tipo produttivo, in modo da meglio definire il ruolo di collegamento con la consolidata zona industriale **ASI di Flumeri** lungo la viabilità di previsione della bretella di collegamento Lioni - Grottaminarda. Le destinazioni d'uso produttive dovranno essere relazionate al contesto di particolare pregio e, pertanto, definite assecondando da un lato lo sviluppo economico e dall'altro la tutela ambientale.

Nella parte del territorio comunale compresa tra il centro capoluogo e le case sparse, laddove si registra la compresenza di una eterogeneità urbanistica dovuta allo sviluppo spontaneo lungo la viabilità, il Piano definisce la riorganizzazione dello spazio rurale semiurbanizzato, mediante un riordino di funzioni, di destinazioni d'uso miranti ad una trasformazione controllata dell'area, orientando le scelte per attività miste quali residenze, servizi, terziario, produttivo, attrezzature private e pubbliche in modo da garantire lo sviluppo del territorio in uno con l'insediamento umano e i livelli occupazionali.

Il **riordino del territorio rurale** e, in generale, del “campo aperto” intende coniugare le esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale. In tal senso, per una migliore disciplina del campo rurale aperto, secondo quanto indicato dal Piano Territoriale Regionale l’uso del territorio agricolo/rurale è disciplinato tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l’identità culturale del paesaggio agricolo e favorendo il reinsediamento umano.

Il sintesi, le disposizioni strutturali del piano, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio, sono finalizzate alla tutela e allo sviluppo dello stesso assecondandone le potenzialità, sia sotto il profilo naturalistico, sia sotto il profilo storico, nonché, a disciplinare gli ambiti territoriali destinati a residenze, attrezzature, attività produttive ed artigianali in genere, creando nuove occasioni di sviluppo anche occupazionali.

Sotto il profilo operativo, il Piano già dalla fase strutturale delinea i possibili meccanismi attuativi di tipo perequativo. A tal fine il Piano strutturale individua il “comparto edificatorio” di cui alla L.R. 16/04, quale strumento finalizzato al superamento della diversità di condizione giuridico - economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e di oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.

Pertanto, l’attuazione delle previsioni di Piano potrà avvenire, in accordo con quanto previsto dalla L.R. n.16/04 e dal *Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio*” del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, per via ordinaria attraverso semplici e flessibili meccanismi perequativi, per lo più con lo strumento del “comparto”.

Gli obiettivi sopra delineati sono perseguiti attraverso alcune azioni fondamentali come di seguito illustrato:

OBIETTIVI	AZIONI
<i>la tutela e valorizzazione del centro storico, del patrimonio storico-culturale esistente e degli elementi antropici caratteristici del paesaggio rurale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari;
<i>la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> - difesa della biodiversità; - valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d’acqua e alle aree boscate; - conservazione della copertura arborea e arbustiva e miglioramento delle condizioni qualitative; - protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l’equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); - riqualificazione e valorizzazione dei corsi d’acqua e rinaturalizzazione

	<p>delle sponde;</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano.
il riordino e la razionalizzazione dell'insediamento urbano, extraurbano e del campo aperto, promozione di nuovi servizi ed attrezzature in genere e razionalizzazione, riqualificazione di quelle esistenti (strutture sportive)	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione dell'edificato esistente, anche mediante l'integrazione di nuova volumetria, anche allo scopo di contenere il consumo di suolo; - attuazione di una "regola per l'edificazione", riscattando la residuità dello spazio costruito; - previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell' insediamento; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di mercati coperti, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione). - realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti; - promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico; - creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato; - creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana; - riqualificazione delle attrezzature esistenti.
messa in sicurezza del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - la definizione di un'adeguata disciplina del territorio che provveda ad attuare una forma attiva di prevenzione dei rischi (sismico, idrogeologico, geologico ...).
sviluppo e razionalizzazione del sistema produttivo e implementazione dei servizi di accessibilità	<ul style="list-style-type: none"> - promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo: sostegno alle attività agricole tenuto conto delle iniziative poste in essere dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, volte a contrastare lo spopolamento delle aree rurali mediante: <ul style="list-style-type: none"> • ammodernamento delle aziende agricole; • valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali; • etc. - sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali; - sviluppo , potenziamento e sostegno del settore terziario; - adozione di metodi e sistemi organizzativi che massimizzino la flessibilità dell'utilizzo delle risorse per adeguarle il più possibile alle fluttuazioni cicliche o stagionali;
sviluppo anche in chiave turistico – ricettiva del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività <i>bed and breakfast</i>

Prevale, dunque, l'attenzione agli abitati esistenti attraverso politiche di conservazione e valorizzazione dei nuclei storici e di trasformazione nelle aree semicentrali e periferiche, laddove l'identità ambientale e insediativa non risulti ancora ben definita.

Inoltre, è perseguita una politica di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole nelle loro componenti naturalistico - ambientali e agricolo - produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo rurale, ovvero con interventi che blocchino le spinte speculative in campo aperto, rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

- Per quanto riguarda **la tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale** il progetto di Piano tiene conto della realtà ambientale ed urbanistica di Sturno e restituisce un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Pertanto, nell'attuazione di detto obiettivo è opportuno organizzare e sistematizzare le previsioni urbanistiche implementando altresì nella fase programmatica/operativa del PUC le finalità specifiche e le relative modalità di intervento disciplinate dalla L.R. n.26/02.

- L'obiettivo della **tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico** presente sul territorio è perseguito nell'ottica della possibilità di fruizione controllata delle risorse medesime. In tal senso si tratta di strutturare nel PUC le migliori modalità possibili di **tutela attiva**, temperando cioè le esigenze di protezione con quelle di valorizzazione in chiave socio-culturale ed economica. Anche in questo caso si rende necessario conseguire la massima coerenza e continuità con le attività già poste in essere sul territorio in merito ai temi di tutela e salvaguardia ambientale, tra tutti, la creazione di **ambiti agricoli e forestali di interesse strategico** (boschi ed aree ad elevata naturalità), e l'individuazione di ambiti di tutela ambientale .
- **Il riordino e la razionalizzazione dell'insediamento urbano, extraurbano e del campo aperto**, costituisce un obiettivo fondamentale per una migliore qualità della vita all'interno dell'insediamento, nonché presupposto fondamentale per la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale, nella misura in cui permette di ridefinire i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto storico consolidato, tessuto urbano recente e contesto naturalistico - ambientale al contorno. Tale obiettivo, in particolare, si attua attraverso **la promozione di nuovi servizi ed attrezzature in genere, attraverso la riqualificazione di quelle esistenti (strutture sportive)**, nonché mediante l'integrazione del tessuto edilizio esistente anche con la realizzazione di nuova volumetria tuttavia secondo indici contenuti, consoni alle caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio e coerenti con le tipologie insediative locali. In tal modo oltre a ridefinire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato e il paesaggio al contorno, è altresì possibile contenere ulteriore consumo di suolo e di risorse, secondo i principi fondamentali della L.R. 16/2004.
- **La messa in sicurezza del territorio** si persegue attraverso la definizione di un'adeguata disciplina del territorio che provveda ad attuare una forma attiva di prevenzione dei rischi (sismico, idrogeologico, geologico ...).
- **Lo sviluppo anche in chiave turistico – ricettiva del territorio** è un obiettivo di fondamentale importanza per lo sviluppo socio-economico della comunità locale, considerate le caratteristiche naturalistico - ambientali e storico-culturali del territorio comunale e dei territori limitrofi.

Il PUC, pertanto, promuove lo sviluppo di un turismo naturalistico, accanto alla tutela e alla valorizzazione dell'interessante patrimonio storico-culturale. In tal senso, allo scopo di evitare nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo, la valorizzazione turistica del territorio è attuata favorendo e incentivando il recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, quali masserie e casali storici, anche non di pregio architettonico, ma di indubbio riferimento alla memoria contadina.

Oltre al sostegno alle iniziative sin qui poste in essere sul territorio nel campo della ricettività turistica, il PUC mira a sostenere lo **sviluppo e la razionalizzazione del sistema produttivo e a implementare i servizi di accessibilità**, in genere, connesse alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti di qualità legati all'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali e a favorire nuove ed ulteriori iniziative che in tal senso vorranno attuarsi.

G.2.0* – L'azzonamento strutturale del territorio comunale

Con riferimento agli elaborati di Piano della serie “**S7. Classificazione delle aree**”, nella presente fase strutturale il territorio comunale è stato classificato facendo riferimento ai suoi elementi strutturanti.

Il **Sistema Insediativo**, inteso quale insieme di abitati, nuclei e aggregati più o meno consolidati presenti sul territorio, in funzione delle peculiarità di ciascuna sua parte, è stato quindi suddiviso in macroambiti (*Territorio urbanizzato, Territorio urbanizzabile e frange marginali, Campo aperto insediato e naturale*) articolati a loro volta in ambiti.

Sono altresì individuate **Attrezzature e servizi (pubblici e privati)** e **Limitazioni di utilizzo** delle aree trasformabili riferite alle caratteristiche geo-ambientali di alcune parti del territorio.

Infine, il Piano Strutturale con riferimento alle peculiarità del territorio comunale propone alcune **Caratterizzazioni territoriali** riferite ad aspetti strutturali di tutela o relative allo stato di fatto e di diritto.

L'articolazione del **Sistema Insediativo** delineata dal Piano Strutturale è quindi la seguente:

Territorio urbanizzato:

comprende il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza:

- **Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione:** comprende l'insediamento storico di Sturno. Il Piano prevede quali obiettivi strutturali la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'antico abitato, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, l'integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e quindi il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.
- **Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione:** comprende il tessuto consolidato del centro urbano per il quale vanno verificate le potenzialità residue, anche in relazione alla dotazione di servizi ed attrezzature.

All'interno di tale ambito il Piano prevede quali obiettivi strutturali la ristrutturazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica, nonché il completamento marginale dell'edificato e degli spazi pubblici esistenti, per meglio definire un disegno organico dell'abitato e i relativi margini di questo rispetto agli altri ambiti urbani e alle frange periurbane, anche mediante la realizzazione

di servizi ed attrezzature allo scopo di perseguire una migliore qualità insediativa.

- **Ambito urbano di riordino e completamento:** comprende quella parte dell'abitato ancora in via di trasformazione, adesa all'abitato consolidato. Tale ambito, pertanto, presenta una forma urbana non sempre del tutto definita, caratterizzata dalla carenza di servizi ed attrezzature nonché dalla presenza di spazi residuali in dismissione dagli usi agricoli.

Relativamente agli ambiti così definiti il Piano prevede quali obiettivi strutturali il completamento del tessuto urbanistico ed edilizio esistente anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature, nonché l'integrazione della volumetria esistente tanto a fini residenziali che misto-residenziali.

Territorio urbanizzabile e frange marginali:

comprende quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo:

- **Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano:** comprende il territorio parzialmente urbanizzato delle località Sterparo, Chiascio, Torone, Aia del Gallo, Pantanelle e Serrapica, che corrispondono alle antiche contrade di Sturno, caratterizzato dalla commistione di usi e da carenze funzionali e quantitative di infrastrutture e servizi.

Obiettivi strutturali di Piano sono prevedono la ristrutturazione, la riqualificazione architettonica e urbanistica ed il completamento plurifunzionale (misto-residenziale, terziaria, turistico-ricettiva, ecc.), ai fini del riequilibrio delle componenti insediative e del potenziamento delle dotazioni di aree e servizi pubblici e di uso pubblico, nell'ambito di una complessiva strategia di rigenerazione urbana.

- **Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano:** comprende aree urbane e periurbane ormai in buona parte sottratte agli usi agricoli, talora già interessate da interventi di trasformazione e/o di urbanizzazione, non ancora compiutamente infrastrutturate e urbanizzate.

Per le aree comprese in tale Ambito il Piano definisce quali obiettivi strutturali il completamento e l'integrazione plurifunzionale, tanto mediante la realizzazione ed integrazione di servizi ed attrezzature, quanto attraverso la realizzazione di nuovi interventi a destinazione d'uso integrata misto-residenziale, terziaria, turistico-ricettiva, ecc.

- **Ambito produttivo consolidato:** individua aree in buona parte già infrastrutturate e insediate e comunque già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo in virtù del P.I.P. approvato con Decr. Sindacale n.7 del 24.04.1989 e della Variante al PRG approvata con decreto sindacale n.8/2002.

Per tale ambito il Piano individua quale obiettivo strutturale il mantenimento e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con la vocazione e le destinazioni attuali, da definire puntualmente in

sede di Piano Programmatico tenendo conto dello stato di attuazione delle previsioni pregresse e della relativa pianificazione esecutiva.

- **Ambito produttivo già programmato (industriale):** comprende aree già individuate dalla Variante al PRG approvata con delib. della Provincia di Avellino n.02/2004, ai fini dell'insediamento di attività produttive.

La disciplina attuativa sarà orientata a conseguire una adeguata sistematicità degli interventi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo socio-economico in uno con quello della qualità insediativa.

- **Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e nel campo aperto** comprende aree parzialmente trasformate poste in posizione marginale o nel campo aperto, non ancora compiutamente infrastrutturate e urbanizzate.

Per tale ambito il Piano definisce quali obiettivi strutturali il completamento e l'integrazione plurifunzionale del tessuto insediativo esistente, compresa la realizzazione di servizi ed attrezzature.

- **Verde vivo - orti urbani:** tale individuazione riguarda aree da mantenere a verde inedificato. Il Piano Programmatico e il RUEC definiranno gli indirizzi e le modalità per la manutenzione e la cura delle aree in argomento, anche ai fini della destinazione a finalità pubbliche, in coordinamento con le previsioni del Programma di Valorizzazione approvato con delibera di C.C. n.9 del 31.03.2006.
- **Ambiti agricoli di salvaguardia periurbana:** riguardano aree a prevalente destinazione agricola poste ai margini dell'abitato. Allo scopo di meglio definire tali margini, il Piano Programmatico disciplinerà la destinazione agricola di tali ambiti individuando modalità d'uso atte a garantire idonee condizioni igieniche ed ambientali a salvaguardia delle fasce periurbane interessate.

Campo aperto insediato e naturale:

comprende gli ambiti a carattere agricolo di valore eco-ambientale e quelli a carattere agricolo ordinario o agricolo produttivo, nonché gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali che nel tempo si sono insediati nel campo aperto:

- **Aggregati edilizi prevalentemente residenziali:** sorti in campo aperto, sono i nuclei e gli aggregati sviluppati nei contesti agricoli, in forma compatta o arteriale lungo la viabilità locale. Allo scopo di perseguire una migliore qualità degli insediamenti il Piano prevede quali obiettivi strutturali la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione e l'integrazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale connesse con la funzione residenziale ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati, ecc.) e per la piccola impresa artigiana di servizio

alla residenza.

- **Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola:** si riferiscono alle parti del territorio destinate prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole e agli edifici ed attrezzature con esse compatibili o localizzabili esclusivamente in campo aperto. Il Piano Programmatico disciplinerà dette attività tenendo conto della normativa vigente in materia.
- **Ambito agricolo produttivo:** comprende aree agricole a caratterizzazione produttiva, ovvero individuate per la realizzazione di sedi e di impianti per la trasformazione agricola e per quella agro-alimentare ad essa connessa, nonché per il relativo indotto.

Il Piano Programmatico definirà la disciplina attuativa per dette tipologie di attività, in uno con la disciplina degli usi agricoli ordinari.

- **Ambito agricolo di tutela del paesaggio fluviale:** riguarda aree poste lungo la fascia del Fiume Ufita, individuate per la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario peri-fluviale.

La disciplina programmatica per tale Ambito sarà orientata alla salvaguardia dell'ambiente naturale e alla individuazione di forme e modalità di utilizzazione che rispettino la morfologia del suolo, la vegetazione, le caratteristiche bio-climatiche dell'habitat e le condizioni idro-biologiche, non esclusi gli usi agricoli tradizionali e le destinazioni d'uso legate allo svago e al tempo libero attraverso iniziative compatibili con le finalità di tutela ambientale.

- **Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi ed aree ad elevata naturalità):** si riferiscono ad aree ad elevata naturalità la cui protezione e valorizzazione riveste interesse strategico, in uno con la valorizzazione della sentieristica rurale (sentiero Lotruso) e degli elementi connessi (punti di sosta, fontane, ecc...).

In tali ambiti il Piano Programmatico e il RUEC disciplineranno gli interventi sugli edifici esistenti, sia residenziali che pertinenziali in genere, anche mediante ristrutturazione edilizia nei limiti del volume esistente, compatibilmente con gli obiettivi generali di sostenibilità.

- Attrezzature e servizi (pubblici e privati):

- **Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti – standards**

- **Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto – standards**

- **Attrezzature ecoambientali e tecnologiche**

- **Vincolo di destinazione "Ricettiva-Turistica" (ai sensi dell'art. 2 della L.R. n.16/2000)**

Tali individuazioni riguardano aree del territorio comunale destinate ad attrezzature e servizi esistenti o di progetto.

La disciplina attuativa sarà regolata dal Piano Programmatico e dal RUEC, in modo da conseguire una adeguata sistematicità degli interventi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo socio-economico in uno con quello della qualità insediativa.

Alle strutture turistico-ricettive di cui all'art.6 della L. 17.05.1983 n.217 si applica la disciplina in materia di vincolo di destinazione d'uso per attività turistiche ai sensi della L.R. n.16/2000.

- Limitazioni di utilizzo delle aree trasformabili:

- **Tutela geo-ambientale - Aree soggette a verifiche puntuali previo approfondimenti geotecnici, geognostici e geosismici:** si rinvia alle disposizioni di cui all'art.7 delle Norme Strutturali. In particolare per tali aree la definizione delle concrete possibilità di trasformazione, potenzialmente connesse all'attuale caratterizzazione urbanistica e ai conseguenti obiettivi di consolidamento, è subordinata alla effettuazione, in sede attuativa, di puntuali verifiche mediante indagini geotecniche, geognostiche e geosismiche di approfondimento.

In conseguenza degli esiti delle predette verifiche il Piano Programmatico del PUC e, laddove previsti, i PUA potranno determinare per tali aree destinazioni d'uso congruenti con il livelli di sicurezza stabiliti dalle norme geosismiche. Ad ogni modo dovranno essere garantiti il consolidamento delle predette aree e livelli di trasformabilità geocompatibili.

- Caratterizzazioni territoriali:

- **Parco eco-agricolo:** tale Ambito è finalizzato alla conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario storicizzato, favorendo la funzione di presidio svolta dall'agricoltura anche ai fini ecologico-ambientali (green economy).

Gli obiettivi strutturali di Piano sono quindi rivolti alla salvaguardia dell'ambiente mediante utilizzazioni che, nel rispetto della morfologia del suolo e delle caratteristiche agro-ambientali, comprendano, oltre agli usi agricoli tradizionali, l'implementazione di fonti di redditività integrative in accordo con le misure del PSR 2007-2013 ed attività legate all'agriturismo e al turismo sostenibile.

Il Piano Programmatico disciplinerà le modalità di attuazione dell'Ambito nella forma di un "Parco eco-agricolo" orientato agli obiettivi di cui innanzi, regolando le modalità di realizzazione delle eventuali attrezzature all'uopo necessarie.

- **Fascia di rispetto depuratore:** allo scopo di garantire la salute dei cittadini ed in conformità delle norme vigenti in materia ambientale, viene richiamato quanto prescritto al punto 1.2, Allegato 4, della Delibera del Comitato dei Ministri per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento, del 4 febbraio 1977, in merito alla edificabilità in prossimità di impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo. Per detti impianti le presenti norme prescrivono, in conformità alle richiamate disposizioni, una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità della larghezza di m. 100 su ogni lato. Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima suddetta non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi. Per serbatoi ed eventuali isole

ecologiche si rinvia al rispetto della normativa vigente in materia.

- **Vincolo idrogeologico (Art.1 del R.D. 30.12.1923 n. 3267):** per le aree ricomprese nel perimetrazione di vincolo idrogeologico si rinvia alla normativa vigente in materia, come già richiamata al precedente art.7 delle Norme Strutturali.
- **Vincolo archeologico (L.1089/39):** Il PUC persegue l'obiettivo della tutela e valorizzazione dei beni di interesse storico-archeologico. Per le aree soggette a vincolo diretto si applica la disciplina di cui al D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.. Per le aree individuate dalla allegata "*Carta del rischio archeologico*" come presenze archeologiche accertate, altamente presumibili o probabili, il Piano Programmatico e/o il RUEC disciplineranno le opportune forme e modalità di vigilanza, da parte della competente Soprintendenza, da applicare agli interventi pubblici o privati ricadenti nelle suddette aree, ai fini della tutela dei valori archeologici potenziali.
- **Tutela geo-ambientale** - trattasi di aree escluse dagli ambiti del "Territorio urbanizzato" e del "Territorio urbanizzabile e frange marginali" in quanto interessate da fenomeni e/o da individuazioni di rischio idrogeologico ovvero geo-sismico, per le quali il Piano Programmatico potrà prevedere esclusivamente attività ed interventi compatibili con la pianificazione dell'Autorità di Bacino competente e con le risultanze degli Studi geo-sismici ex L.R. 9/83 e s.m.i.
- **Tutela idrogeologica - Tutela paesaggistica:** tali caratterizzazioni riguardano rispettivamente la fascia di rispetto dai corsi d'acqua di cui al punto 1.7 dell'allegato della L.R. 14/82 e s.m.i. e la fascia di rispetto paesaggistico di cui art.142, co. 1, lett. c), del D.Lgs. n.42/2004. Si rinvia alle disposizioni di cui all'art.8 delle Norme Strutturali.
- **Tutela cimiteriale:** tale caratterizzazione riguarda l'area del cimitero comunale e la relativa fascia di rispetto cimiteriale, ex art. 338 R.D. 27/07/34, n.1265, da intendersi regolate ai sensi della normativa vigente in materia.

Il **Sistema della mobilità** individua le reti di mobilità principali esistenti, nonché gli elementi infrastrutturali di previsione (viabilità di progetto o di potenziamento) e la sentieristica di interesse ambientale, di cui si dovrà tenere conto anche in sede di definizione della fase programmatica.

Il Quadro Progettuale sostanziato dalla predetta articolazione mette in risalto le condizioni strutturali e i rapporti di reciprocità tra le diverse parti del territorio comunale.

Una siffatta articolazione del progetto strutturale di Piano, quindi, mira a recuperare per ciascun ambito le migliori condizioni possibili dal punto di vista qualitativo, valorizzandone i caratteri consolidati e le potenzialità ancora inesprese, oppure tutelandone i connotati di pregio storico-architettonico, naturalistico-ambientale ed eco-storico, ancorché in un'ottica non meramente vincolistica ma piuttosto di riqualificazione attiva e di fruizione socio-economica controllata e sostenibile.

G.3.0 – Criteri e modalità per la fase programmatica/operativa

Le disposizioni del Piano Strutturale del PUC devono successivamente tradursi nelle disposizioni programmatiche/operative contenute dal Piano Programmatico del PUC di cui all'art.9, commi 6 e 7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011.

A tale fine, all'interno degli ambiti di Piano Strutturale il Piano Programmatico e/o gli API definiranno i sottoambiti (aree e/o insiemi di aree) da attuare a mezzo di interventi urbanistici preventivi (PUA di cui all'art.26 della L.R. n.16/2004), oppure di Comparti Edificatori (sia residenziali e misto-residenziali, sia terziario-produttivi), oppure mediante interventi edilizi diretti (in coordinamento con le disposizioni del RUEC), avendo verificato preventivamente il livello di urbanizzazione delle stesse anche con riferimento a quanto previsto dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche del Comune.

Il Piano Programmatico, gli API e/o i PUA, nel rispetto delle disposizioni del Piano Strutturale e fermo restante quanto necessario ai fini della prevenzione del rischio geosismico ed idrogeologico, individueranno definitivamente i perimetri e le localizzazioni delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni ammesse, il carico urbanistico complessivo ammissibile e le quote edificatorie, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili eventualmente da cedere al Comune per infrastrutture, attrezzature, aree verdi, ecc. .

Compete al RUEC la disciplina degli interventi edilizi sull'edificato esistente, specificando modalità e tipi di intervento e destinazioni d'uso ammesse.

G.4.0 – Indirizzi per le procedure perequative (Comparti Edificatori)

Le eventuali procedure perequative da attivare mediante Comparti Edificatori (CE) saranno regolate nelle susseguenti fasi programmatiche (aventi prospettiva temporale definita) nel rispetto delle disposizioni dell'art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e dell'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel PTR approvato con L.R. n.13/2008.

Il Comparto Edificatorio configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standards per spazi ed attrezzature pubbliche integrati con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite "*superficie integrata*" e "*superficie compensativa*".

La **superficie integrata** è data dalla somma:

- della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;
- della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;
- della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento .

La **superficie compensativa** è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici o destinati a funzioni di pubblico interesse, anche ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dalla pianificazione comunale e dalla Legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal Piano.

La *superficie compensativa* si caratterizza, quindi, come *pubblica*, in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e *compensativa* in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

Gli ambiti e/o i sottoambiti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Con riferimento agli ambiti o sottoambiti da attuare mediante Comparti Edificatori il Piano Programmatico e/o i PUA individueranno, in linea con le indicazioni del Piano Strutturale, la volumetria complessiva realizzabile nei Comparti o sub-comparti collegati, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi Comparti o sub-comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi il Piano Programmatico potrà prevedere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc... .

I PUA definiranno altresì i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.